Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale »	24	17	9 –

Un numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10 – Gli arretrati costano il doppio –
Per abbonamenti CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1432 dell'Amministrazione numero 9
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Posta — 31-12-1915 — B. 7727
del Risorgimento
BOLOGNA

... colonne L. 0.?.. ... la 12 colonne L. 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoni L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. ... la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p. — Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — **Domenica 28 novembre — 1915 — Domenica 28 novembre** — **Numero 327**

Lotta incessante presso Gorizia

Vittorioso attacco sul Mrzli

Altri 239 austriaci catturati

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 185

27 NOVEMBRE 1915.

Attività di piccoli riparti e intense azioni di artiglierie lungo la frontiera del Tirolo Trentino e in Carnia, con qualche progresso specialmente nella valle del rio Felizon (Boite).

Nella zona del monte Nero in un attacco sul Mrzli le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri dei quali 5 ufficiali.

Lotta incessante sulle alture a nord-ovest di Gorizia: coll'appoggio delle artiglierie le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dai quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.

Sul Carso duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinto contrattacchi nemici prendendo 89 prigionieri.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Boite è il più importante degli affluenti del corso superiore del Piave così per massa d'acqua che per lunghezza del corso, che è di 42 chilometri, di cui 21 in territorio austriaco. Esso scende dall'alta valle di Campocroce, passa per una stretta incassatura che si allarga soltanto nella magnifica conca d'Ampezzo per restringersi subito dopo, fra il Beccolungo e il Sorapiss e allargarsi di nuovo nella piana d'Oltrechiusa, sotto l'Antelao. Il Felizon è un affluente di sinistra del Boite, torrentizio, lungo appena 8 chilometri. Ivi ebbero luogo azioni di piccoli reparti, con qualche nostro vantaggio; come pure in altri punti del confine trentino e carnico.

Ma il settore più interessante, anche per motivi evidenti di stagione, resta sempre quello dell'Isonzo, in cui sono ancora possibili operazioni di grande stile. Si è combattuto sul monte Nero dove le nostre truppe hanno preso 120 prigionieri, e sulle alture a nord-ovest di Gorizia, dove, con l'aiuto dell'artiglieria, potemmo sfondare in più punti i reticolati nemici.

Sul Carso continua il duello delle artiglierie, mentre le nostre fanterie si consolidano nelle trincee recentemente espugnate, nei giorni scorsi, intorno al monte San Michele.

Il generale Porta ferito

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 27, sera. — La «Stampa», edizione del giorno, pubblica:

Giunge notizia che il maggior generale Ugo Porta, comandante di una brigata, è rimasto ferito in modo piuttosto serio alla fronte da una scheggia di granata durante una delle ultime azioni sull'Isonzo.

Invitato a lasciare il suo posto, benchè si sentisse venir meno, e grondasse sangue, il Generale valorosamente e stoicamente rimase ad incuorare le sue truppe in mezzo ad un violentissimo cannoneggiamento nemico sino alla fine del combattimento, dando così magnifico esempio ai suoi soldati.

Il generale Porta è piemontese.

Un magnifico episodio della nostra guerra narrato da un giornalista svizzero

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, ore 0,30 (D. B.) — La *Gazette de Lausanne* ha dal fronte italiano un episodio della nostra guerra non privo di interesse. Una trincea austriaca conquistata il giorno prima dagli italiani era difesa da 600 uomini. Quando il comandante del reparto italiano si accorse di grandi masse austriache che si concentravano per un attacco contro la trincea conquistata precedentemente, telefonò e ritelefonò al comando della divisione domandando immediato invio di soccorsi, ma la risposta fu sempre la stessa: Non vi muovete.

Ed il corrispondente continua: «Convinti che erano sacrificati il comandante ed i suoi uomini scrissero a matita alcune parole per le loro famiglie, poi attesero calmi, pronti a morire per la loro patria ed a vendere cara la vita. Intanto i nemici avevano terminato lo spiegamento di forze, e si disponevano all'attacco. Improvvisamente si ode uno strepito sinistro: una mitragliatrice austriaca aprì il fuoco. Ma nello stesso tempo scoppiò un tumulto spaventoso. Una grandine di obici di ogni calibro venne ad abbattersi, passando sulla testa dei soldati italiani difensori della trincea, sulle file nemiche. A centinaia gli *shrapnells* scoppiarono, provocando una fitta pioggia di proiettili. Cento cannoni italiani di ogni dimensione fecero senza interruzione un fuoco violentissimo e micidiale. Esso durò un quarto d'ora. Due reggimenti della prima linea austriaca che avanzavano furono così distrutti. Quando dopo questa preparazione di artiglieria i soldati italiani balzarono dalla trincea, trovarono il campo che doveva essere di attacco per il nemico, pieno di cadaveri austriaci ».

Impressioni d'un ufficiale austriaco su un'incursione aviatoria su Venezia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.). — Un ufficiale navale austriaco, che pilotò un idrovolante in uno degli ultimi «raids» su Venezia, riferì alcune impressioni ad un giornalista ungherese. Ora la *Morning Post* ne riceve un riassunto da Budapest. L'aviatore, accompagnato da un osservatore, lasciò la sua base alle ore 21, arrivando sopra Venezia alle 22,15, rimanendovi un quarto d'ora e riguadagnando la base prima di mezzanotte. Suo obiettivo originario era di lanciar bombe sopra l'Arsenale, la Stazione ferroviaria, le Officine elettriche ed i depositi militari.

«Dense nubi — prosegue il narratore — mi oscurarono la vista nei pressi di Venezia, ma il ponte ferroviario attraverso la laguna ci permise di orientarci. Tuttavia ci fu difficile scorgere la città dalla nostra altezza di 1000 metri, giacchè gli italiani sono molto cauti e nessuna luce vi era per le vie nè un lume ad una finestra. Riuscimmo però a distinguere il Campanile di S. Marco, il Canal Grande ed altri canali nonchè le navi in porto. Appena lanciammo la prima bomba la città fu ben pronta ad accoglierci. Nel cielo i cannoni antiaerei apersero un fuoco furioso mirando molto bene, grazie specialmente ai proiettori che ci rendevano molto nervosi. Nondimeno non ci avvilimmo e buttammo le nostre bombe una sull'Arsenale, due sulla Stazione ferroviaria, e tre sulle Officine elettriche. Delle bombe una era di mezzo quintale, le altre piccole ed incendiarie.

Un'intervista del rinnegato Pittoni "Trieste non può vivere senza l'Austria,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — L'*Azione Socialista* intitola «Von Pittoni» il seguente trafiletto:

Dalla sua M. Cattolica Cecco Beppe deve essere già creato «von» di motu proprio questo lurido scroccone della nazionalità italiana. Basterebbe per tutti il contegno del giornale socialista (?) *Il Lavoratore*, ufficiale per gli atti e i comunicati della monarchia degli impiccatori.

Oggi egli si fa intervistare e dice: «Interessi vitali legano Trieste all'Austria. Il nostro «hinterland» non può essere naturalmente che l'Austria. La nostra popolazione non vive che del porto e dei suoi cantieri. La navigazione e i cantieri non possono essere fiorenti se non hanno dietro di sè un vasto territorio. Io vedo con gioia che questo fatto è riconosciuto anche dalla borghesia liberale di Trieste. Bisognerebbe fondare un partito con un programma esclusivamente economico: Trieste non può esistere se non rimane un porto dell'Austria».

Lo sproposito economico è quello solito, frusto e rifrusto che non ha bisogno di commenti: specialmente per von Pittoni, persona intelligente. Quindi questo atto segna l'ultimo della serie infame onde può andare altera la sua anima sporca di rinnegato passato al servizio della corte di Vienna.

Il nuovo problema albanese e il dovere dell'Italia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera — Noi siamo grati assai alla censura, che mostra verso di noi una attenzione assai vigilante ed affettuosa, ma le saremo anche più grati se alla vigilanza unisse anche un po' di coerenza.

Ieri ritornavamo sul problema albanese, svolgendo una serie di considerazioni che non pretendevano rivelare nulla di nuovo, ma esse parvero certo pericolose e vennero inesorabilmente censurate. Nulla di male; tanto più che la stessa censura ci permetteva di trasmettervi sull'identico andamento l'opinione del giornale nazionalista e della *Tribuna*, che è anche la nostra opinione.

Stasera speriamo farà lo stesso trattamento a ciò che in proposito stampa l'*Idea Nazionale*, alla quale dobbiamo ricorrere, a quanto sembra, per ottenere il passaporto a talune nostre idee.

Per ciò che concerne l'Italia — scrive il giornale nazionalista — vi è poi un secondo fatto di una gravità per noi impressionante. Sotto la pressione dei bulgaro-tedeschi, gli eserciti serbo e montenegrino si ritirano in territorio albanese, e in territorio albanese penetrano inseguendoli i loro avversari. La guerra orientale si estende dunque alla Albania; essa giunge all'Adriatico, cioè all'Albania. Dunque da un canto la possibilità di ristabilire le sorti della guerra, che dopo molte delusioni e molti rovesci si ritorna a riaffacciare all'orizzonte; dall'altro la necessità imminente, assoluta, imprescindibile per l'Italia di tutelare i suoi interessi, anzi la sua stessa esistenza minacciata in Oriente. Ormai più non si tratta della espansione italiana, dell'avvenire italiano; si tratta della nostra difesa, della nostra libertà. L'Albania è l'unico lembo di costa adriatica orientale che non sia in mano dei nostri nemici; e l'ultimo polmone per cui l'Italia può respirare in Adriatico. Oggi l'Albania ci sfugge. Essa è invasa da serbi, da montenegrini, da bulgari, da austriaci, da tedeschi.

Ormai noi possiamo essere certi che comunque vada la guerra, comunque sia il vincitore, noi saremo certamente e irreparabilmente gli sconfitti. Anche nei tempi della politica miope e micromane, la necessità che l'Italia non fosse sopraffatta in Albania era sentita vivamente da tutti. Se vi è stato un principio fermo e deciso della nostra politica estera, questo è stato il principio dell'intangibilità dell'Albania. La possibilità e la necessità segnano concordi la via all'Italia.

Noi dobbiamo garantire la nostra sicurezza e colla nostra sicurezza, per la logica ferrea delle cose, noi guadagneremo anche il nostro avvenire. Ora o mai più!

Oggi coloro stessi che furono i nostri rivali in Oriente, riconoscono che nessuna potenza europea ha in Oriente maggiori interessi di noi.

Il viaggio del Generalissimo inglese ci dà la ferma fiducia che l'ora dell'azione sia venuta anche per l'Italia. Non importa se vi sono stati e forse vi sono ostacoli sulla via che noi dobbiamo percorrere. Noi abbiamo la forza per sventare ogni insidia, per compiere qualunque impresa. Se le difficoltà ci arresteranno, vorrà dire semplicemente che sarà mancato l'animo o sarà stata troppo debole la volontà: non nella nazione, intendiamoci, la quale ha piena coscienza di sè, dei suoi fini, della sua forza e volontà incrollabile di compiere tutto ciò che è necessario per la sua difesa o per la sua espansione.

Se dunque l'Italia dovesse arrestarsi a mezzavia, non del popolo sarebbe la responsabilità, ma di chi ne dirige i destini. Ma noi siamo certi che la via sarà percorsa tutta, malgrado tutto, e fino alla meta.

Rinforzi inglesi sbarcano a Salonicco

Una battaglia nella regione di Prilep

I francesi sulla difensiva sulla Cerna — Battaglia nella regione di Prilep

SALONICCO 27, sera — *In conseguenza della ritirata dei serbi da Kacianik verso Monastir, l'alto comando fece incendiare iersera i ponti di Vozarci e Gradsko dopo che le ultime pattuglie francesi provenienti da Debrista, Morze e Camendol ebbero raggiunto la riva destra della Cerna. Ormai la Cerna costituisce una posizione strategica importante contro gli attacchi eventuali dei bulgari.*

L'esercito serbo di Monastir, rinforzato da contingenti provenienti da Kacianik, attaccò i bulgari nei dintorni di Prilep. I risultati della battaglia che continuava ancora iersera sono sconosciuti.

Da 48 ore gli inglesi sono sulla linea del fuoco da Doiran in poi. Rinforzi di magnifiche truppe inglesi sbarcano continuamente. (Stefani)

La lotta sul fronte francese secondo i corrispondenti parigini — Strumiza bombardata dagli aeroplani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera — (D. R.) — Il «Journal» riceve da Salonicco la conferma che i bulgari subirono di nuovo un sanguinoso scacco nella regione di Kriwolak tentando contrattaccare le truppe francesi che erano avanzate sulla riva sinistra del Vardar. Sul resto del fronte la calma è completa da tre giorni.

Si deve tuttavia segnalare un primo sanguinoso «raid» di aereoplani degli alleati, che hanno lanciato 50 proiettili su territorio bulgaro. La citta di Strumiza, dove esistono grossi approvvigionamenti e importanti colonne di truppe, è stata danneggiata.

I serbi continuano a resistere ferocemente. Ieri riportarono una vera vittoria a Lescowac; oggi marciano da Monastir verso Prilep. Disgraziatamente sembra certa la notizia che gli austro-tedeschi sono già arrivati all'altezza di Uskub. Ora, ben si sa quanto gli alleati debbano temere della loro presenza in quella città. Essa può impedire il congiungimento dei franco-inglesi con i serbi. I rinforzi partiti per quella direzione già da parecchi giorni saranno seguiti da nuovi effettivi francesi. Si attendono con fiducia i rinforzi. Se si procederà rapidamente a lavori di serio rinforzo, i franco-inglesi potranno ben presto arrestare l'avanzata tedesco-austriaca. Il passaggio del nemico a una nuova offensiva potrebbe produrre gravi conseguenze.

Intanto, afferma il «Petit Parisien» continua lo sbarco di notevoli rinforzi inglesi.

I giornali bulgari dichiarano che l'esercito di Re Ferdinando deve accontentarsi del trionfo ottenuto con la conquista della Macedonia serba e che esso non deve servire agli interessi di terzi. Questo linguaggio nuovo, poichè non è più questione di conquistare l'Albania, potrebbe essere ispirato dalla tema di vedere i turchi conservare la Tracia. Infatti sette divisioni turche sono presso Sufli a nord est di Dede Agac: una a Mustafà pascià, una a Varna e una a Burgàs.

I giornali di Costantinopoli ritornano vivacemente sulla questione della Tracia. Essi affermano che tale questione non è ancora definitivamente regolata e che con l'appoggio della Germania la Turchia d'Europa deve riavere i confini del 1911. Radoslavoff in un suo recente discorso dichiarò invece che tutta la Tracia deve essere bulgara. Ora, se i giornali turchi insistono sul loro punto

di vista, potremo vedere realizzarsi la paradossale profezia di Venizelos e cioè vedere i bulgari terminare la guerra a fianco di coloro contro i quali la iniziarono».

Il «Petit Journal» riceve da Salonicco: «Dopo l'azione bulgara sul fronte della Cerna, la calma ora è completa sul fronte francese. Le batterie francesi di Kosturino tirano efficacemente sulle posizioni e i convogli di munizioni e di viveri dei bulgari. Sul fronte di Kacianik, malgrado le alternative di rovesci e di successi, la situazione dei serbi è soddisfacente e lascia sperare in una offensiva prossima. I successi riportati dai serbi sul fronte di Leskovac sono confermati. I bulgari saranno costretti a far venire su questo fronte parte delle forze operanti in Macedonia serba allo scopo di fare argine all'offensiva che li minaccia».

Il corrispondente ginevrino dello stesso giornale invia i seguenti particolari sulla lotta nei Balcani:

«Dopo una resistenza accanita i serbi ripiegano in ordine perfetto su tutte le loro linee. A sud est di Pristina essi contrattaccarono le truppe del generale Koewess infliggendo loro perdite terribili valutate a 14.000 uomini nella sola giornata del 24 novembre. A sud est di Leskovac i serbi inseguono i bulgari nella direzione di Crusceviza. Nella regione di Kustarcka i serbi controattaccarono con successo le truppe del generale Gallwitz. Si dice che questa armata sarebbe considerevolmente decimata e demoralizzata. Da fonte bulgara si apprende che notevoli forze alleate hanno iniziato un movimento accerchiante sul fronte di Monastir, da Ervenika fino alla Cerna, dove i bulgari indietreggiano. Notevoli rinforzi tedeschi arrivano a Prilep per ferrovia. Si attende ora una battaglia terribile. Le armate di Gallwitz e di Koewess incontrano gravi difficoltà per approvvigionarsi di munizioni e di viveri. Inoltre, causa il cattivo tempo, lo svolgimento delle operazioni è assai lento.

All'ultima ora apprendo che i bulgari sono stati respinti sul fronte di Leskovac fino alla loro frontiera e l'arrivo a Prilep del generale Gallwitz destinato al comando delle truppe nella battaglia di Monastir. Il generale ha vietato ai bulgari di continuare l'offensiva».

Il «Petit Journal» riceve da Ginevra: «Apprendo da fonte militare austriaca la cifra assurda dei prigionieri serbi fatti dalle armate austro-tedesche-bulgare. Sono considerati come prigionieri migliaia di donne, vecchi e bambini. Si può affermare con certezza che gli austriaci, i tedeschi e i bulgari hanno fatto soltanto l'ottava parte dei prigionieri serbi annunziati in questi giorni con tanto fracasso.

Un nuovo passo della Quadruplice presso il Governo di Atene

La nuova nota dell'Intesa — Skuludis convoca i Ministri

ATENE 27, sera. — I ministri delle Potenze alleate consegnarono stamane al Governo ellenico una nuova nota collettiva che fa seguito a quella consegnata tre giorni fa. La nuova nota, riferentesi a questioni di dettaglio, sarebbe pure importantissima.

Dopo la visita dei ministri alleati, Skuludis conferì col Re; poscia si è riunito il Consiglio dei Ministri.

La nuova nota delle Potenze alleate precisa le disposizioni materiali che le Potenze dell'Intesa attendono dal Governo greco conformemente all'accordo di massima precedentemente intervenuto. Avendo la prima nota stabilito la base dell'accordo, si suppone che la Grecia non si opporrà alla realizzazione pratica di tali disposizioni, sopratutto dopo che le benevole misure degli alleati verso il commercio ellenico assicurarono ormai le facilitazioni agli approvvigionamenti.

(Stefani)

La smobilitazione parziale data come certa ad Atene

ATENE 27, matt. — *I giornali annunziano come certa la smobilitazione parziale.*

Sembra confermarsi che lo Stato Maggiore Generale abbia sottoposto al ministro della Guerra la proposta del congedamento delle cinque o sei classi più anziane.

Questa proposta sarebbe discussa prestissimo dal Consiglio dei ministri, ed è quasi certo che il Consiglio dei ministri condividerà l'opinione dello Stato Maggiore. (Stefani)

Il valore del passo odierno

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 27, sera — La «Gazzetta del Popolo» della sera riceve dal suo inviato speciale ad Atene in data 26 notte:

«Oggi alla legazione di Francia, durante il ricevimento offerto in onore di Denys Cochin, ho interrogato i ministri dell'Intesa sulle voci pessimiste che correvano intorno a una nuova più energica «demarche» fatta oggi stesso presso il governo greco. Ho saputo dai diplomatici che in realtà oggi i ministri dell'Intesa si erano recati da Skuludis, ma che si tratta, più che di un nuovo passo vero e proprio, della continuazione logica di quello fatto precedentemente.

Oggi la questione delle garanzie concernenti la sicurezza e la libertà d'azione delle truppe alleate operanti in Macedonia avrebbe assunto un carattere meno generico e meno indeterminato e sarebbe stata prospettata in formule precise.

Il nostro ministro conte Bosdari mi ha detto che ogni ragione di pessimismo è infondata, e che il passo odierno è la naturale conseguenza delle buone disposizioni dimostrate dal governo greco nell'accogliere in massima le richieste avanzate dai rappresentanti dell'Intesa.

Skuludis, dopo la visita dei Ministri dell'Intesa, si è recato dal Re, e ha quindi riunito il Consiglio dei Ministri, nessuno dei quali quindi potè partecipare al ricevimento dato alla legazione di Francia. Erano qui presenti Venizelos, di cui fu notato un lungo colloquio col ministro francese, Politis direttore politico del Ministero degli affari esteri, Streit, ex ministro di Grecia a Vienna, il generale Dusmanis capo dello Stato Maggiore greco, l'arcivescovo cattolico di Atene.

Denys Cochin, che è stato oggi ricevuto dal Re, si imbarcherà stasera per l'Italia. Egli mi ha detto che avrebbe riveduto a Roma l'on. Salandra e l'on. Sonnino.

Venizelos a proposito delle manifestazioni popolari qui svoltesi in onore di Denys Cochin, mi ha detto che esse sono la prova dei sentimenti del popolo greco».

False notizie germaniche circa le comunicazioni colla Turchia

(Nostro servizio particolare)

ATENE 27, sera — Dagli organi tedeschi è stata sparsa la voce che il congiungimento delle truppe tedesche e delle truppe bulgare sul famoso corridoio è completamente effettuato, che la linea ferroviaria dell'*Orient Express* è stata riattivata e che era arrivata al fronte tedesco una missione turca per consegnare ai tedeschi Costantinopoli, affidandone loro la difesa. Tuttociò è fantastico. L'unico passaggio per Costantinopoli è quello per la via Orsowa-Vidin sul Danubio. Nè esso è propizio al trasporto di considerevoli unità combattenti o di un qualsiasi stok di rifornimento.

Riluttanze elleniche

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera (*T. B.*) — Rimontano a galla i dubbi sulla validità e consistenza delle garanzie offerte dalla Grecia in seguito alle richieste della Quadruplice; anzi viene oggi annunziato che è stata presentata al governo di Atene una nuova nota, allo scopo di ottenere più seri e concreti affidamenti sulla conservazione della neutralità e sulle concessioni domandate per la sicurezza degli eserciti sbarcati e da sbarcare a Salonicco. Si congela così impensatamente il rifiorire della rettorica filoellenica, che aveva già fatto la sua ricomparsa su qualche foglio della capitale in fama di ufficioso, e si giustificano le riserve colle quali la gran parte della stampa europea, ammaestrata dalla lacrimevole esperienza balcanica, aveva accolto l'annuncio del componimento colla Grecia. In realtà la cosa incomincia a diventare discretamente umoristica, poichè viene così a dimostrarsi: o che la diplomazia degli alleati non ha proceduto con la necessaria chiarezza ed energia, o che i piccoli uomini che hanno in pugno le sorti della Grecia continuano a farsi gioco dei governi alleati. Nell'un caso e nell'altro rimane da spiegarsi come mai, in seguito alle ultime trattative diplomatiche, cui parteciparono gli inviati speciali di Francia e di Inghilterra, si sia creduto opportuno di liberare la Grecia dall'unica misura coercitiva presa fin qui in suo confronto, e cioè dal blocco commerciale. V'è chi pensa anche che, vista l'accoglienza piuttosto fredda fatta dalla opinione pubblica europea alle concessioni ottenute e il rinascente scetticismo circa il contegno del Governo di Atene, le potenze della Quadruplice si siano decise a chiedere un «supplemento» di spiegazioni e di garanzie che rassicuri in modo totale e definitivo gli alleati sul futuro contegno della Grecia e contro gli eventuali ritorni della politica costantiniana, a base di colpi di testa e di sorprese. La Germania si è mostrata troppo soddisfatta in questi ultimi giorni del contegno tenuto dalla sua fedele vassalla del sud, perchè non fosse lecito sospettare che l'ora di cantare vittoria non fosse per la Quadruplice ancora giunta. Forse l'on. Sonnino, di cui la politica, secondo ogni apparenza, è stata la più cauta e la più chiaroveggente, avrà avuto occasione nei suoi colloqui con lord Kitchener di sottoporre al ministro inglese alcune obbiezioni, che opportunamente valutate possono avere contribuito all'immediata presentazione di quest'altra nota.

L'Italia ha pieno diritto di misurare la portata e di prevedere le conseguenze di una sua partecipazione alla campagna balcanica. E noi, che pur siamo sempre stati risolutamente contrari alla politica di disinteressamento accarezzata da qualcuno, comprendiamo benissimo che il nostro governo voglia chiarire tutti gli aspetti dell'impresa, prima di impegnare a fondo il paese in una azione militare di cui nessuno si dissimula la gravità e l'importanza.

E' noto che uno degli elementi che più hanno influito sulla relativa arrendevolezza della Grecia, è stata la minaccia (minaccia naturalmente dal punto di vista greco) di un intervento italiano, e di talune operazioni che quell'intervento, operato in certo modo, supponeva. Ora è verosimile che, prima di rinunziare in favore della Grecia a qualsiasi particolare delle misure concertate dalla Quadruplice, prima dell'ultimo, incompleto accordo, si sia voluto stabilire in modo definitivo, una volta per tutte, che nessuna sorpresa — di quelle almeno che sono umanamente prevedibili — intervenga poi ad intralciare la felice esecuzione dei piani che gli alleati, in perfetta comunione di intenti e di vedute, hanno concretato.

A tale proposito le odierne notizie da Atene, dicono che, secondo l'*Estia*, la nota complementare presentata dal ministro di Francia ad Atene comprenderebbe anche una pressione per il trasferimento delle truppe greche dai luoghi dove esse non possono servire alla difesa del suolo greco, onde agevolare gli approvigionamenti degli alleati, e quella di concedere agli alleati la facoltà di varcare la zona costiera e scacciarne eventualmente i sottomarini nemici.

Questa seconda richiesta è forse la più significativa e spiega le riluttanze elleniche, sulle quali non possiamo intrattenerci più a lungo per non fare subire alle presenti considerazioni la sorte di quelle che ieri ci venivano livragate dalla censura in merito al problema albanese, che assurge oggi a sì grande importanza.

Quanto alla Grecia, non ci rimane che sottoscrivere alle parole con le quali *Rastignac* chiude oggi un suo articolo di impressioni:

«La ragione formidabile — scrive l'eminente collega — espressamente dichiarata dagli uomini di Governo, la ragione formidabile della mutata orientazione della Grecia nel conflitto balcanico, è la paura della Germania, è quindi l'interesse di mettersi dalla parte del più forte. Le orribili dichiarazioni del signor Rallis al corrispondente del *Dayli Mail* sono là a dimostrare che solo la paura e la preoccupazione dei successi della Germania hanno reso la Grecia, non solo indifferente verso gli alleati, ma fedifraga verso le Serbia. Non mai come in quella intervista, la politica della Grecia si è esclusa da sè stessa dal campo di tutte le idealità civili e, peggio ancora, da tutti i sentimenti u-

mani. Se io vedessi mio padre annegare, non mi getterei a mare per salvarlo se non fossi sicuro di salvare anche me stesso. Più triste e più vile formula l'uomo politico non avrebbe potuto scegliere per dimostrare la ragione pratica, che nessuno nega debba essere la base del governo dei popoli. Ma che mai sarebbero la storia dei popoli e la vita degli uomini, se il lievito morale e ideale fosse comunque escluso? E che mai sarebbe la Grecia? Se le grandi potenze possono anche enunciare qualche volta ipotesi crudeli, perchè la compiessività degli elementi di cui esse sono il risultato non sempre permette la discriminazione del vero dal falso, nella teoria e nella pratica, non mai le piccole nazioni dovrebbero dimenticare — e fra queste soprattutto la Grecia — che l'ideale è spesso la causa e la difesa della loro esistenza nel presente e nell'avvenire. Ma non è purtroppo inutile ragionare colla paura? Ebbene, di fronte alla Grecia, che ha paura della Germania e nella paura può arrivare a tutte le follie, fino alla follia suicida, bisogna che l'Intesa mostri tutta la sua forza, si da incutere maggior paura e con più immediati effetti che non la stessa Germania. Contro uno, uno e mezzo quel mezzo galeotto di più che il proverbio ritiene necessario per fronteggiare il galeotto ».

L'esasperazione dei russi
contro i sudditi di re Ferdinando

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.) — Il *Daily News* riceve da Rotterdam nuovi particolari sulla concentrazione russa alla frontiera rumena.

E' assodato che Reni sul Danubio non è soltanto stata trasformata in un vasto campo militare ma che il porto è pieno di barconi contenenti truppe completamente equipaggiate. Questi barconi sono pronti per essere rimorchiati verso una destinazione qualunque al primo segnale. Il fatto è tanto più significativo in quanto che nello stesso tempo si apprende che da martedì tutto il traffico è sospeso fra Reni e Galatz (Rumenia).

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado, che segnalava ultimamente questo concentramento russo in Bessarabia, dichiara che durante il suo recente soggiorno fra le truppe della regione di Dwinsk la prima domanda che gli venne fatta ovunque fu la seguente: Vi è ancora speranza di salvare la Serbia? I russi non sono soltanto indignati contro il contegno dei bulgari, ma veramente esasperati, e lo sono molto di più contro i sudditi di re Ferdinando che contro quelli di Guglielmo II. E' bene che ciò sia conosciuto soprattutto a Sofia. Io posso garantire che i russi marceranno contro i bulgari con un accanimento almeno eguale a quello che caratterizza i loro attacchi contro i tedeschi.

Il martirio della popolazione serba
Il ponte sulla Maritza bombardato

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.) — Una descrizione delle vere condizioni in cui versa la Serbia viene fatta dalla signora Grouitch, moglie del sottosegretario agli esteri serbo, al corrispondente dell'americana «United Presse», che telegrafò questo racconto a Londra e a New York da Monastir.

La signora Grouitch raggiunse Monastir da Nisch insieme con una comitiva di delegati e di funzionari governativi, con una cavalcata di 20 giorni per le strade percorse da una disperata processione di fuggiaschi.

In Serbia vi sono oggi 3.000.000 di affamati, disse la signora. Tutti i cavalli muoiono di fame per la mancanza di foraggio. Branchi di cani famelici abbandonati nelle fattorie corrono le contrade, che possono dirsi di un paese senza pane. La strada Nisch-Monastir è seminata di carogne di cavalli caduti per la mancanza del sostentamento. I cavalli che noi avevamo erano a ventre vuoto e parecchi caddero sfiniti, morendo sul posto. La nostra comitiva era la meglio approvvigionata lungo quella orribile via, eppure non avevamo altra provvista che una mezza pagnotta di pane per ciascuno. Molti rifugiati erano digiuni da giorni e cercavano invano un tozzo di pane per i villaggi lungo la via.

Il corrispondente delle «United Presse» riferisce poi che il signor Mechotte, ministro belga in Serbia gli raccontò:

— Mi trovavo recentemente in Albania. Quando offrivo mancie ai serventi albanesi, questi scoppiavano in lacrime dicendo: «Non possiamo mangiare dell'argento. Per amor di Dio, non avete del pane?». —.

Il corrispondente fa un fervido appello alla carità americana perchè assista la Serbia affamata. Anche a Monastir il cibo è scarsissimo, e si manca di combustibile perfino negli ospedali.

Si annuncia stamane a Londra la bellissima impresa compiuta il 13 corrente da un aviatore navale inglese che si offerse per un tentativo di gettare bombe sopra il ponte di Kulei Burgas, il grande ponte sulla Maritza pel quale passa l'arteria ferroviaria che congiunge Costantinopoli con Adrianopoli, Sofia e tutto il sistema ferroviario dell'Europa centrale.

Il comandante Smyth Pigott partì di notte tempo da Dede Agac e superò le 50 miglia che dividono il litorale da Kuleli a Burgas. Riuscì a discendere sul ponte, grazie al chiaro di luna, e sceso fino a 100 metri lasciò cadere le bombe. La guardia del ponte aprì contro di lui una nutrita fucileria, ma egli ritornò felicemente alla sua base dopo quattro ore di assenza.

Il Ministro della Marina lo insignì di una decorazione per l'ardito colpo.

Il Ministro d'Italia a Cettigne

CETTIGNE 26, sera — E' giunto il barone Romano Avezzana, ministro d'Italia al Montenegro. (Stefani)

Issa Bolietinaz non è morto

ROMA 27, sera — Il console generale del Montenegro comunica: Avendo vari giornali riportato la notizia della morte di Issa Bolietinaz, il mio governo mi autorizza a smentire tale notizia perchè Issa Bolietinaz gode perfetta salute e si trova ora a Niksi. (*Stefani*)

Quando interverrebbe la Rumenia
La guerra sopra un solo fronte

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, ore 0,30 (*D. B.*). — Da fonte rumena che dice sicura, il *Journal de Genève* pubblica questa informazione: «La Rumenia non ha impegni con le potenze centrali, ma Bratianu conserva un'attitudine di aspettativa perchè non vuole la guerra su due fronti (Transilvania e Bulgaria).

Il Governo rumeno attende che le potenze dell'Intesa abbiano 400.000 o 500.000 uomini in Macedonia ed in Bulgaria prima di mobilitare e di intervenire. La Rumenia vuole essere sbarazzata dai tedeschi ed intervenire nella guerra combattendo con un nemico solo. Interverremo — si dice — se ci si lascierà risolvere da noi le nostre questioni con gli austro-ungheresi. La Rumenia, pur riconoscendo la situazione critica della Serbia, non si sente obbligata ad intervenire militarmente nei Balcani, ma essa andrà a nord, a conquistare i paesi abitati dai rumeni ed ancora sottoposti al giogo ungherese.

La maggioranza del paese ha fiducia nella politica del governo e cioè non crede possibile che Bratianu tradisca gli interessi vitali e nazionali del Paese.

E' poi escluso che nel rimpasto ministeriale entri a farvi parte qualcuno dei tre capi germanofili, Majoresku, Carp, Marghiloman.

Secondo informazioni da Bukarest alla *Tribune de Geneve*, le operazioni austro-bulgaro-tedesche nella scacchiere di Monastir (scacchiere al cui confine operano pure le truppe franco-inglesi) sono comandate attualmente dal generale Gallwitz, già arrivato a Prilep. Secondo lo stesso giornale, il numero dei prigionieri serbi dichiarato dai comunicati austro-tedeschi (si parla di 100-110.000 uomini) comprende anche i vecchi e i giovinetti che per ragioni militari vengono internati. Questo esercito di miseria viene condotto nell'interno dell'Ungheria.

Il transito per il Danubio
rifiutato ai tedeschi dalla Rumenia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.) — *Mentre si continua a parlare della concentrazione russa in Bessarabia senza sapere ancora precisamente quando e come queste truppe dello Czar potranno penetrare nei Balcani a castigare i bulgari, un comunicato dell'* Agenzia Reuter *dice che il governo di Bucarest ha risposto negativamente alla Germania e all'Austria che gli chiedevano libertà di transito sul Danubio oltre le acque territoriali bulgare verso Galatz, Reni e il Mar Nero.*

Per spiegare una tale richiesta da parte degli austro-tedeschi giova ricordare che il Danubio segna il confine fra Bulgaria e Rumenia da nord-ovest di Vidin e Rusciuk e che in questo tratto il fiume è bulgaro sulla riva destra (ove trovansi appunto Vidin, Raovo e Rusciuk) ed è rumeno sulla riva sinistra con le città rumene di Kalazatu e Giurgevo. Da pochi chilometri a est di Rusciuk fino al Mar Nero il Danubio scorre tutto in territorio rumeno. Ora il comunicato Reuter *spiega la respinta richiesta degli austro-tedeschi, dicendo che questi si proponevano di risalire il fiume oltre Rusciuk in territorio rumeno, e di giungere ad ostacolare il congiungimento russo a Reni e Ismail, che si trovano sulla sinistra del Danubio nella Bessarabia meridionale.*

Zeppelin, sul confine bulgaro-rumeno

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) — Un dispaccio da Bucarest all'*Agenzia Fournier* annuncia che due *Zeppelin* sono stati scorti in questi giorni in escursione sulla frontiera rumeno-bulgara. A Sofia tempo fa si annunziò che questi *Zeppelin* erano stati smontati e trasportati in Turchia ma che essi però non sarebbero rimasti a Costantinopoli.

Una congiura scoperta al Cairo
contro la dominazione inglese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Secondo notizie giunte da Malta, rapporti venuto dal Cairo annunziano che è stata scoperta una congiura in grande stile diretta da parecchi personaggi che ricevevano l'imboccata... e qualche altra cosa da Berlino. Si aveva lo scopo di destituire il Sultano egiziano e i suoi ministri, e di far cessare nientemeno che la dominazione inglese in Egitto. Si afferma che 40 persone dell'*entourage* della corte sono state arrestate e che 25 di esse sono state fucilate.

Il bollettino ottomano

Ripiegamento turco sul Tigri

BASILEA 27, sera. — Si ha da Costantinopoli 26: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak il 22 ed il 23 al nord di Corna e sul Tigri ad ovest di Kutulanara il nemico, sotto la protezione dei cannoni di 10 navi da guerra, ha lanciato nuovi rinforzi contro le nostre posizioni avanzate in questa regione. Le nostre truppe di avanguardia hanno inflitto al nemico perdite assai considerevoli e si sono ritirate poi sulla posizione principale. Il nemico ha tentato di spingere più innanzi il suo attacco ma il tentativo è fallito: Le nostre truppe sono passate ad un contrattacco ed hanno preso al nemico una mitragliatrice, due vagoni di munizioni, alcuni prigionieri ed un altro aereoplano.

Sul fronte del Caucaso nulla di importante.

Sul fronte dei Dardanelli combattimenti di artiglieria e lancio di bombe. Presso Anafarta e Ari Burnu la nostra artiglieria ha distrutto alcune posizioni nemiche di mitragliatrici e lanciabombe ed ha ucciso una grande quantità di soldati nemici alloggiati nei dintorni del punto di sbarco di Ari Burnu. Presso Anafarta abbiamo preso con successo sotto il nostro fuoco un cannone di grosso calibro con un furgone di munizioni che il nemico tentava di mettere in posizione contro Kiresch Tepè. Abbiamo ucciso tutti i serventi e gli equipaggi. (*Stefani*).

La cooperazione fra gli alleati
Un Consiglio generale per le munizioni creato a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.) — Si può ormai dire stabilmente concretato il piano di cooperazione organica e permanente fra gli alleati nella produzione delle munizioni e dell'armamento di guerra.

Il convegno fra i rappresentanti delle quattro nazioni per questo ramo speciale, fu iniziato, come sapete, qui a Londra martedì scorso. Presenziava Lloyd George e partecipavano per l'Italia il generale Marratini, per la Francia Albert Thomas e per la Russia l'ammiraglio Ruskin. Scopo del convegno era di gettare le basi di un consiglio generale fra gli alleati per il munizionamento, cioè di uno speciale ufficio funzionante in permanenza. Le deliberazioni del convegno occuparono da martedì ad oggi parecchie sedute e si hanno buone ragioni per affermare che la conferenza diede risultati eccellenti. A sede dell'ufficio centrale del munizionamento, viene scelta Londra. E il *Daily Chronicle* aggiunge che fu raggiuto il completo accordo circa i rispettivi bisogni e risorse delle quattro potenze, e venne stabilito un affiatamento che assicura la più continua e sicura cooperazione per l'avvenire.

Il nuovo organo è costituito allo scopo di rendere possibile un forte acceleramento nella produzione delle munizioni.

I giornali si rallegrano del soddisfacente esito della nuova iniziativa mettendone in rilievo l'importanza, giacchè è la prima volta che i rappresentanti dell'Italia e della Russia si riuniscono a colloquio con quelli dell'Inghilterra e della Francia sopra una questione così vitale.

I tre delegati esteri visitarono insieme con Lloyd George in questi giorni alcuni fra i più grandi impianti inglesi del munizionamento e se ne mostrarono ammirati.

Una missione militare russa
presso il Governo inglese

LONDRA 27 matt. — E' arrivata una importante missione militare da Pietrogrado diretta dal Vice-ammiraglio Ruskin accompagnato da ufficiali dello Stato Maggiore imperiale. Questa missione costituisce la realizzazione del desiderio di Kitchener che il Governo inglese sia in rapporti più stretti colle autorità russe, più difficili di quelli esistenti colle autorità francesi causa la distanza tra Londra e Pietrogrado. Lo scopo della missione è di conferire col Governo inglese sulla condotta della guerra. Perciò i membri della missione rimarranno a Londra tutto il tempo che occorrerà.

Si nota che mai una relazione più intima esistette fra le nazioni alleate nè mai fu più grande la volontà di continuare la guerra sino alla felice soluzione.

La situazione in Russia riguardo alle armi e alle munizioni è molto migliorata e ogni giorno diviene più soddisfacente. (*Stefani*)

Vivo malumore in Olanda
per le vessazioni tedesche nel Belgio

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (*Vice R.*). — La contribuzione di guerra imposta dal governo tedesco al Belgio ha destato viva impressione in Olanda. I tedescofili non erano molti anche prima della guerra, ma ora non ce ne sono più. La popolazione è convinta della vittoria della Quadruplice che garentirebbe l'indipendenza dell'Olanda molto meglio che non la vittoria della Germania. Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* che rileva questo fatto soggiunge essere sufficiente leggere i giornali olandesi per persuadersi che i provvedimenti adottati dal governatore generale del Belgio, von Bissing, hanno destato profonda impressione nella nazione olandese.

Giornali come il *Thelegraph* parlano di saccheggio metodico a danno della popolazione belga e di conquistatori brutali che vogliono strappare sino all'ultimo centesimo. Altri giornali più moderati dicono che le continue contribuzioni di guerra imposte al Belgio dimostrano evidentemente che la potenzialità finanziaria dell'impero tedesco non è così brillante come si vorrebbe far credere e che i gettiti dei prestiti di guerra, in realtà, valutati a circa 40.000.000 di franchi al mese, non sono che una goccia d'acqua in questa guerra e che il comando dell'esercito tedesco non può con essi pagare le spese di una giornata sola. Infine parecchi fogli olandesi trovano che il governatore von Bissing dichiarò l'anno scorso, quando impose una contribuzione di 460.000.000 di franchi, che questa sarebbe stata l'ultima ancora una volta.

L'*Echo* belga che si pubblica ad Amsterdam conferma queste informazioni ed invoca la testimonianza del borgomastro di Amsterdam che conferì ai negozianti. Quanto ai giornali olandesi, persino il *Neue Courant*, giornale tedescofilo che i belgi chiamono *Le Journal Boche*, dice che la nuova contribuzione costituisce un abuso di potere e deplora il contegno del governo tedesco.

A proposito dell'Olanda era corsa voce che fosse stata decisa la smobilitazione, ma il «Wolksblatt» di Bokum smentisce la notizia dicendo che in realtà non vi fu che il licenziamento di una classe della milizia territoriale in seguito alla applicazione della nuova legge sulla difesa votata nell'estate scorsa.

Wilson ritiene inopportuno
ogni passo in favore della pace

LONDRA 27, sera — I giornali hanno da Washington:

«Si dichiara che Wilson non intende partecipare ad alcuna campagna dei neutri in favore della pace. Le informazioni assunte da Wilson gli hanno dimostrato l'inopportunità di tentare attualmente passi in favore della pace». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Offensiva tedesca fermata in Volinia

PIETROGRADO 27, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Il combattimento alla fattoria di Berscmunde è continuato ieri per tutto il giorno senza risultato. Verso sera il combattimento è diminuito d'intensità. Nel combattimento presso il villaggio di Minziuny, a nord di Vidsy, le nostre truppe hanno occupato un bosco a sud del villaggio. In tutti gli altri settori dal fronte del golfo di Riga fino al Pripet e sullo Styr vi è stata calma.

Nella regione ad ovest del borgo di Olyka, tra Rowno e Luzk, il nemico ha tentato di avanzare ma, minacciato di accerchiamento, si è ritirato sulla primitiva posizione.

Il suo tentativo di progredire verso il villaggio di Janowka, a nord-est di Budka, ha avuto lo stesso infelice risultato.

Negli altri settori del fronte verso il sud, nella regione di Tschartoriisk e sul teatro della Galizia vi è stata calma. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

L'attività delle artiglierie in Argonne

PARIGI 27, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Durante la giornata cannoneggiamento intermittente su tutta la fronte. L'attività dell'artiglieria ha assunto un carattere più vivo in Argonne ove le nostre batterie hanno fra l'altro fatto saltare un deposito di munizioni tedesco.

Nella regione della Fille Morte vi sono stati combattimenti a colpi di granate. A Courtes Chausses abbiamo sloggiato il nemico da una fossa di mina che abbiamo occupato. (Stefani)

Areoplano tedesco abbattuto

PARIGI 27, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nessun avvenimento da segnalare durante la notte e la giornata di ieri. Fra Forges e Bethencourt, ad ovest della Mosa, l'emissione di gas soffocanti lanciati dal nemico senza attacchi di fanteria è rimasta senza risultato.

Nella stessa giornata un areoplano tedesco è caduto nell'Aisne un po' ad est di Berry Au Bac. Gli aviatori hanno potuto salvarsi a nuoto. Alcune granate delle nostre batterie distrussero l'apparecchio. (Stefani)

Lotta di mine sul fronte inglese

LONDRA 27, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Durante gli ultimi quattro giorni bombardammo efficacemente le trincee tedesche distruggendo reticolati di filo di ferro e raggiungendo anche i parapetti. Le operazioni di mine furono attive dall'due parti. Il 22 respingemmo un attacco contro la fossa di una mina da noi occupata a sud della strada Béthune-La Bassée. Il 23 facemmo esplodere una mina a nord di questa strada e occupammo la fossa. I tedeschi fecero esplodere mine a Cuinchy, Carency e Civency. I nostri aeroplani bombardarono efficacemente i tedeschi a Chict Le Grand. (Stefani)

Un appello del cardinale Amette
per la sottoscrizione al prestito francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (D. R.) — Come già il generalissimo Joffre in una nota all'esercito, l'arcivescovo di Parigi cardinale Amette ha invitato i cattolici a rispondere all'appello rivolto dal governo di Francia al patriottismo di tutti i cittadini e sottoscrivere il prestito, dando così la prova di affetto alla Patria contribuendo efficacemente ad assicurare alla Francia la vittoria definitiva, e la conclusione di una pace equa e durevole.

Il cardinale Audeau arcivescovo di Bordeaux ha pubblicato un appello ai suoi diocesani, esortandoli a partecipare nella più larga misura possibile al prestito di guerra.

L'organizzazione militare dei belgi
sotto la direzione di ufficiali tedeschi!

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.) — Il «Daily News» riceve dal nord della Francia: «Ho da fonte sicura che il governo militare del Belgio progetta l'organizzazione del servizio obbligatorio per i sudditi belgi. I belgi così arrolati farebbero un servizio ausiliario sotto la direzione di ufficiali tedeschi e i soldati del servizio armato che essi sostituirebbero sarebbero inviati al fronte. Si stima che questo provvedimento assicurerebbe alla Germania 60.000 combattenti.

IN MESOPOTAMIA

Imminente ritirata dei turchi
Le perdite britanniche

LONDRA 26, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito nella Mesopotamia dice:*

Un telegramma del generale Nixon annuncia che le truppe del generale Townshend sono padrone del campo di battaglia di Ctesiphon. I turchi starebbero per ritirarsi su Vialah, situata ad una diecina di miglia da Ctesiphon e a mezza strada fra Ctesiphon e Bagdad. Nel frattempo il generale Townshend provvede allo sgombro dei feriti e dei prigionieri, 1300 dei quali sono stati diretti sul Lajk. I feriti inglesi sarebbero circa 2500 di cui 1800 sono partiti lo stesso giorno con un vapore per Bassora. Il numero dei morti non è ancora constatato. Il generale Townshend si è distinto pel modo con cui ha manovrato. Le truppe manifestarono uno spirito elevatissimo malgrado le perdite e le privazioni e acqua e di nutrimento di cui difettano. (Stefani)

Vigilia parlamentare
Opportuna smentita
alla falsa voce di complotti giolittiani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Qualche sintomo di vitalità comincia a rilevarsi a Montecitorio. I restauri, gli addobbi invernali sono ormai completati. I corridoi non sono più completamente deserti; sinora però gli arrivi dalle provincie sono pochissimi. L'affluenza comincerà probabilmente lunedì prossimo, giornata in cui sono attesi parecchie dozzine di onorevoli.

Circa le dichiarazioni del governo, si conferma che esse saranno relativamente brevi. Si riferiranno all'uso dei pieni poteri concessi dal Parlamento, e forse anche, nei limiti della discrezione dovuta, conterranno accenni allo svolgimento della nostra azione militare e alla situazione internazionale.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica a questo riguardo:

« *Le dichiarazioni che l'on. Salandra farà a nome del governo alla riapertura della Camera avranno molto valore politico internazionale. Specialmente notevole sarà il passo che riguarda i rapporti dell'Italia cogli alleati in relazione colla recente missione che lord Kitchener ha assolto in Grecia e a Roma. Queste dichiarazioni saranno destinate a gettare molta luce sulla attività diplomatica del Governo in questo periodo, singolarmente fattivo, della politica tedesca.*

Dopo le dichiarazioni del Governo, mercoledì prossimo sarà sospesa la seduta per dare modo al governo di prendere parte alla seduta del senato, e ripetervi le sue dichiarazioni ».

Sull'accademia che hanno intenzione di fare i socialisti ufficiali intorno alle comunicazioni del Governo, non si sa finora a quale punto si spingeranno le loro critiche e le loro riserve sulla guerra in genere, sulla nostra guerra in ispecie, sulla situazione internazionale e su quella economico-sociale del paese. Può darsi, come è avvenuto altra volta, che qualche oratore divaghi o si dilunghi troppo. Ma vi è ragione di sperare che anche i deputati socialisti sapranno trovare una nota sobria, senza intemperanze e senza astrazioni in antitesi colla realtà. Chi più ci guadagnerà, saranno loro.

I deputati reduci dal fronte porteranno nell'aula l'impressione di una confortante realtà: quella del valore meraviglioso dei nostri soldati.

Anche a palazzo Madama la discussione sulle comunicazioni del Governo sarà improntata al più vivo e schietto patriottismo, onde è ormai certissimo che la ripresa imminente dei lavori parlamentari sarà tranquilla e degna delle nostre più belle tradizioni.

La *Tribuna* ha stasera la seguente nota, che, per essere a Roma in questi giorni alcuni dei più autorevoli amici dell'on. Giolitti, si ritiene sia stata da essi ispirata.

Siamo informati — scrive la «Tribuna» — che da nessun gruppo costituzionale sarà turbata la concordia che dura dall'inizio della guerra in poi. Sono sprovviste di qualsiasi fondamento le voci corse in questi ultimi giorni di cospirazioni che sarebbero meditate, o di difficoltà che sarebbero trovate da questo o quel deputato, appartenente alla maggioranza che appoggiò il precedente ministero. Nessun deputato della così detta ex maggioranza giolittiana o di qualsiasi altro gruppo, verrà meno al dovere di attendere tranquillo che si svolgano i grandi avvenimenti ai quali l'Italia è interessata, e specialmente la guerra, mirabile prova di valore e di abnegazione dell'esercito e dell'intera nazione. Ciò avverrà, non per dedizione del proprio pensiero o per rinunzia al proprio giudizio su questo o quel punto dell'azione svolta dal governo, o per impressione di minaccio piazzaiolo, ma soltanto per quel sentimento nazionale e per la piena coscienza dei doveri che dinanzi ai gravi e complessi problemi dell'ora presente si impongono ad ognuno, e specialmente agli uomini pubblici, la cui responsabilità è maggiore di quella dei privati cittadini. Chi sparge notizie in senso opposto e parla di convegni, di complotti, di propositi battaglieri di alcune personalità parlamentari, non è bene informato, e conosce poco gli uomini, ovvero è in mala fede e disconosce l'importanza e la santità del dovere della concordia e della disciplina, che supera tutte le contingenze parlamentari, quando si decide l'avvenire del Paese.

Repubblicani caduti al fronte

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — La Direzione del partito repubblicano italiano pubblica un altro elenco di repubblicani caduti al fronte per la grandezza d'Italia.

Avv. De Pasquale Francesco, sottot. volontario di fanteria, di Messina; Bevilacqua Giovanni sottot. di fant., di Terni ma residente a Torino; Ricci Pasquale, di S. Pietro in Trento; Casadio Silvio Gervasini di Coccoglia; Guardili Carlo, di S. Marco di Ravenna; Montanari Antonio, di S. Stefano di Ravenna; Gardella Albino, detto Amedeo, di S. Zaccaria di Ravenna; Frammatteì Emilio, di Castiglione di Ravenna; Farneti Armando, di Castiglione di Ravenna; Gherardi Antonio, di Castiglione di Ravenna; Macciò Ferruccio, volontario di Sampierdarena; Tosi Felice, volontario di Pavia; Benzoni Giulio, volontario di Forlì; Tarlazzi Luigi di Raffaele, di Lugo; Del Gobbo Tranquinio di Marino; Massardo Emilio volontario di Genova; Lumi Luigi, volontario di Forlì; Ferrero Ettore volontario di Falconara Marittima; Bugo Dante, di Ancona; Morbidelli Francesco, sottocapo cannoniere, morto nel disastro della *Benedetto Brin*; Gattorno Federico di Francesco, ing. volontario di Genova, morto per malattia contratta dopo 5 mesi al fronte; Savelli Matteo di Castiglione di Cervia; Guberti Gloiro, di Ravenna; Briglia Eugenio, di Vattignano (Grosseto); Figliolia Felice, di Foggia.

Il conto consuntivo 1914-15
del ministero della guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Con decreto luogotenenziale, controfirmato dai ministri interessati, Salandra, Carcano, Ciuffelli e Orlando, il ministro della guerra è esonerato per l'esercizio 1914-15 dall'obbligo di rendere il conto consuntivo del patrimonio da esso amministrato. E' del pari esonerato per lo stesso esercizio 1914-15 dal presentare i conti dei magazzini e deposito sottoposti al riscontro effettivo stabilito dalla legge. I movimenti avvenuti nel patrimonio suddetto durante l'esercizio 1914-15 saranno dimostrati insieme a quelli relativi all'esercizio 1915-16.

La morte del cardinale Bauer

ROMA 27, sera - (X). — Un dispaccio di Olmutz annunzia la morte del cardinale Bauer, arcivescovo di quella diocesi. Il cardinale Francesco Salesio Bauer entrò tardissimo nel S. Collegio. Egli, infatti fu chiamato all'altissimo onore da Pio X soltanto nel 1911 (27 novembre) quando già aveva raggiunto la rispettabile età di 69 anni. Il cardinale Francesco Salesio Bauer appartenne alla più alta aristocrazia del clero austriaco. Egli oltre al titolo di principe arcivescovo di Olmutz aveva anche quello tutto personale di Duca di Hotezniplatz. Come tale, godette l'amicizia dell'imperatore Francesco Giuseppe e fu consigliere intimo della corona e membro del senato.

Francesco Salesio Bauer nacque nel villaggio di Krachanec in diocesi di Olmutz (Moravia) il 26 gennaio 1841. Fu ordinato sacerdote il 19 luglio 1863 e mandato subito come cappellano di Oysvkov di dove dopo un anno, fu richiamato per andare a insegnare scienze teologiche nella facoltà teologica di Olmutz. Questo ecclesiastico nel suo paese fu considerato come un puro rappresentante della chiesa zeca e quale esponente dei privilegi della nazione zeca nell'impero. Essendo stato ravisate in lui doti di intelligenza e ingegno, il Bauer ben presto fu prescelto per andare all'Università di Praga quale professore di studi biblici.

Il cardinale Schwarzenberg, lo nominò quindi rettore del seminario di Praga e in tale qualità il Bauer rimase nella capitale della Boemia fino al luglio 1882 quando da Leone XIII fu nomitato vescovo dell'importante diocesi di Brunn in Moravia. Quindi, a quanto pare, il Bauer prese parte alle incessanti agitazioni zeche che dettero tanto filo da tercere al governo di Vienna, e parve in conseguenza se non caduto in disgrazia certo dimenticato — volontariamente? — negli alti circoli dirigenti. Non se ne lagnò, e rimase al suo posto senza abbandonare mai quel programma di rivendicazioni nazionali antitedesche che costituirono e costituiscono il buon diritto della nazione zeca nella monarchia austriaca.

Finalmente dopo 22 anni, nel 1904, parve giunta l'ora di trarre dal limbo questo vescovo carico di anni e pieno di meriti talchè l'imperatore, risovvenutosi dell'amico antico, lo propose per l'arcivescovado di Olmutz resosi vacante per le dimissioni di mons. Kohn; e in pari tempo per lui che si disponeva a salire alla sua sede, che già era stata dell'indimenticato cardinale Fuerstenberg, chiese anche l'onore della porpora cardinalizia. Pio X cedette volentieri ai desiderii dell'imperatore austriaco e nel maggio del 1904 promosse il Bauer alla sede arcivescovile di Olmutz. Quanto alla nomina cardinalizia essa — per una sequela di circostanze indipendenti dall'eligendo — dovette essere ritardata sino a quel gran concistoro del 27 novembre 1911 nel quale il S. Collegio fu rinsanguato con la nomina straordinaria per numero di 13 cardinali.

Il cardinale Bauer passò per un carattere fiero e indipendente sul quale non fece presa altra influenza politica che quella riflettente i diritti e le aspirazioni degli zechi. Nell'alto clero austriaco il Bauer passò per un uomo di vedute larghe e moderne, probabilmente poco conformi a quella che fu la politica di Papa Pio X. Nel conclave del 1914, sopravvenuto improvviso e in tempi calamitosi, Bauer si lasciò persuadere e fu tra i più caldi elettori di Benedetto XV. Al quale « in memoriam » mandò poi in regalo una pariglia di splendidi cavalli ungheresi.

Il "tot" e il vademecum dei Medici:

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ... Ciò che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento su *di me* col «tot».
Desidero puranco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.
Comm. Prof. Dott. **Ceccarelli Andrea**
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro «tot» donò miracolosamente la perduta funzionalità al *mio stomaco* e al mio intestino da tempo assai inerti.
Dott. **Alfonso Zenoni**
Medico-Chirurgo Condotto

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro-gastrico, ho usato con buonissimo risultato il «tot», ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripetere la cura.
Dott. **C. Codecà**
Medico-Chirurgo Condotto

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il «tot» *per un collega* nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, ne ebbi ottimo risultato.
Dott. **Ferrari Biagio**

TORINO, via Juvara, 19. — Con vero piacere posso attestare come *io abbia potuto* ottenere col «tot» degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.
Dott. **Casalicchio Carlo**, Medico-Chirurgo
Assistente all'Ospedale Oftalmico

CREMONA, via Robolotti, 6. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale.
Usando il «tot» evitai ogni altro solito noioso medicamento e la dieta relativa.
Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta senza danno.
Dott. **Gibelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul «tot», ho voluto provarlo su me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.
Dott. **Pizzorno Secondo Orfeo**
Medico-Chirurgo

VILLONGO S. FILASTRO (Bergamo). — ...Prego mandarmi n. 6 tubi di «tot» in assegno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.
Dottor **Guglielmo Castelli**
Medico-Chirurgo

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Annunziata, 5. — Dopo aver provato il «tot» ne mandai a prendere per *conto mio*, cinque astucci direttamente costì. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.
Dott. **Andiberti Calisto**
Medico-Chirurgo

ANCONA. — Sperimentai sulla *mia stessa persona* il «tot», ottenendo splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.
Dottor **Vito Ingraldi**
Medico-Chirurgo - Assistente all'Osped. Civ.

MODENA. — Sofferente *io stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura mi decisi a sperimentare il «tot».
Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari.
Dottor **Adolfo Manzotti**
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto *su me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura «tot» nei catarri lenti gastroenterici....
Dott. **Giovanni Margaria**, Med.-Chirurgo
Deputato al Parlamento

La poesia rimane

1.

Dopo mezz'anno di totale marzialità non offenderemo i numi della patria e i loro preti giornalieri tornando, pochi minuti, a quella letteratura che tutti, con sfoghi letterari, disprezzano e che alla fine costituisce il fondo della vita italiana, della vita nostra e, più assolutamente, della vita. Noi siamo, noi che sappiamo, di quelli che pensano categoricamente, assieme allo storico superbo di Tribulat Bonhomet, che al di fuori del pensiero tutto il resto è illusione. E il più reale, il più profondo pensiero — non dispiaccia alla progenie traditora di Platone — si ritrova nei poeti, quando sono poeti, e la poesia e l'intendimento della poesia vanno confusi, angeli due sotto una pelle sola, nella classe letteratura.

Pareva, a sentire certi giovacchini agrumosi e certe sibille da lunghe notti non più vergini, che la letteratura dovesse far la fine in questi anni di morte, della teoria sulla pace perpetua e del diritto internazionale. O per lo meno che la letteratura pre Serajevo dovesse uscirne malconcia e strafigurita e talmente diversa da quella che gli storici dovessero per forza datare dall'agosto 1914 un'era nuova, come fecero e fanno per la Bastiglia o Waterloo. Come se arte — o più specialmente la poesia — che è, quando esiste davvero, cosa eterna e assoluta potesse voltare strada o cambiar forme a seconda degli aggruppamenti politici o delle battaglie campali o delle variazioni delle carte geografiche. Possono, tutt'al più, cambiare gli umori filosofici. Far tornare a galla opinioni o credenze che la pace e le sue illusioni avevan messe a riposo. Rinfocolare certi bisogni teorici o sentimentali dinanzi agli spettacoli del dolore o della bruttezza degli uomini. Ma l'arte è arte e non teoria sul mondo e sulla vita. E' lirica, è fantasia, è scoperta, è, non dispiaccia la parola, mestiere. Resta indipendente dai terremoti politici e guerrieri e quello che s'è preso non si lascia e quel che s'acquistò non può essere abbandonato. La guerra è un fatto grande e grave. Grandissimo e gravissimo per ognuno e per tutti. Ma la poesia, fatta da pochissimi per pochi, non può risentirne. La guerra può cambiare, almeno momentaneamente, l'animo dei più che non ha una forza, una consistenza, una direzione propria. Non può cambiare chi esiste davvero e già si cambiò più d'una volta, senza aspettare dall'esterno i motivi. Tant'è vero che il lavoro di prima — più scarso per ragioni pratiche — è continuato lo stesso e ritroviamo, dopo sei mesi, gli uomini col loro viso conosciuto che seguitano i discorsi cominciati e un momento solo interrotti.

2.

Pigliamo, per esempio, quel tale che tutte le volte, si voglia o no, torna al ricordo, penoso ma inevitabile, quando si discorre della letteratura italiana presente. Gabriele d'Annunzio ha fatto la parte dell'obbligo suo nel voler la guerra e nel far sì che la volessero gli altri e ora è vestito da ufficiale e si aggira, in terra o in cielo, nei pressi del fronte. La sua vita, almeno di fuori, è mutata. Il solitario infilatore di perle e di bacche sulle spiaggie private dell'Atlantico francese, è ritornato ora italiano cittadino e soldato. Ha messo da parte le sue intarsiature da gabinetto e ha lasciato la sua vita di piccolo Byron in voluto esiglio per cinger la sciabola, per arringare il popolo dai balconi e i soldati dagli altari. Eppure se voi leggete le pagine sue stampate in questi ultimi mesi vi ritrovate fra le mani — e quanti non lo vorrebbero ritrovare — l'immortale D'Annunzio saputo e risaputo, con tutte le sue parole, le sue mosse, le sue industrie e le sue finezze. Ributtiamo pure in quel nulla da cui uscì la *Crociata degli Innocenti*, abbozzo sceneggiato o accennato di una ricostruzione medievale che il poeta ha ceduto a un suo garrulo famulo colla speranza che risollevasse la fortuna di una rivista più inutile che lussuosa. Ma la *Sagra dei Mille* e i *Salmi per i morti* e l'*Ode alla Nazione Serba* — letteratura d'occasione e d'attualità uscita nei giorni di guerra — riproduce ancora una volta il D'Annunzio stanco e disamorato che fabbrica la sua prosa a lasse, a versetti, a ottonari con quella furbizia disinvolta che gli proviene dalla pratica lunga dell'arte ma, insieme, con quella crepuscolare cascaggine dove non ti sorprende improvvisa nessuna luce di novità, nessuno strappo di forza. Si resta, come nell'ultimo D'Annunzio — e un ultimo che dura da anni e anni — nell'enumerazione culturale che s'allarga qua e là in amplificazioni penose e sforzate. Nella *Sagra dei Mille* c'erano i frantumi d'un sabba classico con qualche striscia o stroscia, qua e là, di rosso garibaldino — nei *Salmi* è un ricetto ingenuo della Bibbia nella versione del Diodati neppur nuovo, in lui, come mezzoplagio — nell'*Ode* si torna alle melopee delle *Laudi* con invocazioni usate da lui e da altri infinite volte e con domande destinate a non aver mai risposta e con sfilate di nomi di persone e di luoghi pescati in qualche volume sulla Slavia.

Per chi ci trovasse qualcosa di più teniamo qui pronti alcuni dei premi che l'Accademia dei Sillografi ha in serbo fin dai tempi infelici del conte Leopardi.

3.

Gli altri hanno fatto lo stesso ma peggio, da peggiori artisti che erano. Fra le calamità della guerra che l'amor dell'Italia ci persuade in silenzio a sopportare non va dimenticata la letteratura che l'abuso ci fa chiamare patriottica mentre disonora, colla sua vomitabonda mediocrità, quel che di più grande ha dato e fatto la patria. Abbiamo letto, o per lo meno fiutato, in tutti i fogli e i fascicoli che nella lingua nostra illustre si scrivono e si stampano, qualcuno di questi pezzi rimati o non rimati che pretendono di mettere in belle parole i fatti belli della nazione o dell'esercito. Non ce n'è uno che si faccia leggere fino alla firma, non ce n'è uno che rimanga più di un quarto d'ora nella memoria. I motivi più consumati della poesia del Risorgimento ritornano alla gola di codesti verseggiatori che li esprimono nelle forme più deformate dal tempo, colle parole più demonetizzate dai lunghi servizi, colle mosse, cogli accenti dei nonni. Questi letterati di brutte lettere ch'erano abituati a canticchiare i motivi più ripetuti sui temi più esauriti hanno preso la guerra, l'Italia, l'eroismo come tanti soggetti che potevan sembrar nuovi dopo tanta dimenticanza e li hanno svolti nei modi a loro più familiari, sulle corde scarse del passato — chè altre non ne avevano né sapevano dove cercarle. Hanno fatto la serenata al soldato dopo averla fatta alla ragazza o alla maritata e hanno alzato l'inno all'Italia colla stessa voce che potevano bastare, tutt'al più, per le signorine delle piccole città, per il mare delle spiaggie da bagnanti, per le false ingenuità dei ricordi scolastici. Son rimasti, anche loro, questi poetini civili, quello che erano: si facevano riviste patriottiche e politiche, drammi sul risorgimento, gugnolate di guerra. Hanno composto, sull'illusione di fermare i clienti, un po' di versucci al bianco, rosso e verde.

4.

Per fortuna della poesia, della critica e dell'Italia è rimasto qualcuno che ha seguitato per la sua strada e che ha mutato, forse, ma rispetto all'arte e non rispetto agli argomenti. Gente che ha sentito o non ha sentito la guerra ma che onestamente ha lavorato nel suo e non ha creduto di offendere la maestà della patria perfezionando l'arte sua e l'intelligenza dell'arte come se la guerra non ci fosse neppure. La guerra riguarda il cittadino e non può toccare l'artista, s'è artista vero. Quel che si faceva due anni fa, s'era buono, non può cambiare faccia e valore perchè i tedeschi sono a Varsavia e gl'italiani a Gorizia. Se la poesia è davvero un rapimento nell'assoluto per miracolo di parole e di ritmi; se l'arte è ricerca irriposabile di forme nuove più decisive ed espressive e se la critica è l'accompagnamento amoroso e quasi creativo di questo sforzo quotidiano e necessario, non si vedono le ragioni per le quali un fatto esterno, materiale e politico come la guerra dovrebbe distruggere i resultati acquisiti e sviare le correnti che hanno ordini e corsi propri e tutti spirituali.

La guerra può ammazzare o ferire un poeta — non può dettare leggi nuove alla poesia. Non c'era bisogno, ad esempio, di tutta la levata di penne contro il germanismo perchè gli scrittori italiani buoni di oggi conoscessero, rilaggessero e amassero i buoni italiani dei vecchi tempi. Non occorreva lo zelo oratorio dei gallofili dell'ultima ora perchè imparassero, i poeti italiani, che l'unica poesia veramente moderna è quella francese, da Baudelaire in poi. Non c'era bisogno di cambiarsi anima o di rifare l'itinerario.

La conquista febbrosa d'una sensibilità nuova, di mezzi più immediati di comunicazione poetica; l'avanzamento caparbio verso una lirica pura, che sia poesia sola e non altro, fantasia libera in forme liberate — e per conseguenza l'abbandono di ogni elemento oratorio, descrittivo, aneddotico, storico, contingente — rimangono, come prima, i punti fissi verso i quali marciano gli artisti letterari italiani destinati a rimanere colla stessa sicurezza e fermezza di primi.

Non posso far nomi perchè sarei costretto, contro le mie viziose abitudini di modestia, a parlare di me stesso e di amici miei e di riviste nelle quali scrivo e lavoro.

Ma chiunque abbia seguito, anche con più distrazione di prima, i due o tre gruppi di giovani che veramente conteranno nella storia della poesia italiana — e bisognerà metter su i canelli bianchi perchè la plebe letterata se n'accorga — intenderà senza necessità di insistenze specifiche quel che voglio dire.

Sicuro. In mezzo al fiorire sfrenato del frontismo e alla moltiplicazione evangelica dei 43562 comitati del fronte interno ci sono ancora dei poeti che fanno della poesia, dei critici che fanno della critica, degli artisti che fanno dell'arte, dei letterati puri che fanno della pura letteratura. Sembrerà una vergogna a chi non vede scampo, oggi, fuor del guerreggiamento vero o finto e della preparazione civile come anni fa non sognava che Tripoli e prima ancora aeroplani e, ancora avanti, automobili.

Ma questi pochi e malvisti poeti sono proprio quelli che salvano l'onore spirituale d'Italia. Non è vero, non deve essere vero, che una guerra nazionale, giusta santa e necessaria quanto si vuole e si crede, debba coincidere con un generale abbrutimento e oscuramento dell'intelligenza. Non è detto — e si riconoscerà a cose finite questa semplice verità — che un paese in guerra debba sopprimere o negare quelle cose per le quali soltanto un popolo è degno di vivere e di vincere nel mondo. L'Italia non è, oggi, italiana per le guerre dei consoli e delle repubbliche ma si vanta italiana ed è consacrata alla grandezza dai suoi artisti, da quel che resta dell'arte sua e del suo pensiero.

L'arte è la sostanza più preziosa della vita, la sola per la quale tutte l'altre son giustificabili. La poesia, a chi abbia il coraggio di pensare, è necessaria da quanto il pane. Perchè la bellezza dell'uomo e dell'universo si manifesta soltanto nella poesia e in questa sola riesce a durare. Tutto il resto è rumore animale di mani e di denti che finisce volta a volta colla morte.

L'Italia, che può dare, anche in questo momento di miseria e di sangue, un po' di poesia dà tanta prova di forza e di gioventù quanto ne ha data e ne darà combattendo sulle montagne fino al giorno della vittoria.

GIOVANNI PAPINI

Un dovere degli alti magistrati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARMA 27, ore 20. — E' arrivato a Parma il comm. Eustachio Gonella per reggere, in qualità di Primo Presidente, questa Corte di Appello, che, come si sa, ha una propria sezione a Modena. Il comm. Gonella viene dalla Corte di Cassazione di Torino, dove era Sostituto Procuratore Generale. E' un magistrato che ha dietro di sè una brillante carriera e gode fama di essere dottissimo, retto ed energico, per cui è stato bene accolto e l'indirizzo che egli saprà imprimere alla Amministrazione della giustizia risponderà ai desideri della cittadinanza.

Si può anzi dire che egli abbia già incominciato felicemente la sua opera oculata assumendo le più minute informazioni sull'andamento di tutti gli uffici da lui dipendenti e rendendosi un conto esatto di ogni più piccolo inconveniente non solo in questa sede, ma anche nella sezione della Corte distaccata a Modena.

I frutti di questa specie di inchiesta non tarderanno ad apparire e certo si spera che presto abbiano a cessare alcuni abusi troppo noti.

Infatti, a quanto si assicura, il comm. Gonella si propone di richiamare tutti i funzionarii, suoi dipendenti, alla osservanza dell'obbligo di residenza nel luogo del loro ufficio, facendo cessare quell'assenteismo, che è tanto deleterio ad una buona amministrazione della giustizia e che toglie ad essa prestigio. Egli esigerà giustamente che non restino più oltre inosservate le tante circolari del Ministero di Grazia e Giustizia, che richiamano alla osservanza dell'obbligo di residenza, specialmente da parte dei magistrati di grado più elevato, che si trovano in una città prossima ad una più grande e che preferiscono abitare in quest'ultima.

Di tutti i provvedimenti che il comm. Gonella potrà prendere, questo sarà certo uno dei più apprezzati dal pubblico, perchè non solo utile agli interessi della giustizia, ma tale da soddisfare l'amor proprio di quelle città, che, per essere prossime ad un centro maggiore, non possono vedere di buon occhio l'allontanamento dei magistrati, appena cessato l'orario d'ufficio.

Mi riserbo di ritornare sull'argomento anzi, possibilmente, di mandare al «Carlino» l'ultima circolare del Ministro di Grazia e Giustizia sull'obbligo di residenza, circolare che porta la data del 27 ottobre 1914.

Un dono del Kaiser al Papa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» dà notizia di un dono dell'imperatore Guglielmo al Papa, e scrive: «Nella ricorrenza del genetliaco del pontefice Benedetto XV, l'imperatore Guglielmo gli ha fatto pervenire, per la via della Svizzera, un ricco dono accompagnato da una lettera autografa. Il dono è stato portato a Roma da un incaricato speciale, partito da Lucerna, che si crede sia persona dell'«entourage» di Bülow. Questo incaricato è ripartito mercoledì sera col diretto delle 21 per la linea Firenze-Bologna-Milano-Chiasso.

Campo di concentramento di prigionieri austriaci

L'agonia della capitale macedone

La città morta

(*Dal nostro inviato speciale*)

La campagna macedone

MONASTIR, 10 novembre. — *Questa campagna macedone è un interminabile lago di fango, di un grigiore senza variazioni. Il treno che mi trasporta da Salonicco a Monastir va lentamente a traverso acquitrini e pantani, va sotto una nebulosità così scolorita e così eguale di cielo, che ispira la nostalgia di una giornata di nebbia, magari, ma di nebbia, come la conosciamo noi, dell'Italia del nord, rigida e spessa. E' meno triste quella, nella sua opaca densità, e nel suo gelido svolgimento, di questa incerta colorazione di un paesaggio senza vita, di questa confusione del cielo e della terra in una ambigua successione di tutti i toni del grigio.*

Il treno va, con una lentezza esasperante, con un ansare e un sobbalzare continuo, come il procedere di un asmatico o di un mutilato. Tredici ore per percorrere i 160 o 170 chilometri, che separano Salonicco da Monastir (a titolo di curiosità soltanto, tra parentesi, si può aggiungere che poichè l'esercizio della ferrovia è greco, il prezzo del biglietto in certe condizioni è proporzionato alle ore di viaggio piuttosto che al percorso chilometrico) e passa nel rettangolo del finestrino, oltre il vetro leggermente appannato, la monotonia della piana pantanosa — siamo nel delta del Vardar —; e passa l'imagine di colline spoglie di vegetazione nude come il cranio di un calvo, che salgono con lenti pendii verso un monte più elevato, che si profila innanzi a noi, che pare una barriera eretta a fermare bruscamente l'avanzare del treno.

Siamo presso ad Edessa o Vodena. Tutti i paesi macedoni hanno due nomi: l'uno originario, diciamo etnico, l'altro imposto dalla nazionalità che prevalse nell'ultimo secolo: serba nell'uno, greca nell'altro, bulgara, rumena negli altri ancora. E passa una successione di rocciosità aspre, color di opaco acciaio. E ci affondiamo nell'oscurità sotterranea di una serie di gallerie. Stiamo valicando i monti che separano la valle del Vardar dalla valle della Cerna.

Poi scendiamo verso il lago di Ostrowo. Qualche pastore appare sulle rive, qualche barca da pescatore dondola sull'acque con un moto sonnacchioso. E' caduta la prima sera. Il giorno non è più che un lucìore incerto, tra veli di nubi, nel cielo occidentale. E quel lucìore, specchiandosi nel lago, ha il tono argentico e la misteriosità e la malinconia di un'alba lunare.

Gli ultimi abitanti di Monastir

Monastir, la città sotto la minaccia dell'invasione bulgara, offre uno spettacolo di desolazione, di terrore impressionante.

Esco dalla stazione, dopo una lunga discussione a proposito della vistazione del passaporto con i gendarmi serbi. Proprio! La burocrazia è l'ultima a disarmare! Esco in un viale deserto ed oscuro. Lo percorro in tutta la sua lunghezza e mi inoltro tra le prime casupole basse della città.

Finestre e portoni chiusi; un silenzio di morte. Non un lume, nella sera che pure non è troppo inoltrata, per rischiarare la via. Non un passante per indicarvela. Passo un ponte su un torrentaccio, percorro altre vie, mal selciate, fangose, sparse di pozzi che luccicano immobili al timido splendore di qualche stella e della luna, pallida, incerta sotto il velo delle nubi.

Finalmente fra tanto deserto, tra tanta oscurità, tra tanto silenzio, ecco una luce, ecco un suono di voci: è un gruppo di persone raccolte intorno ad un tavolo dietro una porta vetrata che si apre sulla via. Entro.

E' l'unico luogo ove si riuniscono gli ultimi abitanti di questa città abbandonata: il caffè Bosnia. Attorno al tavolo sono seduti: il prefetto di Monastir, il capo della polizia, qualche altra autorità civile e qualche ufficiale. Bisogna avere una carica pubblica, bisogna essere gravati da un dovere, cui non si può esimersi senza mancare alla propria dignità e ai proprii impegni di ufficio o di onore verso il paese, per restare in questa città che domattina, che stanotte, improvvisamente, può essere invasa da qualche orda di comitagi bulgari o essere messa a ferro e a fuoco, insanguinata dagli eccidi in massa, devastata dai saccheggio.

Coloro che restano vivono in una apprensione continua, che appare abbastanza giustificata a chi conosce la situazione di oggi in Serbia, a chi conosce quei popoli balcanici. Ad ogni momento questi superstiti tendono l'orecchio tacendosi improvvisamente. Non è l'eco lontana di una fucilata questo rumore che si è udito nella notte? Non è un rombo lontano di cannone, questo boato come di tuono, che le colline intorno alla città hanno ripercosso? Si forse è il cannone.

Il vento stanotte soffia dal nord e porta appena distinto il rugghio delle batterie serbe che difendono le alture di Babuna davanti a Prilep, il rugghio delle batterie bulgare, che battono la posizione incessantemente. E' la minaccia che prende voce, che si manifesta, che si approssima. Quanto tempo resta ancora per scampo? Le forze serbe resisteranno sino a domani? Sino a domani! Poi resteranno ancora le ore che i bulgari dovranno impiegare per scendere dalla conquistata Babuna, dalle colline a Prilep; poi le ore di marcia da Prilep a Monastir lungo la valle della Cerna. Un giorno, un giorno e mezzo, forse due.

Poi ogni scampo sarà chiuso. Monastir sarà invasa, depredata, data alle fiamme. La rovina, la fame. Ma se, mentre i due reggimenti, che di solito costituiscono tutta l'armata di Monastir, resistono, a Babuna disperatamente, i bulgari con forze scarse, anche soltanto con una banda di comitagi, tentano di girare verso Kalkandelen e piombano su Monastir, evitando le difese di Babuna? Ah! l'orrore di una banda sanguinaria e implacabile che entra da un momento all'altro per una via indifesa in città, nella città che è abbandonata alla sua avidità e alla sua ferocia!

Cambronne.... e la Grecia

La disperazione degli ultimi abitanti che sparano gli ultimi colpi di fucile, di pistola per le vie, lo sterminio la rapina, gli incendi! Nel piccolo caffè, il quale unico resta ancora aperto, dopo avere tutte esaurite le sue provviste di birra, vino e liquori, e dove non si serve più che acqua, tazze di the, e qualche bicchierino di raki (l'acquavite serba) sotto la lampada a petrolio, che spande giallo e fumo, puzzando, i pochi convenuti al malinconico convegno serale, chinano il capo preoccupati, sotto l'incubo di questi pensieri, che in loro rinnova questo rombo lontano, che si ripercuote, di cannone.

Poi la conversazione riprende, nel convegno, e quando lo straniero nuovo, giunto da Salonicco entra nel caffè colla sua espressione di sperduto e col suo casco alpino sulle spalle, e si presenta cercando qualche informazione, è assalito di domande.

— Ma che succede? che succede nel mondo? sul fronte francese, sul fronte russo, sul fronte italiano? E che fa, che fa il corpo di spedizione degli alleati? Fin dove è giunto nella valle del Vardar? Di quante forze dispone? E la Grecia?

— Ah — interrompe impetuosamente uno degli astanti — ne parlez pas de la Grèce. Même Cambronne n'aurait de mots pour elle!

— On accuse l'Allemagne — *continua un altro con foga ancor più violenta* — d'avoir déchiré et foulé sous ses pieds tout traité, avec la Belgique: elle l'a fait dans une folie de conquête: elle a été infame, mais superbe, mais même heroique dans sa trahison. La Grèce, en dechirant les papiers de notre alliance, n'a été que lache, lache sans comparaison, jusqu'au dégout, jusqu'à l'honte des...

Il paragone dell'irruento serbo, ebro della sua indignazione, non è riproducibile in caratteri a stampa su di un giornale.

— Basta! zitti! — impose il Prefetto: — lasciateci sentire le notizie che questo giornalista ci porta: lasciateci sentire! La Grecia! Ebbene: tutto per noi, tutto è finito per sempre — e allora.... sia quello che Dio vuole!... O tra un anno o tra cento anni la Serbia risorgerà; e i greci ci aspettino ad Atene, a vendicare il tradimento. I greci! Hum! Li conoscevamo, li riconosciamo. Grec: *primo:* habitant de la Grèce, *secondo:* tricheur au jeu... voilà! c'est le Larousse!. *Lasciate parlare!*

Il giornalista straniero offre tutte le notizie che egli reca.

— Non sapete questo, non sapete quest'altro?...

— Niente! niente sappiamo! Siamo separati dal mondo, siamo abbandonati da tutti. Non riceviamo più lettere, più giornali.

— Ditemi ora voi: veramente io sono qua per cercare notizie non per portarne.

Si fa intorno un gran silenzio: i volti si oscurano, le teste si reclinano: qualcuno stringe le labbra nervosamente, qualcun altro scuote le spalle. Nel silenzio si ode distinto il rombo del cannone, che si spande da lontano nella notte.

— Ecco! — dice un ufficiale: — riconoscete il cannone? Lo sentiamo già qua a Monastir: questa è la conclusione di tutte le notizie!

La città deserta

Nessuno! Nessuno, all'infuori delle autorità e di qualche ufficiale e di pochi soldati, in questa città che contò già ottantamila abitanti: oltre ai soldati, qualche contadino venuto dai dintorni e armato in questi ultimi giorni per un eventuale estrema difesa, e qualche miserabile cui la povertà senza lenimenti costituisce tal condizione che esso non ha più nulla da temere, da nessun invasore. Ma più niente di quella che è stata la popolazione civile. Ed io non so quali espressioni, quali paragoni, possano dare l'idea della tristezza, del timore, dello sgomento che ispira l'aspetto d'una città così disertata, quale io l'ho veduta stamane, alla luce del sole. Ieri sera si poteva ancora illudersi, l'assenza di luce giovava ancora a mantenere l'illusione: di notte — era il caso di pensare — una città come Monastir, per quanto capitale della Macedonia, non ha naturalmente una vita che appaja, non ha gente per le strade, non ha rumori. Ma stamane, questa chiusa impenetrabilità di tutte le case, queste porte, queste finestre tutte sbarrate, e il deserto ed il silenzio di tutte le strade, interminabilmente, danno una impressione strana e profonda: danno l'impressione che l'aria di questa città sia micidiale, irrespirabile, che tutti gli abitanti siano morti senza un grido, soffocati nel sonno, stanotte, nelle loro case che avevano accuratamente chiuse, per una quotidiana prudenza ieri sera. Non sono morti: sono fuggiti, tutti, tutti coloro che lo potevano, i più agiati in treno fino a Salonicco, gli altri a piedi, disperdendosi per la campagna verso la frontiera greca; altri ancora, disperati e feroci, alla montagna, per organizzare la guerriglia contro gli invasori, da ogni cima, da ogni gola, da ogni bosco, fattisi da un giorno all'altro banditi.

Canto d'epopea

— E così — mi dice un ufficiale che mi accompagna verso il palazzo del Comando, del Comando di questa «armata di Monastir» che non è più formata che da due reggimenti, condotti dal colonnello Vassic, accaniti avanti a Prilep, su Babuna, nella difesa della valle della Cerna — e così è tutta la Serbia: tutta dalla Sava e dal Danubio al Vardar e a questa Cerna che, tra pochi giorni, nelle sue acque, rivolgerà immancabilmente anche il mio cadavere. Vedete la città: pensate che tutti i nomi di nostre città che udite, Belgrado, Nisch, Kragujevac, Skoplje, Veles e ancora, debbono suggerire un'impressione uguale a questa: non sono state diverse da questo i giorni che precedettero l'occupazione austro-germanica o l'occupazione bulgara. Come siano adesso, nessuno sa: certo non contengono più nemmeno un serbo. Il mondo civile ha avuto una impressione di orrore leggendo le descrizioni del Belgio invaso dalle truppe germaniche, devastato, insanguinato, oppresso. In tutta la Serbia non è questo se non in parte: è un altro tipo di tragedia, che a me pare ancor più atroce ancor più terribile. Percossi, decimati, tiranneggiati dall'invasore, i Belgi sono, in grande maggioranza, restati nel loro paese: hanno continuato a popolare le loro città, a coltivare le loro campagne, ad abitare le loro case: hanno subito, in sostanza, un altro governo, feroce governo militare, ma sono rimasti, almeno in gran parte, intorno ai loro focolari. Da noi, no! Noi sapevamo, sappiamo che restare significa morire, poichè la ferocia bulgara non dà quartiere, poichè questa non è una guerra, ma un massacro, ma uno sterminio, ma un annichilimento. E tutti che potevano sono fuggiti, da tutto il paese: quelli che son rimasti, non sono rimasti che per morire. Si rinnova, in più grandi proporzioni — sì! noi, serbi, abbiamo anche in questa agonia il gusto e l'orgoglio della tradizione — si rinnova il fato della nobiltà serba perita tutta fino all'ultimo aiduc alla battaglia di Cossovo, contro i turchi, l'anno 1389. Noi, soldati, siamo rimasti per aggiungere un capitolo, un canto d'epopea, se volete, alla tradizione; perchè la storia della Serbia, in questo ciclo disgraziato, si chiuda con una pagina degna degli antenati, con una pagina di puro eroismo: eroismo tanto più schietto e più grande poichè è assolutamente senza speranze, è fine e trionfo e gloria a se stesso. Dopo, quando tutta la Serbia sarà invasa dallo straniero, quando tutte le nostre campagne saranno calpestate dagli zoccoli insanguinati dei suoi cavalli, dopo apparirà questo fenomeno che io credo senza eguale nella storia del mondo: un paese che non nutrirà, che non albergherà più neppure uno dei suoi originari abitanti; la Serbia senza serbi, senza un serbo. E quelli che sopravviveranno del mio popolo, mendicheranno pane straniero: saranno come gli Ebrei del medio Evo... Il miracolo della leggenda? La spada del figlio di re Marco, del nostro immortale eroe nazionale, che uscirà di se stessa dal fodero, secondo dice il canto, il giorno del più terribile periglio della Serbia, per vendicare e salvare il popolo percosso?... Proprio!... a noi non resta più che risognare i nostri canti antichi, dell'epopea meravigliosa: risognarli per nutrire il coraggio di sapere ben morire. —

Siamo giunti a un ponte, su una fiumana che cola limacciosa e violenta. L'ufficiale si è fermato, togliendosi il berretto, appoggiandosi alla sciabola: guarda come trasognato l'acqua corrente; intorno Monastir, con le sue case basse e oscure, con le sue moschee che sovrastano, con i suoi minareti che si appuntano bianchi sottilissimi contro il grigiore del cielo, pare immersa in una atmosfera di morte: è già la città morta. L'ufficiale guarda l'acqua corrente, e mormora, come parlando a sè stesso:

— Tra qualche giorno, immancabilmente... il mio cadavere... E' il destino! —

MARIO BASSI

I giornali udinesi non escono per mancanza di gas

UDINE 27. — Causa un'improvvisa sospensione nella fornitura del carbone, l'Officina Comunale ha momentaneamente interrotto la produzione del gas per cui i privati e le industrie ne sono rimasti privi. Per questo impreveduto incidente, il *Giornale di Udine* ed il *Corriere del Friuli* non sono usciti, essendo venuta a mancare l'opera delle macchine.

Si spera che il ripristino dell'importante servizio avvenga in breve.

La profilassi in tempo di guerra

Un auspicio per il risveglio di oculate iniziative

Fra i vari problemi che s'impongono all'attenzione delle Autorità, della Stampa e dei cittadini, per effetto della guerra, primeggiano quelli sanitari ed economici. E' superfluo rammentare quelli di carattere strettamente sanitario e imperioso, relativi alla salute pubblica, quanto dire relativi alle condizioni sanitarie dell'Esercito e dell'Armata, tanto evidente ne appare a suprema importanza.

Ma accanto ai problemi fondamentali della prevenzione e lotta contro le epidemie e anche contro le epizoozie, ve ne hanno alcuni per così dire secondari o collaterali, che richiamano meno l'attenzione del pubblico e che tuttavia rivestono attualmente un'importanza notevole sotto il duplice aspetto sanitario ed economico.

Pensiamo, verbigrazia, al problema degli approvvigionamenti, in particolare della carne (*vexata questio*); a quello della produzione equina nazionale ed alla profilassi della morva (questa zoonosi ha cagionato in alcuni eserciti gravi disagi e danni); al funzionamento dei parchi buoi e della requisizione dei bovini (anche tale questione ha sollevato molte discussioni per lo sviluppo delle epizoozie, es. afta epizootica, per il forte deperimento degli animali, per la soppressione lamentatissima delle femmine produttrici e lattifere, per il forte rialzo dei prezzi sul mercato, ecc.).

Orbene, intorno a siffatti problemi o altri eventualmente non ancora sollevati e discussi a pieno, abbiamo creduto opportuno d'interrogare un competente, il cav. prof. Gaetano Angelici, caposezione veterinario al Ministero degli Interni, attualmente in servizio militare a Bologna.

— E' ben difficile — egli ci ha risposto in sulle prime — è ben difficile che io sia capace di dirle alcunchè sugli argomenti accennatimi, anzi tutto perchè uomini di vaglia nel campo scientifico e politico se ne sono occupati già sapientemente, e poi perchè in materia di polizia sanitaria io nell'interloquire con un giornalista tengo presente che sono un funzionario civile dello Stato e attualmente anche un Ufficiale richiamato dal congedo.

— Ma qualche avvertenza, qualche consiglio utile magari ai nostri agricoltori?

— A codesta domanda in termini più modesti posso rispondere che farà bene anzi tutto a raffermare esplicitamente dalle colonne del suo autorevole giornale un abusato luogo comune, cioè che l'opera delle Autorità è quasi vana o insufficiente, come in tempo di pace così ora, senza una zelante obbedienza e premurosa cooperazione dei cittadini interessati; questa è premessa assiomatica nella soluzione pratica di tutti problemi del genere. E vorrei aggiungere: in questi tristi momenti, tutti i cittadini, in tutti i campi dello scibile e delle attività sociali, devono farsi un dovere di essere più operosi per riuscire più utili che sia possibile alla Patria, ossia devono acuire la propria intelligenza e intensificare le attività nella *trattazione o tutela onesta e sagace* degli affari propri o di ufficio.

— D'accordo in tesi generale; ma vuole favorirci qualche esempio o delucidazione nel campo dei suoi studi o della sua professione?

— Gli esempi di attualità potranno essere parecchi; ma poichè parlo ad un giornalista mi sovviene che circa dieci anni sono pubblicai nel giornale «La Tribuna» un articolo sulla profilassi della tubercolosi bovina, sotto il titolo: *La grande guerra e la piccola guerra contro la tubercolosi*.

Eravamo allora in tempi di pace generale Europea (astrazion fatta beninteso dagli enormi preparativi bellici di chi premeditava la guerra!!); il titolo di quel mio articolo non aveva quel certo sapore di attualità che avrebbe oggi. Sostenevo il concetto che l'attuazione di un programma minimo di lotta (*piccola guerra*) contro la grave panzoozia, ispirantesi a razionali criteri tecnici, non fosse da trascurare ai fini stessi del programma massimo.

Uno degli ostacoli gravissimi all'attuazione di quest'ultimo era, come sarebbe tuttora, rappresentato dalla elevatissima percentuale di tubercolosi bovina, almeno in diverse plaghe, e dalla impossibilità per ragioni finanziarie ed altre di ordinare lo abbattimento o anche semplicemente l'isolamento, da eseguirsi seriamente, di tutti i capi infetti. Per quest'ultima cagione le vigenti disposizioni regolamentari sanitarie rimangono troppo spesso lettera morta o inefficaci o monche.

Le premetto che il problema è molto complesso ed arduo, quanto importante; onde, l'avverto, il mio cenno è sinceramente scevro di pretese.

Pertanto mi pare che la guerra abbia offerto e forse offra ancora un'occasione propizia: Stante l'eccezionale sfollamento delle stalle in tutti i Comuni del Regno per il *necessario abbattimento* di un enorme contingente di bovini destinati al macello (buoi, manzi, tori, vaccine, delle quali ultime sono state e vengono tuttodì macellate in grande quantità anche quelle gestanti e quelle lattifere), stante ciò, io mi domando, *perchè i proprietari e i coloni interessati non potrebbero tendere a liberare le proprie stalle dai capi infetti di tubercolosi, cominciando possibilmente dalle forme più gravi o più contagiose?* Tale selezione che gioverebbe in genere alla profilassi e polizia sanitaria contro la dannosissima epizoozia, gioverebbe ad un tempo agli interessi particolari di ciascuno.

Come è stato già consigliato loro di fare una scelta d'indole zootecnica, cioè di destinare al macello (offrendoli alla requisizione, ecc.) i soggetti più difettosi o meno utili che dir si voglia *dal lato zootecnico*; così, io chiedo se non sia opportuno che essi subordinino eziandio la selezione all'accennato criterio sanitario-profilattico.

Notisi che anche quest'ultimo è essenzialmente un criterio economico, siccome tende a realizzare un aumento di profitti o una diminuzione delle passività del bilancio dell'industria agricola-zootecnica.

Ella mi chiederà se e con quali mezzi si possano riconoscere i bovini infetti.

Nel campo veterinario si possiedono per lo appunto alcuni mezzi diagnostici di facile e generale applicazione; alludo alle diverse *prove o reazioni diagnostiche con tubercolina* (*reazioni locali*, ecc.) che sono per fortuna nel dominio della scienza e ormai della pratica veterinaria.

Obbiezioni possibili: La richiesta di bovini per il consumo carneo dell'Esercito e della popolazione civile, per quanto sia eccezionalmente forte, può ritenersi assai inferiore alla percentuale dei bovini affetti da tubercolosi. E i proprietari non potranno spingere l'opera di risanamento delle stalle fino al punto di vuotarle o di lasciarvi un numero esiguo di animali, insufficiente all'espletamento delle industrie agricolo-zootecniche.

E' vero per molte stalle e località, *non per tutte*; ma in ogni caso bisognerà pure ammettere che il fare qualche cosa di buono giovi più che il fare nulla, e che «il meglio essendo nemico del bene», così il meglio, l'assoluto può essere nemico anche dell'igiene veterinaria!

Si esige intanto o si reclama anche dall'industria zootecnica un'iperproduzione sospinta al limite massimo possibile, un'iperproduzione di carattere continuativo e duraturo; perchè mai dunque in questa vice eccezionale d'iperproduzione e d'iperconsumo, che si presume di lunga durata (relativamente molto lunga rispetto alla durata media della vita *industriale* dei bovini), perchè non dovrebbe darsi la preferenza o precedenza nel consumo al materiale guasto (macchine animali infette), per modo che gradatamente diminuisca la quantità di quest'ultimo (*che, notisi bene, è contagioso*) ed aumenti la quantità o proporzione di quello sano?

*

Dopo la guerra si dovrà rinnovare il patrimonio industriale in genere, ammoniscono i nostri scrittori sociologhi; il governo tedesco stesso permette che il *Vorwaerts* pubblichi: «la ricchezza zootecnica nazionale è molto ridotta in Germania, occorreranno numerosi anni per ricostituirla e ricondurla alle condizioni di prima!»

Io non so se di ciò dovremo occuparci in seguito anche noi; ma al caso non sarà meglio se si potrà ricostituire e rinnovare sopra fondamenta sane o nelle migliori condizioni possibili?

Altra obbiezione: converrà agli acquirenti e particolarmente all'acquirente-Governo che i proprietari vendano per il macello i bovini tubercolosi?

Anzi tutto le dirò che tale compra-vendita, se così può denominarsi, è un fatto compiuto e che si compie quotidianamente su larga scala, senza una precisa consapevolezza dei venditori e degli acquirenti; e questi ultimi, compreso il Governo, non se ne dolgono, potendosi usufruire, come è risaputo, a scopo alimentare le carni degli animali tubercolosi, astrazion fatta da casi eccezionalissimi (sequestro totale degli animali per tubercolosi assai diffusa) ed astrazion fatta dalla perdita economica per i frequentissimi sequestri parziali dei visceri colpiti. Su questo punto potrebbe innestarsi un altro quesito, sul quale sarebbe ozioso l'intrattenermi, relativo alla responsabilità civile dei venditori di animali *da macello* affetti da tubercolosi occulta.

Adunque niente di male se quello che è avvenuto già ed avviene di fatto, senza consapevolezza o riflessione, continuerà a verificarsi con la consapevolezza di chi possa e voglia trarne vantaggi di ordine particolare e generale.

— A tale proposito anzi io avrei avuto campo di rilevare che nei mesi scorsi i casi di tubercolosi fra i bovini macellati a migliaia in uno stabilimento per conto del Governo, erano molto più numerosi di quelli che trovo ora. Non so se tale fatto abbia una portata generale; e non mi indugio a ricamare le differenti spiegazioni che comporta. Comunque, anche accedendo alla spiegazione più rosea, si dovrebbe riconoscere con rammarico che il fenomeno sarebbe la resultante di un procedere all'empirica, senza un proposito deliberato nè un piano determinato, e quindi senza costrutto per l'oggi e per il domani.

*

Mi consenta di concretare e riassumere i concetti generali ai quali sono ispirate le mie parole:

La guerra odierna si combatte e si vince non soltanto con i soldati, ma con molteplici fattori di ordine militare e civile; la organizzazione civile sanitaria, compresa quella zootecnica-zooiatrica che è essenzialmente economica, costituisce un fattore di primissimo ordine, a fianco dell'organizzazione industriale in genere, della finanziaria, ecc.

Dall'esposizione di qualche consiglio per i nostri agricoltori, da Lei richiestomi, e dalla concezione di un esempio di attualità relativo al fervore d'iniziative e di opere sanitarie zooiatriche utili agli interessi particolari e generali, si potrebbe essere indotti in tentazione di dilatate discussioni o ipercritiche, da cui tutti dobbiamo astenerci in questo momento.

Ecco perchè io Le ho premesso e desidero che il mio cenno abbia soltanto la portata di un modesto richiamo all'attenzione degli interessati, senza pretese rispetto alla vastità ed importanza del problema della lotta antitubercolare.

Siccome di cose, cioè di opere, più che di discussioni e di parole, abbiamo bisogno nell'ora eccezionale che volge per le Nazioni; così è da augurare vivamente che qualche cosa di utile, fosse pur modesta, possa compiersi nel senso prospettato.

Ripeto, *fosse pur modesta cosa*; giacchè di fronte alla gigantesca guerra non bisogna badare soltanto alle grandi cose, ma convien avere molta cura anche delle piccole.

Sia benevolmente commentato nella stampa publica tutto ciò che giovi a risvegliare energie e iniziative siano pur modeste, tutto ciò che inciti a riflettere sui spetti sui modi migliori possibili per fronteggiare le enormi necessità della guerra, e, più ancora, per cogliere tutte le buone occasioni che anche la deprecata guerra ci offre di migliorare i servizi pubblici e le condizioni economiche-industriali, sanitarie ecc. del paese.

Sopratutto si ponga mente alle *possibili migliorie di carattere duraturo o stabile;* talchè dopo la guerra si possano superare più agevolmente le moltepilci conseguenze e sia lecito ripetere fra noi il vecchio adagio che tutti i mali, compreso questo immane flagello, non vengono per nuocere! —

a. c.

Notizie militari

Per l'avanzamento degli ufficiali

ROMA, 27, sera — Il *Giornale militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. Le disposizioni di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale n. 1085 del 14 luglio 1915, modificate dall'art. 5 del decreto luogotenenziale n. 1395 del 12 settembre 1915 sono estese anche agli ufficiali incorsi nell'esclusione dall'avanzamento in seguito a due giudizi di inidoneità.

Detti ufficiali, come pure quelli di cui all'art. 2 sopracitato, non potranno però essere promossi se non dopo che si sia effettuato un numero di promozioni pari alla media annuale di quelle verificatesi nell'ultimo quinquennio. Gli ufficiali promossi saranno fatti rientrare nei quadri.

Art. 2. Gli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento e trattenuti in servizio con o senza il loro consenso, in base al R. decreto n. 1394 del 20 dicembre 1914, modificato col decreto luogotenenziale n. 1085 dell'11 luglio 1915, potranno, a loro domanda, essere considerati, agli effetti dell'avanzamento, come se fossero stati collocati in congedo.

In tal caso se giudicati idonei all'avanzamento per la posizione alla quale avrebbero dovuto essere assegnati per le loro condizioni di età e di servizio verranno promossi a turno insieme con gli ufficiali della posizione stessa di pari grado ed anzianità. Con tale domanda però detti ufficiali vengono a rinunziare al trattamento di cui al precedente art. 1.

Art. 3. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incorsi nell'esclusione definitiva, i quali rinunzino a concorrere ulteriormente all'avanzamento, saranno considerati, agli effetti dell'art. precedente, come esclusi definitivamente e trattenuti in servizio, quando a partire dal 1.o gennaio 1915 abbia avuto luogo nel proprio ruolo e grado un numero di promozioni doppie alla media annuale dei numero verificatosi nell'ultimo quinquennio.

Art. 4. La sospensione del giudizio sulla idoneità all'avanzamento per condizioni fisiche di cui al paragrafo 155 del regolamento in applicazione della legge 2 luglio 1896 n. 254, potrà essere protratto anche oltre la data sotto la quale all'ufficiale possa spettare l'effettiva promozione, ma ad ogni modo per non più di sei mesi dalla data stessa

In tal caso l'ufficiale, che sia poi dichiarato idoneo all'avanzamento, riprenderà all'atto della promozione, la sede di anzianità che gli sarebbe spettata qualora fosse stato promosso a suo turno. Lo stesso trattamento, senza limitazione di tempo, sarà applicato all'ufficiale che sia stato escluso dall'avanzamento per malattia proveniente da cause di servizio, non appena sia stato pronunziato in suo favore giudizio di idoneità.

Art. 5. La concessione di cui al comma due dell'art. 8 del R. Decreto N. 119 del 3 settembre 1913, è estesa agli ufficiali che si sarebbero trovati nelle stesse condizioni di coloro ai quali detto comma si riferisce, qualora non avessero dovuto interrompere gli studi della scuola di guerra o il corso d'esperimento per il trasferimento nel corpo di stato maggiore per raggiungere le truppe mobilitate in Libia.

Art. 6. Gli ufficiali che, al termine del secondo mese di licenza dopo l'uscita dai luoghi di cura, non siano in grado di riprendere incondizionatamente servizio attivo, saranno sottoposti agli atti sanitarii per il collocamento in aspettativa e per eliminazione dal servizio attivo permanente, e nel frattempo saranno collocati fuori quadro in aggiunta alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito.

Art. 7. Al R. Decreto 10 novembre 1910 N. 911 per l'applicazione dell'art. 3 della legge 3 luglio 1914 N. 302, sono apportate le seguenti aggiunte e modificazioni le quali avranno vigore dal 24 maggio 1915.

L'art. 1.o è sostituito dal seguente: Nei casi previsti dagli articoli precedenti tanto le autorità mediche militari quanto le commissioni d'avanzamento, a seconda che l'idoneità derivi o non da motivi finanziari, dovranno esplicitamente dichiarare se l'ufficiale conservi l'idoneità ai servizi della riserva, dovendo l'ufficiale stesso, in caso negativo, essere collocato in riforma sulla base dell'art. 22 dal testo unico della legge sulle pensioni, qualora non abbia raggiunto il minimo limite di servizio per il collocamento a riposo previsto dall'art. 12 del testo unico suddetto.

L'ar. 12 è sostituito dal seguente: Gli ufficiali in congedo provvisorio non possono conseguire promozione finchè si trovano in tale posizione a meno che non siano richiamati in servizio per ragioni di guerra.

Disposizioni relative al tempo di guerra. Durante il periodo della guerra la dichiarazione di non idoneità agli ufficiali del grado e il rapporto particolareggiato potranno emanare dalle autorità alla cui dipendenza si sia trovato o trovisi l'ufficiale. I documenti saranno quindi trasmessi, ai termini del paragrafo 221 del regolamento sull'avanzamento, al ministro per il tramite gerarchico e ciascuna autorità esprimerà il proprio giudizio in merito che avrà il valore di un voto. A parità di voti la decisione definitiva spetta al ministro della guerra.

Il rapporto particolareggiato, anche dopo cessata la guerra, non potrà essere comunicato ad altre autorità estranee alla amministrazione militare. Qualora l'inidoneità derivi da motivi fisici, questa dovrà essere dichiarata dall'ispettorato di sanità militare, in base ad un certificato di visita del medico collegiale, corredato del parere del direttore di sanità di un corpo d'armata, ovvero quando l'interessato si sia appellato contro il giudizio del collegio medico, del certificato di visita medica personale del direttore di sanità medica.

Art. 8 — Gli art. 1 e 2 del decreto luogotenenziale N. 1084 dell'11 luglio 1915 sono abrogati e sostituiti dal presente:

La permanenza nel grado di sottotenente degli ufficiali in servizio attivo permanente, potrà essere fino a 12 mesi ed eccezionalmente a 9 mesi a seconda delle esigenze dei quadri. La stessa riduzione potrà essere applicata ai sottotenenti in congedo di qualunque categoria, richiamati in servizio per ragioni di guerra, i quali però contino almeno 4 mesi di servizio effettivo come ufficiali presso comandi di corpi, a servizio dell'esercito operante.

Art. 9. — Le disposizioni del presente decreto avranno vigore per tutta la durata della guerra, fermi restando però al termine di essa i diritti e i titoli già acquisiti sulla base del decreto stesso.

Promozioni per merito di guerra

ROMA, 27, sera — Mosca, sergente maggiore 143.o fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al 6.o fanteria.

Maresciallo capo promosso maresciallo magg.: Amici 15.o fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Cottei, 5.a compagnia sussistenza.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Collimo, 15.o fant.; La Torre, id.; Palmese, id.; De Rosa, id.; Collanti, id.; Mastropietro, id.; Barbanera, 16.o fant.; Brasiliano, 27.o fant.; Martini, 116.o fant.; Cozzi, id.; Bertotti, id.; Ceccarelli, 33.o art. campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Brioschi, 155.o fant.; Nicoletti, 59.o fant.; Succio, 13.o fant.; Tosoratti, 116.o fant; Goi, 116.o fant., Aldighieri, 1.o art. da campagna; Boccato, 13.o id.; Billia, 1.o art. montagna; Nencioni id.; Mertino id.

Caporali promossi sergenti: Berta, 15.o fant.; Corini, 52.o; Rondini, 59.o; Giacomuzzi, 33.o art. campagna.

Caporali promossi caporal maggiori: Stella, 15.o fant.; Corangeli, id.; Rocchi, id.; Forello, id.; Zantanastasio, id.; Buzzi, 91.o; Spatosi, 116.o; Bargagna, 145.o; Carocari, 7.o alp.; Mazzucchi, 7.o alp.; Di Carlo, 27.o art. campagna; Gerosi, 1.o art. da campagna; Bima, id.

Soldati promossi caporali: Stamo, 15.o fant.; Zamboni, 116.; Gasperini, 7.o alp.; Cherubini, 33.o art. campagna; Castellani, 49.o id.; Silvestri, 1.o art. montagna, Due Palma, 1.o id.

Il Bollettino

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 27. — Borsarelli di Rifreddo, maggior generale a disposizione per ispezioni, è collocato in aspettativa; Petitti di Roreto, tenente generale e Aicardi, Penicali, Maggi, Rossi, maggiori generali, sono collocati in soprannumero a disposizione.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Gappa, maggiore di artiglieria e capo di stato maggiore nel corpo delle truppe coloniali in Eritrea, cessa da detta carica; Ciccoletti, tenente colonnello di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore nel corpo delle truppe coloniali in Eritrea.

NELL'ARMA DEI R. CARABINIERI

Vannugli, colonnello comandante la Legione allievi, è collocato in posizione ausiliaria; Maggiora Vergano, colonnello comandante la Legione di Ancona, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante la Legione allievi.

Sottotenenti carabinieri promossi tenenti: Segreto, della Legione di Ancona; Gagliardi, idem e Laino, di Bari.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Bodrero, tenente colonnello a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del detto Ministero e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Rigoni, comandante alla scuola aviatori, al 65.o fanteria deposito; Ribotti, del 49.o fanteria; Piola, al 41.o fanteria; De Maria, al 29.o fanteria; Lelerma, al 39.o fanteria; Tibaudi, all'11.o bersaglieri: Celacè, al 51.o fanteria; Delpino, al 3.o alpini; Ruggeri, al 4.o fanteria; Ieson, al 1.o bersaglieri; Vigna, al 7.o fanteria; Calini, al 12.o bersaglieri; Bianchi, al 38.o fanteria; Fabrecini, al 55.o fanteria; Tomasini, al 22.o fanteria; Falorsi, al 42.o fanteria; Barbera, al 6.o alpini; Celesi, al 91.o fanteria; Comaschi, sottotenente delle truppe coloniali, è promosso tenente continuando ivi.

Stiera, maggiore nel 93.o fanteria, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio al 37.o fanteria, e collocato fuori quadro.

Giustiniani, capitano nel 62.o fanteria, è trasferito al 26.o; Abate, id. del 93.o, id. al 121.o; Ricciulli, capitano nel 65.o fanteria, deposito, è trasferito al 61.o fanteria; Melotti, del 62.o fanteria, è trasferito al 112.o id.; Guzzi, capitano, comandato all'11.o fanteria, passa comandato alla compagnia autonoma del reggimento di artiglieria a cavallo; Martucci, capitano della scuola militare, è trasferito al regio corpo delle truppe coloniali in Eritrea.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Capitani promossi maggiori con destinazione indicata: D'Oncieu, tenente nei cavalleggeri Catania, è destinato ai lancieri Firenze; Guillot, a disposizione, è comandato alla divisione militare di Palermo e destinato ai cavalleggeri Palermo; Chierico, sottotenente di complemento del distretto di Napoli, dei cavalleggeri Lodi, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nella cavalleria continuando ivi; Cuoghi, sottotenente nei lancieri Mantova, è promosso tenente continuando ivi.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Zoppi, maggiore, comandato al 2.o artiglieria pesante campale, è invece comandato al 1.o idem; Leopardi, maggiore all'8.o da fortezza, è trasferito al 28.o id.; De Tigner, primo capitano al 1.o art. da campagna, è trasferito al 7.o da fortezza; Bonchio, del 14.o da campagna, è trasferito al 4.o idem.

NEL CORPO DI COMMISSARIATO

I seguenti ufficiali commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore: Giganti, tenente colonnello commissario alla direzione del Commissariato del 3.o Corpo d'armata, è nominato direttore del Commissariato del 5.o Corpo d'armata; Bernardi, commissario maggiore alla direzione del Commissariato del 5.o Corpo d'armata, sezione Padova, è promosso tenente colonnello continuando ivi; Hoffer, capitano commissario alla direzione del Commissariato del 5.o Corpo d'armata, è promosso maggiore continuando ivi.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Colonnelli promossi maggior generali: Lazzarini, di cavalleria, del distretto di Roma; De Cosa, di artiglieria, del distretto di Napoli; Calenda, di fanteria, id. di Napoli; Borgatti Giovanni, id. di Roma; Capon, id. idem; Berlingeri, di artiglieria, id. di Castrovillari.

Oantù, colonnello di fanteria a Reggio Emilia, è promosso maggior generale; Castellin, maggiore di fanteria a Bologna, è ricollocato in congedo.

Colonnelli promossi maggior generali medici: Barletta, del distretto di Roma e Mangianti, id.

Colonnello commissario promosso maggior generale: Berti, del distretto di Treviso.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Azzi, sottotenente medico al distretto di Ravenna, è dispensato da ogni servizio.

I seguenti sono nominati tenenti veterinari: Uccelli, del distretto di Piacenza; Roncaglia, di Parma; Bandini, di Piacenza.

Mareschi, soldato di Parma, è nominato sottotenente del genio.

I seguenti militari riformati e rivedibili sono nominati sottotenenti di amministrazione: Treggia, del distretto di Bologna; Tonello, di Piacenza; Franchini, idem e Squarzina, di Ravenna.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Prevedal Luigi, capitano a Reggio Emilia, è dispensato dal servizio per infermità; Serracchioli Romano, sottotenente a Bologna, è promosso tenente; Anzilotti Giuseppe, sottotenente id. id.

Sono promossi sottotenenti: Bergamini Renato, di Bologna; Giliberti, Eugenio, di Modena; Palma Attilio, di Bologna; Gabrielli Rodolfo, di Ancona; Zarabini Riccardo, di Bologna; Zuliani Umberto, idem; Gualtiero Primo, di Forlì; Monzalli Gio. Batta, di Bologna; Ugolini Carlo, di Forlì; Camprini Vitaliano, idem; Garagnani Marcello, di Parma; Negli Alfonso, di Bologna; Verde Pietro e Belluzzi Antonio, di Parma; Chistò Giuseppe, di Ferrara; Cioppa Giovanni, di Parma; Consolini Angelo, di Bologna; Giovacchini Paolo, di Bologna; Guizzardi Umberto, idem; Lucchi Carlo, di Forlì; Reggianini Luigi, di Modena; Roncaglia Luigi, idem; Cialdi Guglielmo, di Bologna; Bedoni Romolo, id.; Pasi Mario, id.

Nell'arma di artiglieria. — Comani Luigi, di Bologna, dell'8.o da fortezza.

Nell'arma del genio. — Venturini Alberto, di Bologna, è trasferito al 6.o genio.

UFFICIALI DELLA RISERVA

Colonnelli promossi maggior generali: On, del distretto di Torino; Lichis, del distretto di Milano; Panunzio, del distretto di Barletta; Baconi, del distretto di Pinerolo; Bari e Brauzzi, del distretto di Firenze; Filippa, del distretto di Torino; Arborio del distretto di Torino; Franzi, del distretto di Milano; Mattone, del distretto di Pinerolo.

Colonnello medico promosso maggior generale medico: Baldanza, del distretto di Napoli.

Per i mietitori richiamati

ADRIA 27, sera. — Per lodevole tenace interessamento del Comitato fra proprietari e fittavoli «Pro mietitori» si poterono finalmente riscuotere parecchie quote dai proprietari di fondi a favore delle povere famiglie dei mietitori richiamati alle armi.

Molti altri proprietari però devono ancora rispondere.

Sono pertanto invitati lunedì 29 corrente alle ore 10 nella sala municipale per provvedere all'erogazione delle somme riscosse e di quelle che saranno in seguito versate.

Per la fornitura della carne

ROMA 27, sera. — Il grave problema della fornitura della carne agli eserciti combattenti e di assicurare il consumo quotidiano del paese, è stato risolto con molta efficacia dal governo. I varii organi governativi hanno saputo coordinare ed attuare disposizioni tali da meritare gli elogi. Secondo però le voci che circolano nei ritrovi commerciali, il grave problema dell'allevamento del bestiame bovino avrebbe fornito oggetto di esame da parte di grossi esportatori e importatori italiani. In alcuni sarebbe sorta l'idea di intensificare in Italia l'allevamento del bestiame bovino e già alcuni studi preliminari sarebbero in corso per istituire nella campagna romana un grosso allevamento con moltissimi ed ottimi riproduttori. Contemporaneamente si studierebbe di creare sempre nell'Agro romano un deposito di circa diecimila bestie delle varie razze, in modo da assicurare un vero e proprio allevamento.

Noi siamo certi che il governo, qualora l'iniziativa che va sorgendo affidi le garanzie che la legge richiede, non negherà nè il suo appoggio nè le facilitazioni fiscali che la provvida istituzione meriterebbe per raggiungere lo scopo prefissosi.

I LIBRI

I principî morali militari

La guerra ha fatto stampare un gran numero di libri sull'esercito e sulla vita militare. La maggior parte di essi non vale nulla: si tratta di opere di pura speculazione. Di veramente interessante, in quel genere, non ricordo che un libretto di Giovanni Boine. Ora il maggiore dott. Domenico Mogno pubblica presso gli editori Dal Re, di Modena, una serie di lezioni di *Principî morali militari* destinate, in origine, agli allievi ufficiali di quella Scuola, ma interessanti e utili per quanti si interessano, in questi momenti, ai problemi morali dell'esercito, cioè per tutti.

«Anzichè fondere queste lezioni in un trattatello — scrive l'autore — sia pure organico e armonico ma che avrebbe impresso loro un carattere dottrinale, s'è preferito riprodurle nella forma dirò così parlata, e perciò essenzialmente comunicativa, nella quale furono pronunciate. Così rileggendole, parrà agli allievi di risentire la voce dell'insegnante; com'egli, scrivendole, se li figurava davanti silenziosi e avvinti a lui da un'attenzione che è consenso e collaborazione ad un tempo. Disgraziatamente sono state scritte un po' in fretta...».

Ma queste modeste riserve dell'autore non possono che confermare la regola ormai assodata, che i libri scritti con passione e con grande impegno riescono meglio di quelli lungamente elaborati. Difficilmente il maggiore Mogno avrebbe potuto scrivere un libro così rapido e denso, se avesse avuto il tempo di diluire le sue lezioni in forma letteraria. L'assoluta mancanza di pretese letterarie nel suo libretto — mancanza che non deve esser confusa con la sciatteria — conferiscono anzitutto alla sua leggibilità. Se il volume fosse più grosso e più diffuso avrebbe valore soltanto per i tecnici: così tutti potranno leggerlo e impararvi qualche cosa.

I principî morali militari? Ma essi sono, in fondo, gli stessi principî della morale comune, elevati a potenza mediante l'aggiunta d'un piccolo esponente, che non ha carattere professionale, ma sentimentale. Chiunque infatti può esser chiamato alla milizia, e la sua struttura morale non sarà modificata per questo, ma solo inalzata a uno speciale livello, in virtù di una speciale energia, che si esaurisce poi nel patriottismo e nel più delicato e stilizzato sentimento del dovere.

Di specialmente originale, oltre che la insolita chiarezza della forma, troviamo nel libro del maggiore Mogno l'insistere ch'egli fa sul carattere *attivo, dinamico*, della morale militare, ch'è tutta moto e vita; sulle ragioni profonde, razionali, de la disciplina, che solo per essa può cessare d'essere soggezione passiva. E dobbiamo anche lodare senza restrizione la nobiltà semplice che emana da tutta la breve operetta, concepita con laconismo veramente militaresco, senza fronzoli, e dalla quale traspare un sincero amore per l'esercito, una potente simpatia per i giovani che in quelle pagine impareranno molte cose buone e necessarie.

*

L'Impero Coloniale Tedesco come nacque e come finisce, di Paolo Giordani. — L'immenso disegno, l'accorta, sapiente, tenace preparazione, la poderosa, formidabilmente avanzata attuazione dell'Impero coloniale germanico nell'Estremo Oriente, in Africa, in Oceania; la penetrazione a fine imperialistico nella Turchia europea ed asiatica, il tracciato e le vicende finanziarie, politiche e tecniche della ferrovia di Bagdad — concezione grandiosa che dovrebbe allacciare direttamente il mare del Nord all'Oceano indiano, — hanno nei primi sei capitoli di questo *Quaderno* un'illustrazione chiara, diligente, ricca di particolari storici e statistici ignoti o poco noti del grande sogno tedesco, dovuta principalmente alla partecipazione dell'Inghilterra al conflitto; traccia un quadro dei problemi che s'imporranno alla fine della guerra, per la successione all'eredità coloniale della Germania, e dice quali saranno i diritti e gl'interessi dell'Italia nella futura competizione.

*

L'Ungheria e i Magiari nella Guerra delle Nazioni, di Armando Hornig (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano nonostante il nome, essendo nativo di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravatasi la situazione politica tra l'Italia e l'Austria, venne in Italia nello scorso marzo, e stabilitosi a Roma, si fece subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, e pubblicò questi studi sull'Ungheria nell'*Idea Nazionale*, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perchè rettificano le falsi opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del '48!) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quaderno che ora li raccoglie dà una rappresentazione viva ed esauriente dell'Ungheria, della sua costituzione interna ancora medievale, dei suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle nazioni. Esso viene così a completare, — insieme coi quaderni sull'Austria del Caburi e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungarica, contro cui l'Italia sta combattendo la sua ultima guerra di redenzione.

Saluti dal fronte

10 nov. 1915. — Noi sottoscritti, agenti subalterni della Posta militare, e gli addetti appartenenti ad una Divisione oltre il vecchio confine, riunitisi ad una cena insieme coi macellai della sussistenza della stessa Divisione, inviamo saluti ai nostri cari genitori, parenti, amici e persone care.

Borgomas Attilio di Roma; *Gatti Luigi* di Novara; *Rimondini Guglielmo* di Pistoia; *Capelli Salvatore* di Novi Ligure; *Poli Fiorangelo* carabiniere Reale di Borgo Panigale; *Lama Emilio* regg. fanteria di S. Severo (Bologna); *Aletti Giuseppe* di Piacenza; *Orioli Mario* caporale di sussistenza di Novara; *Visconti Camillo* soldato di sussistenza di S. Salvatore Monferrato; *Vacca Antonio* di Poirino Torinese; *Ciatellina Giovanni* di Torino; *Sella Antonio* di Tavigliano; *Risuscitato Chiaffredo* di S. Front. (Cuneo); *Riva Ernesto* di Frossasco (Cuneo); *Bianco Giuseppe* soldato di fanteria Cuoco di Caraglio, idem.

*

Il militare bolognese *Fornaciari Augusto* del... regg. fanteria invia cordiali saluti alla famiglia, parenti, amici e conoscenti tutti.

*

10 nov. 1915. — Da una squadriglia avanzata di aviazione, noi sottoscritti soldati bolognesi automobilisti mandiamo i saluti alle nostre famiglie, amici e conoscenti.

Campana Augusto e Tommasi Augusto.

*

9 nov. 1915. — Mandiamo i nostri saluti alle care famiglie, parenti e amici.

Galli Roberto, di Modena; *Ferraresi Antonio*, di Bologna e caporal maggiore: *Pasqui Luigi*, di Bologna.

*

9 nov. 1915. — I sottoscritti soldati mandano cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Garuti Arcangelo, Petorelli Arturo, Olivieri Umberto, della Provincia di Modena.

*

8 nov. 1915. — Un gruppo di militari, tutti di Portomaggiore, pregano il *Carlino* di esprimere i loro affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

Buriani Amedeo, Mingozzi Francesco, Zanardi Guido, Soprani Carlo, Biavati Luigi, Palazgini Armando, Tumiati Abele, Manini, Lambardelli, Poppi Guido e *Soffritti Ezio.*

*

1.o nov. 1915. — A mezzo del *Carlino* mandiamo i nostri saluti alle famiglie e ai conoscenti.

Caporal maggiore: *Cristiani Giuseppe*, di Castel S. Pietro; soldati: *Fontana Guglielmo, Goldoni Nardino, Vicini Mario, Baletti Primo, Monari Giuseppe* e *Secchi Guglielmo*, tutti di Modena.

*

11 nov. 1915. — Inviamo alle nostre città, alle nostre famiglie, a tutte le persone care, un saluto e l'augurio di presto rivederci.

Caporal maggiore: *Rossi Salvatore*, di Savignano; soldati: *Gobbi Giuseppe*, di San Mauro; *Bocchi Angelo*, di S. Angelo; *Boschi Fedele*, di Longiano; *Ventrucci Giuseppe*, di Roncofreddo: *Passerini Angelo* e *Fantini Mario*, di Cesena

*

11 nov. 1915. — Trovandoci assieme, pronti a combattere per la Patria e pel Re, inviamo alle nostre famiglie, amici e conoscenti, al nostro giornale, a Bologna nostra un cordiale ed affettuoso saluto.

Lodovico Grimaldi, Paolo Malaguti e *Nanetti Adelmo*, di Minerbio.

*

12 nov. 1915. — Noi soldati del regg... bersaglieri, orgogliosi di dare il nostro contributo per la grandezza della Patria, inviamo per mezzo del *Carlino*, saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti, amici ed amiche.

Caporal maggiore: *Leonardi Bortolomeo*; caporale: *Casarini Alberto*; soldati: *Tomarini Nazareno, Ferrari Dario, Benedetti Natale* e *Natalini Ottorino*, tutti modenesi.

*

Noi sottoscritti dell'artiglieria da fortezza costa, romagnoli, inviamo a mezzo del *Carlino* i più affettuosi pensieri alle nostre famiglie, parenti e conoscenti, assicurando loro l'ottimo stato di nostra salute.

Caporali maggiori: *Valli Domenico* e *Collegatti Dino*, di Bagnara di Romagna e *Cornacchia Mauro*, di Faenza; caporali: *Bernardi Angelo*, di Massalombarda; *Toschi Canuto*, di Lugo e *Bergami Sante*, di Castel San Pietro; soldati: *Zussi Andrea*, di Sasso Leone; *Fenati Ercole*, di Piangipane; *Zanolini Giuseppe*, di Faenza; *Ballardini Carlo*, di Ravenna; *Melandi Giuseppe*, di Cotignola; *Randi Olindo* e *Martini Antonio*, di Bagnacavallo; *Raro Giulio* e *Barussi Angelo*, di Faenza; *Gaspari Giovanni*, di Folimpopoli; *Boschi Vincenzo*, di Faenza e *Pagliacci Giovanni*, di Cesena.

*

11 nov. 1915. — I sottoscritti del... fanteria, a mezzo del *Carlino*, mandano i più cordiali saluti alle famiglie, parenti e amici.

Caporale: *Zanotti Amedeo*, di Bologna; soldati: *Dal Rio Guglielmo*, di Ponteiungo; *Tartarini Vito* e *Bergamaschi Leonardo*, di Castelmaggiore.

*

11 nov. 1915. — Alcuni militari bolognesi del... reggimento artiglieria da fortezza, inviano a mezzo del *Carlino*, i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

Caporali: *Villani Giovanni, Pessoli Andrea* e *Tartari Gaetano*; soldato: *Bignami Adelmo*.

*

10 nov. 1915. — I sottoscritti, graduati e soldati di Sanità, inviano alle famiglie, parenti, amiche ed amici tutti, saluti affettuosi e commossi.

Caporale: *Jusi Gaetano*, di Lappano; aiutanti: *Mastroianni Vincenzo*, di Napoli e *Ingenito Gioacchino*, di Villa S. Giovanni; soldati: *Saraceno Scipione*, di Aversana; *Ferraro Rosario*, di Licata; *Pepe Quintino*, di Scalea; *Sicolo Emanuele*, di Bitonto; *Migliaccio Ferruccio*, di Catanzaro; *Tamburrini Alessandro*, di Ostuni.

*

20 nov. 1915. — Alcuni molinellesi, orgogliosi di combattere per nostra grande Patria, inviano un caro e affettuoso saluto alla famiglia, parenti ed amici.

Firmato per tutti, l'ex segretario della Lega lavoratori: *Cattoli.*

*

11 nov. 1915. — Un gruppo di militari di Pieve di Cento, appartenenti al glorioso... regg. fucilieri, orgogliosi di combattere per la grandezza della Patria, inviano i più sinceri saluti alle loro famiglie, parenti, amici e persone care.

Caporali maggiori: *Cavicchi Gaetano* e *Toddio Antonio*: caporali: *Toddio Giovanni* e *Busi Pietro*: soldati: *Balboni Luigi* e *Cavicchi Giovanni*.

*

8 nov. 1915. — I sottoscritti artiglieri del... da campagna, forti in faccia al nemico e fieri di adempiere l'alto dovere che da essi la Patria esige, mandano alle loro famiglie, ai loro amici e conoscenti i più cari saluti.

Sergente Maggiore: *Matteoda Luigi* di Torino; sergente: *Fabbri Saverio* di Terni; caporale: *Riccobono Rosario* di Imola; soldati: *Semprini Igino* di Saludecio, *Sartini Ugo* di Cesena, *Orecchini Luigi* di Mondaino.

*

9 nov. 1915. — Noi sottoscritti artiglieri e automobilisti mandiamo alle nostre care famiglie, parenti ed amici, i nostri più affettuosi saluti dalle terre redente.

Bannetti Euclide, Sbanotto Quirino, Bacchetti Gino, Sargenti Orlando, Uriccio Coppei, Monottoli Giuseppe, Piatti Celso, Bicchioni Vincenso, Tampiase Uriccio, Tomassetti Romolo, Baldetti Cristoforo.

*

9 nov. 1915. — I sottoscritti artiglieri bolognesi del... ragg. da fortezza inviano alle famiglie e conoscenti i loro più cari pensieri assicurando della loro ottima salute.

Sergente: *Monti Aldo*; caporale: *Finelli Adriano*; soldati: *Ferri Otello, Viscardi Francesco.*

*

7 nov. 1915. — Invia a tutti i suoi cari i più affettuosi saluti.

Il sottotenente: *Alfredo Collari* di Bondeno (Ferrara).

*

8 nov. 1915. — Orgogliosi di combattere per la grandezza della nostra cara Italia, inviamo pensieri affettuosi alle famiglie, parenti e amici.

Soldato: *Federico Brocca* di Borgo Tossignano; caporale: *Marani Giulio* d'Imola; soldati: *Fabretti Silvio* d'Imola, *Fecchi Antonio* di Casal Fiumanese.

CRONACA DELLA CITTA'

I padroni di casa contro il Comune

La replica dell'amministrazione

I termini della vertenza sono noti ai nostri lettori. Il preventivo del 1915, presentato dagli Amministratori socialisti importava due provvedimenti fondamentali: la riforma alla tariffa della tassa di famiglia, con un maggior reddito previsto di L. 150.000 e l'aumento della sovraimposta.

Ricorsero alcuni proprietari di case contro quest'ultimo provvedimento e il Consiglio di Stato, con decisione 2 luglio 1915, accolse solo parzialmente le ragioni dei ricorrenti, riducendo alquanto l'aumento della sovraimposta, apportando variazioni di stanziamento e disponendo che il Consiglio Comunale approvasse un aumento alla tariffa del dazio consumo, tale da ottenere un maggior reddito di L. 70.000.

Quasi contemporaneamente un decreto luogotenenziale 4 luglio 1915 non approvava la riforma della tassa di famiglia, talchè venivano a mancare altre L. 150.000 preventivate. Così il bilancio veniva doppiamente silurato.

I provvedimenti del Comune

Come provvedere? Era ovvio che bisognava ottemperare alla decisione del Consiglio di Stato e che d'altra parte occorreva trovare le 150.000 lire, venute meno in seguito alla respinta riforma della tassa di famiglia. E infatti il Consiglio Comunale, nel giorno 4 settembre u. s., deliberò dapprima di uniformarsi a quanto aveva stabilito il Consiglio di Stato e apportò le variazioni da questo disposte, con una sola ed unica modificazione di non aumentare il dazio e di surrogare questo mancato previsto introito di L. 70.000 con una diminuzione di altrettanta somma nello stanziamento della spesa per l'illuminazione. E siccome bisognava pur trovare quelle 150.000 lire, il Consiglio deliberò anche un corrispondente aumento della sovraimposta. La Giunta Provinciale Amministrativa approvò, ma i proprietari di case tornarono alla carica e ricorsero di nuovo al Consiglio di Stato, che a giorni, darà la sua sentenza.

Il Comune espone le sue ragioni in una memoria a stampa, estesa con molto acume giuridico e con brillante spirito polemico dall'egregio avv. Rubbi, il quale combatte le molteplici eccezioni dei proprietari; che investono nella forma e nel merito la deliberazione del Consiglio Comunale.

Dicono i proprietari che il verbale della seduta non porta il numero dei votanti pro e contro; risponde il Comune, che, in sostanza, risulta, dato il numero dei presenti e le dichiarazioni della minoranza, che i voti, che approvarono il lamentato aumento, superarono il numero richiesto dalla legge. Ma queste, specialmente per il pubblico, sono quisquilie giuridiche; al verità è che i proprietari si lagnano che non si sia aumentato il dazio e si sia invece aumentata la sovraimposta. Il Comune si scagiona esaurientemente e sostiene che l'aumento della sovraimposta, votato il 4 settembre, fu determinato *da una nuova situazione*, creata dal mancato maggior provento della tassa di famiglia, situazione assolutamente nuova per il Consiglio di Stato, il quale aveva dovuto di necessità presupporre che la tassa di famiglia non fosse falcidiata. E il contro ricorso continua testualmente:

Questioni giuridiche

« Poichè, pertanto, la decisione del 2 luglio fu pienamente obbedita, essendosi ottemperato puntualmente alla massima parte delle sue precise disposizioni, ed essendosi raggiunto, colla urrogazione di una riduzione di spesa ad un inasprimento di tariffa daziaria, il voluto pareggio del Bilancio: poichè sulla nuova situazione formatasi, all'infuori dei propositi dell'Amministrazione e per effetto della negata approvazione alla riforma della tariffa per la tassa di famiglia, è dimostrato che il Comune, mentre non era giuridicamente astretto dal dispositivo della precedente decisione 2 luglio 1915, non poteva e non doveva, nell'attuale momento politico-economico, provvedere con l'aggravare inopportunamente il balzello daziario, cadono tutte le infondate ed egoistiche accuse di pretesa illegittimità della deliberazione di aumento, quant'è per lire 150.000 del contingente della sovra imposta terreni e fabbricati, ripartibile (si noti) fra circa 7000 proprietari contribuenti.

I quali, se anche fossero tutti veramente rappresentati dai cinque ricorrenti, non hanno proprio alcuna ragione di ritenersi e proclamarsi presi di mira, bersagliati, perseguitati dall'Amministrazione Comunale!

Per le famiglie dei richiamati

Giustamente dichiarava il Capo della Amministrazione medesima: « Posso affermare che la nostra amministrazione comunale non ha nessun desiderio di aumentare le tasse ed avrebbe con vivo piacere tolto al bilancio questa entrata, facendo opportune economie ed imponendosi tutti i possibili risparmi; ma abbiamo dovuto rinunciare a questo nostro desiderio per due ragioni indipendenti dalla nostra volontà: la diminuzione di circa mezzo milione sul dazio dell'uva e il dovere del Comune di provvedere alla assistenza delle famiglie dei richiamati, assistenza che costa circa 100.000 lire al mese.

« Data la restrizione dei consumi, del resto già prevista, quale amministratore, che senta la responsabilità del suo ufficio, si sarebbe rifiutato a rendere meno disastrose le condizioni del bilancio aumentando la sovraimposta di L. 150.000? ».

Qui non è questione di essere — politicamente — socialisti, di una od altra gradazione, o repubblicani, o radicali, o progressisti, o moderati, o cattolici, ad altro: qui è semplicemente questione di essere *buoni cittadini e uomini di cuore*, e di intendere, non solo a parole ma a fatti, che nei momenti supremamente critici in cui, come in questi storici giorni, il paese deve necessariamente soffrire, i disagi e i sacrifici debbono bensì essere sopportati da tutti, ma debbono anche essere effettivamente proporzionati alla potenzialità economica — enormemente diversa — delle diverse categorie di cittadini. Questo dovrebbero tenere a mente, non diciamo « *imparare* » perchè bene dobbono saperlo, gli odierni ricorrenti!

Necessità di nuove entrate

Non ha maggior fondamento l'altro assunto di merito dei ricorrenti, cioè che non fosse necessario, agli effetti del pareggio del bilancio, provvedere ad una nuova maggiore entrata di L. 150.000 in confronto della radiazione di altrettanto maggior gettito, previsto e non approvato, della tassa di famiglia, in quanto, a loro dire, il mancato provento dovrebbe *de jure* andare compensato col diffalco dalla parte passiva del bilancio di talune spese, la cui esecuzione, per una specie di concordato fra l'Amministrazione Comunale e l'Autorità tutoria, sarebbe stata condizionata e subordinata alla approvazione della riforma della tariffa, appunto, di detta tassa di famiglia o focatico.

L'interesse economico personale può soventi volte indurre il litigante a sostenere pervicacemente degli errori giuridici: ma, quando all'interesse pecuniario si aggiunge, in guisa evidentissima, l'attrito politico, si arriva purtroppo ai limiti dell'incredibile.

Sta di fatto che in sede di formazione del bilancio 1915, essendo stato il maggiore stanziamento di L. 150.000 per gettito della tassa di famiglia appoggiato unicamente ad un progetto di massima, non ancora formalmente concretato, e che presentava — specialmente nelle viste dell'Autorità tutoria — l'incognita, più o meno fondatamente temibile, dell'autorizzazione ministeriale ad eccedere il limite massimo normale fissato dal regolamento attualmente in vigore per tutti i Comuni della Provincia di Bologna, l'Amministrazione Comunale, a vincere i dubbi e le esitanze prefettizie, si dichiarò propensa a *sospendere* e *differire* l'esecuzione di taluni pagamenti, da farsi nel corso dell'annata, fino a quando fosse intervenuta la approvazione della riforma della tariffa della tassa di famiglia. Ed è anche di fatto che in questo concetto entrando, la Giunta Provinciale Amministrativa formulò la deliberazione 31 marzo 1915 di approvazione del bilancio preventivo per il 1915, con la seguente considerazione:

« Ritenuto che le giustificazioni date « appaiono attendibili e che è da prendersi atto dei propositi della Amministrazione del Comune di Bologna, partecipati all'Autorità tutoria, nonchè « dell'*accoglimento della proposta fatta* « *di considerarsi ammessi in semplice* « *linea contabile gli stanziamenti passivi di cui agli articoli* 117, 169, 77, 116, « 119, 120, 165, 172, 174 b) *e* 109 § 16 *per* « *la complessiva somma di L.* 133.200, « *con intesa che l'esecuzione delle spese* « *stesse sia subordinata all'approvazione* « *ne della deliberata riforma della tariffa per la tassa di famiglia* ».

Una clausola sospensiva

Ma questa clausola dell'approvazione tutoria, innegabilmente imperfetta — e certo non è colpa nostra! — nella sua formulazione giuridica, non mica significa che, non approvata, in ipotesi, la riforma della tariffa della tassa di famiglia, si dovesse dare di frego, *tout court*, all'obbligo dei pagamenti, col rischio di sottostare e soccombere ad azioni ed esecuzioni giudiziarie: ma significava, semplicemente e genuinamente, che fino alla pronuncia ministeriale sull'anzidetta riforma si dovesse soprassedere dall'esecuzione materiale di quei pagamenti, salvo, nell'ipotesi (verificatasi di poi) di reiezione della riforma, proporre e adottare nuovi e diversi provvedimenti di bilancio, idonei a mettere in grado il Comune di far fronte a quegli impegni, così e come deve fare ogni onesto e leale debitore, che non voglia esporsi ad essere dichiarato fallito o considerato decotto. Intorno a ciò non è ammissibile dubbio di sorta.

Pare impossibile che a degli uomini navigati negli affari, come indubbiamente sono i cinque odierni ricorrenti, non debba tutto questo essere balenato chiaro e lampante agli occhi della mente! Pare impossibile che degli uomini che hanno, come taluni di essi ricorrenti, tenuto nelle mani fino a ieri le redini della pubblica amministrazione cittadina, possano tutto ad un tratto, per la visione ristretta di un piccolo interesse proprio, dimenticare che anche gli Enti pubblici sono tenuti ad eseguire le obbligazioni legalmente e validamente contratte!

E per intendere ed apprezzare nel suo giusto valore la riferita clausola sospensiva, occorre anche aver presente che la relativa proposta (lo sappiano i ricorrenti, che l'hanno tanto graziosamente commentata!) era originariamente partita dall'ill.mo signor Prefetto, e veniva formulata dal Comune, con foglio delli 7 aprile 1915, numero 8726, diretto alla R. Prefettura, in questi termini:

« ....*Significo alla S. V. Ill.ma che, rendendo omaggio ai concetti esposti nella relazione contabile di cotesta R. Prefettura* ed aderendo a proposta verbale della S. V. Ill.ma, *non ha difficoltà l'Amministrazione di considerare come* accantonate *nella parte passiva del Bilancio le impostazioni indicate nell'elenco qui allegato* (A), *la cui erogazione si intenderà* vincolata *fino* all'approvazione del nuovo regolamento della tassa di famiglia. *Confida tuttavia l'Amministrazione che il carattere di* obbligatorietà assoluta *di tali impostazioni*, dipendenti da *vincoli contrattuali e legali inderogabili, servirà a maggiormente persuadere della necessità di sanzionare la riforma proposta da questa Amministrazione alla tassa di famiglia* ».

Termine, dunque, e non *condizione*.

Vede, pertanto, l'Ecc.ma Sezione V che non era, come non poteva essere, nel proposito dell'Amministrazione quello di rendersi eventualmente morosa ed inadempiente ad impegni contrattuali e legali; nè, d'altra parte, è ammissibile che il Prefetto della Provincia e la Giunta Provinciale Amministrativa avessero potuto sanzionare propositi non conformi ai dettami della rettitudine e dell'onestà contrattuale.

La tassa di famiglia

Da ultimo, i ricorrenti instano per l'annullamento della male impugnata decisione, per il preteso motivo che per fronteggiare le sopraccennate L. 133,200 di impegni, a cui è mestieri soddisfare, basta aggiungere in Bilancio L. 100.000 all'art. 25 *g* della *Entrata* (Tassa di famiglia) e L. 33.000 all'art. 27 (Sovraimposta).

Pretendono i ricorrenti che per la tassa di famiglia siasi *constatato* per il 1915 un maggior gettito in confronto della previsione di Bilancio, ridotta, in seguito al Decreto Luogotenenziale 4 luglio 1915, a L. 800.000, come già per l'anno 1914. Ma quella pretesa *constatazione* non è che una semplice e gratuita loro *supposizione*. Vero che il ruolo *provvisorio* di recente pubblicato comprende N. 14.781 contribuenti alla tassa di famiglia per un insieme di L. 961.498,41; ma vero altresì che contro le inscrizioni nel ruolo medesimo sono pervenuti N. 1907 ricorsi, e che il ruolo definitivo delle partite non contestate, di prossima pubblicazione, importa un totale gettito presunto di sole L. 710.236,07. Resta, dunque, a vedersi quale sarà l'esito dei 1907 ricorsi e a quanto si ridurrà il contingente delle partite coi medesimi contestate. Nè si dovrà omettere di considerare che la risultanza dei ruoli, principale e suppletivi, non rappresenta il gettito *effettivo* e reale delle tasse comunali, perchè poi occorrerà difalcarne a tempo debito le quote inesigibili. All'uopo è opportuno tenere presente che per gli anni 1913-14 le quote inesigibili, di cui l'Esattore chiese finora lo sgravio e rimborso, ascesero di già a L. 53.387,23 per l'anno 1913 (*Ruolo principale e solo primo Ruolo suppletivo*) ed a L. 67.531,38 per l'anno 1914 (soli Ruoli come sopra) in confronto della limitata somma di complessive L. 18.000 inscritta a tal uopo in Bilancio.

I gettiti effettivi

Che poi, coi ruoli suppletivi dell'imposta terreni e fabbricati, sopravvenga qualche maggior gettito nella sovrimposta comunale in confronto di quella matematicamente prevista sulla scorta dei ruoli dell'imposta principale governativa, è una circostanza che necessariamente avviene ogni anno, sebbene effettivamente in misura sensibilmente minore di quella apparente dai ruoli suppletivi medesimi, dappoichè le espropriazioni e le demolizioni di stabili, a cui ogni anno si procede, sia dal Comune in proprio per l'esecuzione del suo Piano Regolatore e di Risanamento, sia dal Comune medesimo per conto dello Stato in esecuzione della Convenzione Universitaria, sia dalle Ferrovie dello Stato per l'ampliamento della Stazione e dei servizi ferroviari e per la costruzione della linea direttissima Bologna-Firenze, sia dal Governo e da altri Enti pubblici per esecuzione di opere di pubblica utilità, danno luogo a cessazione di redditi ed a sgravi, che sono appena compensati dalla censuazione e tassazione di nuovi fabbricati, ammessi, per la maggior parte, com'è noto, ad un lungo periodo di esenzione dall'imposta, in virtù delle diverse leggi speciali.

Questa pretesa abbondanza di gettiti effettivi decantata dai ricorrenti, è, pertanto, piuttosto fantastica; e se qualche maggior gettito in più del *giustamente previsto* può eventualmente verificarsi, sarà ben lungi dall'ascendere alle grosse cifre buttate là dai ricorrenti per comodo e ad opportunità di difesa del loro assunto.

Ma i ricorrenti, al postutto, dimenticano assolutamente di guardare con equanime serenità al rovescio della medaglia. E che rovescio!

L'annata eccezionale

Normalmente, allorquando una previsione di cespiti d'entrata presenta un'eccedenza di gettito, questo beneficio permette alla Amministrazione Municipale di recar sollievo ad altre impostazioni che in corso d'annata risultino insufficienti in confronto delle necessità di spesa, ovvero a sopperire al deficiente gettito d'entrate che eransi previste in più larga misura. In un bilancio di dodici milioni e più, si comprende di leggieri come non possa non presentarsi usualmente la necessità di siffatti assestamenti.

Ora, a prescindere da ogni altra considerazione sulle condizioni dell'annata volgente, sia in rapporto alla scarsità di entrate, sia in rapporto alla inevitabilità delle spese, sia in rapporto all'obbligo sacrosanto che incombe al Comune di proteggere ed aiutare nella miglior [illegible] le disagiate famiglie dei soldati che sul teatro della guerra espongono la loro vita per la Nazione, basti qui ricordare che il prodotto del dazio sulle uve, uno dei cespiti di cui più solitamente il Comune si avvantaggiava per la sistemazione del suo bilancio in corso d'anno con l'assestamento dei fondi verificatisi insufficienti, o rimasti depauperati, presenta un ammanco di 470.000 lire in confronto del prodotto del 1914 e di 576.000 lire in confronto di quello del 1913!

Non è, dunque, fondato nemmeno quest'ultimo assunto dei ricorrenti, nè può meritare accoglienza il provvedimento che troppo agevolmente pretenderebbero di suggerire.

La guerra e l'Internazionale

Una conferenza dell'on. Modigliani

Ieri sera nel salone della Società Operaia l'on. Modigliani, per invito della Federazione socialista comunale, ha tenuto una conferenza sul Convegno di Zimmervald, illustrando ampiamente i deliberati che tendono a riaffermare l'ideale della pace e dell'Internazionale.

Molto pubblico. L'oratore fu frequentemente applaudito.

Ammissioni nel genio telegrafisti

Potranno essere ammessi al reggimento Genio telegrafisti oltreche coloro che abbiano approvato d'essere telegrafisti effettivi dello Stato, delle Ferrovie, anche quei giovani che documenteranno d'aver conoscenza pratica delle trasmissioni telegrafiche.

L'Ufficio di Leva avverte pertanto le reclute della classe 1896 e quelle — già riformati — delle classi 1892-93 e 94 che, qualora abbiano i requisiti necessari per tale assegnazione, dovranno procurarsi appositi attestati — in carta semplice — da autenticarsi dal Comune; operazione questa che dovrà essere compiuta nel minor tempo possibile, per non correre pericolo d'essere esclusi dal beneficio.

Il passaggio di Kitchener

La notte scorsa col direttissimo delle 2,30, proveniente da Roma, giunse alla nostra stazione in vagon-salon, lord Kitchener, e rispettivo seguito.

Egli ripartì alle ore 3, per la linea di Padova, diretto al fronte.

L'inaugurazione dei Corsi all'Università popolare

Oggi alle 15 nella Sala del Liceo Musicale si inaugura l'anno scolastico dell'Università Popolare e la bandiera sociale.

La bella e simpatica festa si chiuderà colla esecuzione dell'Inno della Università Popolare sotto la direzione di Ferruccio Paristini.

I sodalizi aderenti sono pregati di intervenire con bandiera. Sarà messa in vendita una cartolina ricordo.

— Conferenze e trattenimenti dal 29 novembre al 4 Dicembre:

Nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2) 29-30 novembre 2 dicembre. Pietro Orsi: Cavour, Bismarck e Gambetta.

1.o decembre. Antonio Marozzi: Il problema della carne.

Nella Sala del Liceo Musicale: 3 dicembre Luisa Baccara: Concerto di piano.

Nella Sala di via Cavaliera 22. 4 dicembre. Alfonso Professione: Artigiani poeti.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Verde. — Il sig. Carlo Ambrosi ha offerto L. 10 per onorare la memoria del signor Pietro Frabetti.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — In suffragio dell'anima dell'ottimo conoscio G. B. Lanzarini, studente ingegnere, sottotenente di fanteria caduto combattendo per la Patria, nel trigesimo della sua gloriosa fine il Circolo Ss. Petronio e Stanislao che lo ebbe socio attivissimo, segretario solerte ed intelligente, offre L. 20.

— Il sig. Alfonso Zani ha offerto L. 20 per onorare la memoria della compianta N. D. marchesa Virginia Tanari vedova Mazzacorati.

— In memoria del conte Carlo Borea Regoli, figlio del conte Tommaso, direttore generale del Credito Romagnolo: Luigi Preti, agente dell'Istituto medesimo a Crevalcore, associandosi all'offerta fatta dal personale della Sede e delle Agenzie di Bologna, offre L. 5.

Un valoroso

Il conte Mario Biancoli

tenente di fanteria

Giunse la notizia della morte del giovane tenente di Fanteria conte Mario Biancoli, avvenuta il 4 corr. sull'Isonzo.

Il valoroso caduto, per la grandezza d'Italia, era sul campo di combattimento da quando le truppe italiane varcavano il confine e passarono l'Isonzo, e combattè senza interruzione a Plava, a Tolmino, a Podgora. Unico riposo, la vita di trincea fra l'acqua, il fango e il lezzo di cadaveri, a breve distanza dal nemico. Costecchè scriveva che era un passatempo per lui prendere a gabbo gli austriaci, esponendo al loro tiro il berretto, o il pane, o una bottiglia.

Negli ultimi continuati attacchi fu sempre in prima linea, ferito lievemente alla testa, si fece medicare e tornò al suo posto di combattimento. Scriveva, descrivendo cose orrende, con una serenità, un'obbiettività meravigliosa. Non sa in quale località, ma intorno a Podgora, rimase un giorno completamente isolato col suo plotone, esposto al fuoco dei nemici che lo circondavano e combattè senza posa, riuscendo a disimpegnarsi, senza abbandonare la posizione.

Ciò gli meritò un encomio.

Aveva 21 anno, ed era tenente da due mesi. Scriveva scherzando, che era stato inscritto nei quadri d'avanzamento a capitano, per merito della guerra, e fiducioso e tranquillo faceva rosei pronostici per l'avvenire.

E' morto assistito dal fratello Aldo, sottotenente del reggimento cavalleggeri Mantova, ed ora aggregato al 9.o reggimento artiglieria da campagna, egli pure combattente sulla fronte.

Al padre lontano, uno dei più stimati Ufficiali Superiori del Corpo di Commissariato, in missione governativa nell'America del Nord, allo zio, il conte Carlo Biancoli, a cui ci legano antichi vincoli di sincera amicizia, ai parenti tutti, le nostre più sincere condoglianze.

*

Il conte Carlo Biancoli ad onorare la memoria del nipote Mario, caduto eroicamente su l'Isonzo, ha elargito alla Presidenza dell'Ufficio Centrale per notizie alle famiglie dei militari Lire 100 da erogarsi a beneficio di soldati al fronte.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Ente autonomo dei consumi

L'adesione della Camera Confederale

In una affollata riunione, i Consigli Direttivi delle organizzazioni aderenti alla Camera Confederale, discussero l'altra sera l'iniziativa della Amministrazione Comunale per la costituzione dell'Ente autonomo dei consumi.

Il Segretario Camerale Gaviglio, prospettò ai convenuti tutta la utilità della costituzione, e quindi la necessità di fiancheggiare l'Ente autonomo dei consumi con una forte associazione dei cosumatori. Citò a titolo di lode, l'esempio della Lega Braccianti che nella propria assemblea non si limitò di emettere un voto platonico ma volle dare la prova tangibile del proprio interessamento iscrivendo cento soci alla costituenda Associazione, e concluse incitando tutte le organizzazioni a volere nelle loro assemblee porre all'ordine del giorno la questione dell'Ente Autonomo dei consumi, per ottenere che tutti gli organizzati compiano il loro dovere diventando soci dell'Associazione dei consumatori.

Presero inoltre la parola Franchi, Zanardi, Rossi, Guastaroba ed altri, iniziando una discussione dalla quale emerse la bontà della istituzione e il dovere del proletariato nel costituire efficaci e solide barriere di difesa del consumo.

A conclusione della discussione venne presentato e votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli Direttivi delle leghe di città della Camera Confederale del Lavoro, riuniti la sera del 25 corr.;

udita la relazione del segretario camerale in merito alla iniziativa del Comune per la costituzione dell'Ente Autonomo dei consumi,

rilevando che l'Ente Autonomo dei consumi è veramente una istituzione d'interesse proletario, atta a sottrarre i consumatori della esosità degli speculatori e dei bottegai disonesti;

plaudono all'iniziativa dell'Amministrazione Comunale alla quale deliberano sin da ora tutta l'adesione incondizionata;

incaricano la segreteria ad indire una grande riunione di organizzati in un locale adeguato, e di invitare l'Amministrazione Comunale a delegare qualche suo membro per illustrare in quella riunione lo scopo e la utilità dell'Ente Autonomo dei consumi;

e deliberano di portare in tutte le assemblee delle organizzazioni la proposta di appoggio incondizionato all'Ente dei consumi ed alla costituenda Associazione dei consumatori, affinchè ogni singolo operaio diventi socio e cooperatore nella politica dei consumi. ».

Onorificenza

Ieri alcuni Colleghi del professore Giuseppe Casati, recentemente nominato commendatore della Corona d'Italia, si recarono alla sua villa di via San Giuliano per offrirgli da parte dei Professori del Regio Liceo Galvani le insegne del nuovo grado.

Il professore Casati li accolse gentilmente e li incaricò di ringraziare i Colleghi tutti del loro gentile pensiero.

Il tentato suicidio di una sartina

Ieri verso le ore 13 i pompieri trasportarono all'ospedale maggiore una giovane donna, d'anni 29, ferita da arma da fuoco alla regione toracica sinistra.

La ragazza, in un momento di grave sconforto in amore, si era procurata una rivoltella, ed in casa propria, si era sparato un codpo tentando di ferirsi al cuore. Il proiettile le era passato da parte a parte.

Inutile dire che le condizioni della povera sartina sono molto gravi. Ella è assistita dalla madre e da una sorella, le prime che accorsero in suo aiuto atterrite dal rumore della detonazione proveniente dalla camera, dove la ragazza si era appartata.

Drogheria e tabaccheria

svaligiata in frazione Arcoveggio

La litania dei furti nelle delegazioni distaccate continua.

Ieri notte ignoti, allargate le sbarre di una finestra, s'introdussero nella drogheria e tabaccheria di Arcangelo Calura, in frazione Arcoveggio N. 90 e rubarono generi di privativa, un sacco di zucchero e salumi per la complessiva somma di L. 650.

Come si vede anche dopo gli arresti recentemente eseguiti dalla delegazione della Zucca, i furti non cessano e ciò sta a dimostrare che i delinquenti sono parecchi.

Un grande dovere sociale

L'assistenza ai mutilati

Il programma dell'Istituto Rizzoli

Alla vigilia della grande adunanza, che, auspice l'illustre senatore Tanari si terrà oggi a Bologna per concretare le opere di assistenza ai gloriosi mutilati ed invalidi della guerra, ci siamo recati all'Istituto Ortopedico Rizzoli per sapere in quale forma avrebbe collaborato a questa generosa iniziativa il benemerito Istituto.

Il presidente avv. Giulio Zanardi ci ha risposto che il Consiglio direttivo del Rizzoli aveva già avuto occasione di interessarsi di tale importantissima questione ed a prova del suo asserto ci ha mostrato il seguente verbale di un'adunanza del Consiglio medesimo, tenutasi il giorno 21 novembre:

Il Presidente informa che quanto l'Istituto Rizzoli ha fatto e sta preparandosi a fare per i mutilati ha riscosso generali simpatie ed adesioni specialmente da parte del Comune e della Provincia di Bologna che si sono impegnati per un notevole concorso finanziario.

Aggiunge che sta costituendosi in Bologna ad iniziativa dell'ing. Lambertini e sotto la Presidenza dell'on. Tanari, un Comitato che si propone di raccogliere i mezzi per provvedere all'assistenza dei mutilati. Quale sia il programma di questo Comitato ed in che si concreti l'assistenza che si propone di prestare ai mutilati non è ancora con sufficiente precisione indicato. E' certo tuttavia che i promotori della iniziativa — ho avuto in proposito colloqui con l'on. Tanari — riconoscono che il problema dei mutilati specialmente in quanto è problema sanitario appartiene all'Istituto Ortopedico Rizzoli, per la sua specifica competenza scientifica, ed a mezzo di esso deve essere risolto.

Per rendere il dovuto conto dell'opera nostra a chi ci ha dimostrato tanta fiducia; perchè il costituendo Comitato possa meglio precisare i limiti della propria azione evitando inutili e dannose sovrapposizioni; ed infine per facilitare gli accordi che interverranno fra il Comitato stesso e l'Istituto è opportuno indicare con precisione quale sia il nostro programma.

A mio parere l'Istituto Ortopedico Rizzoli continuando nell'esperimento già fatto con ottimi resultati deve esplicare la propria assistenza ai mutilati:

1.o con la pratica delle cure sanitarie che sono di sua speciale competenza dirette a conservare la maggiore integrità anatomica e funzionale del mutilato:

2.o con la preparazione di apparecchi rispondenti ai criteri scientifici più moderni e razionali della tecnica ortopedica. Alla preparazione degli apparecchi provvede direttamente l'Officina Ortopedica dell'Istituto che da qualche tempo è condotta sotto la diretta sorveglianza del personale Sanitario dell'Istituto stesso, e che fra non molto sarà ampliata e troverà posto in un vasto locale appositamente costruito;

3.o con la applicazione degli apparecchi e con l'insegnamento ad usarne.

L'applicazione degli apparecchi viene fatta a cura del personale sanitario dell'Istituto fino a che il mutilato non sappia provvedervi da sè.

Per l'insegnamento ad usarne si procede con esercitazioni pratiche applicando il mutilato a quel genere di lavoro per il quale conservi maggiori attitudini.

Per queste esercitazioni pratiche per occupare gli ozii del mutilato durante il tempo sempre lungo che va dall'ottenuta guarizione anatomica a quella dell'applicazione dell'apparecchio, per rivelare al mutilato che, nonostante la sua diminuzione, resta capace di un proficuo lavoro, si sono istituiti nell'Istituto dei laboratori, ancora molto incompleti, nei quali i feriti degenti nell'Istituto in genere, ed i mutilati in ispecie, si esperimentano; e delle scuole di cultura elementare e professionale, che per il mirabile spirito di sacrificio degli insegnanti che vi prestano disinteressatamente la loro opera, sono frequentate con amore.

Tanto i laboratori che le scuole rappresentano tuttora dei tentativi e per mancanza di mezzi finanziari e di spazio non hanno potuto raggiungere un notevole sviluppo.

Fra breve quando sarà ultimata la costruzione della più ampia Officina Ortopedica dell'Istituto i mutilati, vi saranno ammessi e a seconda della loro attitudine distribuiti nei vari reparti in cui si dividerà. Ivi i mutilati si esperimenteranno in lavori specializzati con metodo, sotto la direzione di una provetta maestranza ed avranno modo nello stesso tempo di completare la loro cura e di prepararsi a diventare dei buoni operai.

I più adatti saranno adibiti ai servizi generali dell'Istituto che per la loro molteplicità e varietà offrono un campo vastissimo di applicazioni pratiche.

Le scuole di cultura elementari e professionali per le quali l'Istituto ha già chiesto agli insegnanti ordinati orari e programmi saranno collocate in ambienti meglio adatti fra pochi giorni quando l'Istituto avrà a propria disposizione i locali attualmente occupati dall'Officina Lollini.

Ai mutilati ammessi all'Officina ed ai servizi generali si corrisponderà dall'Istituto un *salario di incoraggiamento*; per le scuole si istituiranno *premi di frequenza*.

Questo programma di lavoro importa maggiori spese che non sono rimborsate dall'Amministrazione Militare la quale paga esclusivamente la retta giornaliera per spese di vitto e di infermità in misura fissa, e l'apparecchio che viene fornito al mutilato, a prezzo di costo.

Pertanto i fondi raccolti e che si raccoglieranno dall'Istituto con destinazione pro-mutilati saranno impiegati nella costruzione dell'Officina Ortonedica, nell'impianto e nell'esercizio dei laboratori e delle scuole, intesi come integrazione delle cure sanitarie che ad essi l'Istituto presta.

Dopo che il mutilato sarà stato fornito dell'apparecchio ed avrà imparato ad applicarselo e ad usarne dovrà essere dimesso dall'Istituto il quale tenendolo presso di sè oltre il periodo strettamente necessario per le cure che rientrano nella propria specifica competenza rallenterebbe ed a lungo andare arresterebbe, con grave pregiudizio, le proprie funzioni ospitaliere.

All'assistenza del mutilato che esce dal luogo di cura e rientra nella vita l'Istituto non può provvedere: esorbiterebbe dalla propria competenza e glie ne mancherebbero i mezzi.

Una nobilissima circolare

per l'adunanza odierna

Oggi, domenica, alle ore 15, avrà luogo nella Sala della Scuola Media di Commercio una importante riunione per la fondazione dell'opera di assistenza agli invalidi di guerra.

La circolare d'invito è la seguente:

L'idea sorse in vari luoghi, sotto diverse forme: fu il cuore Italiano a suggerirla, e Bologna, fra le prime, la pensò e come un dovere vuole attuarla.

Pane e sussidio alle famiglie che restano prive del lavoratore e dei suoi necessari guadagni: lana ai soldati che combattono sulle cime nevose delle nuove conquiste: conforto, cura amorevole ai malati e ai feriti, affrettanti la guarigione per riprendere le armi: così, in un fervore crescente di opere benefiche, i fratelli che non combattono, sentono e provano la immensa riconoscenza per i fratelli, che lottano, soffrono e muoiono per loro, per l'Italia.

Sublime gara civile d'intenti, di propositi, di aiuti, che la guerra indice! Opere di santa carità che la guerra esaurisce, che con la guerra hanno fine.

Ma domani? Quando il nostro tricolore fremerà ai venti più alti e più lontani, quando il rombo del cannone cederà alle grida di giubilo, quando l'Italia sarà tutta, quando i soldati torneranno alle case, quanti gloriosi disputatisi alla morte, avranno lasciato sul campo, chi la vista, chi la mano, chi il braccio, chi la gamba!

No, non vogliamo sulla fronte dei prodi nè dolore, nè avvilimento: non sulle cantonate delle vie il moncherino, noleggiato, del soldato italiano spillare il soldo al passante per pietà o per raccapriccio, non il povero acciecato, con al collo legata la sua radiosa vagina di storia, fatto mendico: non l'uomo forte, energico e valoroso, servo ozioso della carità! No!

L'ingegno umano, miracolosamente quasi per stilla divina, ha creato apparecchi per i mutilati e possa l'amore fraterno farne raggiungere la perfezione. Lo Stato, la grande famiglia, dà l'assegno vitalizio e fornisce a ciascuno quanto di meglio l'arte ortopedica procura: ma non basta! Esce il soldato dall'ospedale col suo arto di legno: rientra invalido, sparuto nella comune vita degli uomini. Ebbene! la nostra «Opera» lo accoglie, lo istruisce nell'uso dell'apparecchio, lo inizia al lavoro, che egli prescelge fra i più adatti: quando ha imparato, gli trova il laboratorio, l'officina, la bottega: non lo abbandona fino a che, nell'umana possibilità, ne ha ricomposto un uomo capace a se stesso, ne ha ravvivato lo spirito, ne ha formato la coscienza, così da fargli sentire l'orgoglio, il vanto, non la vergogna, il dolore, il rincrescimento della propria infelicità fisica.

Per i più colpiti assistenza e sussidi: per nessuno, invalido della guerra, la miseria.

Questo lo scopo. E non spaventi la ricerca dei mezzi: provvederà chi può, chi deve, ma intanto si dia corpo all'idea. Per buona sorte oggi i mutilati sono pochi e appare opportuno limitare ai più vicini la assistenza, dividere il compito fra le provincie Italiane.

Bologna possiede l'Istituto Rizzoli: ha la fortuna di avere già l'ausilio della scienza e il prezioso consiglio della speciale esperienza.

All'opera i volonterosi!

In onore di Giacomo Venezian

Il solenne ufficio funebre

Ieri mattina la chiesa parrocchiale di S. Procolo, in via D'Azeglio, accolse fra i devoti un numero straordinario di autorità e rappresentanze d'ogni ordine, perchè fra le molte commemorazioni decretate in onore del prof. Giacomo Venezian, si volle anche con una cerimonia religiosa, ricordare il soldato eroico che ebbe fede in Dio e nella religione cattolica.

Nel mezzo dello steccato, largo quasi come la navata maggiore del tempio, era stata eretta, in forma di catafalco, sopra un piedistallo adorno di sarnice d'argento, e di alloro, una grande cassa, avvolta nella bandiera italiana. Sulla bandiera riluceva la sciabola al chiarore di quattro ceri, alternati alle palme di sempre verdi.

Nello spazio fra il catafalco e gli scanni erano deposte corone splendide di fiori, omaggio gentile della famiglia, della Facoltà giuridica, del Collegio degli avvocati, del Collegio dei procuratori, degli ufficiali del Distretto, e di famiglie amiche.

Alle 10 circa, quando si intonò la recita dei Notturni e delle Laudi, la chiesa cominciò a gremirsi, tanto che gli avvocati Gaiani, Masi, Maddaleni, Costa, dott. Rossi e signor Mela, i quali prestavano servizio d'onore, a mala pena riuscirono ad invitare negli appositi recinti, famigliari, autorità, rappresentanze e signore.

Noteremo fra i molti i senatori Tanari, Dallolio, Malvezzi, Sacchetti, Ciamician, Pullè. Il senatore Pini, era rappresentato dal presidente dell'ordine degli avvocati comm. Ettore Nadalini: il quale rappresentava inoltre i Consigli dell'Ordine di Ancona, Mantova, Roma, Lucera e Ravenna. Erano pure presenti, il tenente avv. Ferroni per S. E. il generale Aliprindi, il colonnello Marani del Distretto col cap. Silvestri, l'avv. Nadalini.

Nei primi posti erano in vista tutti i professori della nostra R. Università, col Rettore prof. Leone Pesci, una rappresentanza larghissima della Magistratura: il prof. Perozzi l'avv. Pedrazzi e l'avv. Berti consiglieri comunali, l'avv. Jacchia ed il cap. Crocco per la Dante Alighieri: l'avv. Germano Mastellari per l'Associazione Liberale, l'avv. Mangaroni Brancuti, l'avvocato Paolo Silvani, Pasquali, l'ing. Baulino per il Gruppo Nazionalista: il comm. Franchi per la Camera di Commercio, il comm. De Casa Bianca, console di Francia, il dott. Cosentino per il patronato dei liberati dal carcere.

Era pure presente una larga schiera di giovani universitari, studenti dei varii licei e ginnasi, rappresentanze di tutte le scuole maschili e femminili.

Al servizio d'ordine erano addetti agenti del Commissariato di mezzogiorno al comando del commissario cav. Giordano, coadiuvato dal dott. Colacicco e quattro guardie municipali, comandate da un brigadiere.

Durante la messa in canto celebrata dal parroco dott. Antonio Pincelli, fu distribuita una memoria del prof. Venezian con ritratto ed epigrafe.

Alle 11,30 circa la cerimonia ebbe termine.

L'eroismo di Venezian

Il dott. Gianobi, ufficiale nel... Reggimento fanteria, ha inviato al prof. comm. Cavani la seguente lettera:

Illustrissimo Sig. Commendatore,

Se non mi fosse capitato continuo servizio in questi due giorni Le avrei già mandato qualche particolare sulla morte veramente gloriosa, come Lei dice nel Suo telegramma, del povero professor Venezian. La dolorosa notizia mi pervenne a caso parlando con un gruppo di ufficiali telegrafisti, i quali dicevano di sapere della morte di un certo maggiore Veneziani. Mi colpì la somiglianza di tale nome con quello del caro professore, e volli informarmi più a fondo. Corsi al comando del corpo d'armata, dove ancora non si dava la notizia per certa. Si parlava di ferita grave. Partii senz'altro per il comando di divisione, e lungo il tragitto seppi che purtroppo il povero maggiore Venezian era morto, la salma trasportata in un cimitero vicino. Andai al cimitero indicatomi, e con la più grande angoscia potei vedere che sopra una bara, che quattro soldati stavano calando nella fossa era scritto: *Maggiore Giacomo Venezian* .... Fanteria.

Non Le so dire, con quale dolore profondo io assistessi alla triste funzione. Ero anche angustiato di non aver qualche fiore da gettare su la terra che copriva quella mente così eletta, e quel grande cuore. Me ne procurai però il giorno seguente e ve li sparsi pensando che in quel momento il piccolo tributo d'affetto al quale io adempivo era anche nel desiderio di mille e mille altri, che da lontano con me piangevano la perdita dolorosa.

Fui chiamato dal comandante il nostro corpo d'armata per dare informazioni circa le cariche civili coperte dal povero professore, e dallo stesso generale raccolsi parole di sincero dolore per la perdita lamentata.

Fino allora nulla però avevo saputo in riguardo alla morte del valoroso maestro. Cercando riuscii a trovare il suo attendente, un povero contadino marchigiano Santori Nazzareno, ferito anche lui, ma forse non gravemente all'inguine e ad una coscia. Lo trovai in un lettuccio di ospedaletto da campo, tutto afflitto, non per sè, ma per la morte del povero maggiore. Lo rianimai, e gli chiesi qualche notizia. Piangendo mi raccontò succintamente quanto Le trascrivo:

Il povero maggiore, che era tanto buono, voleva andare sempre avanti a tutti, diritto e calmo come andasse a passeggio. Io gli dicevo spesso: Ma signor Maggiore, perchè va avanti Lei? I soldati non sono mica galline, che bisogna chiamarli; Lei stia dietro e li mandi avanti. Così si espone troppo. E lui rispondeva: Ma non c'è pericolo! Credi che le pallottole vengano a cercare me?

Il giorno della morte doveva esserci un assalto, e il maggiore a un certo momento vedendo uscire dalla trincea i soldati di un altro battaglione si gettò fuori anche lui avanti ai soldati gridando: *Savoia*. Io lo seguii, chiamandolo e dicendo: Ma signor maggiore, non vada avanti, che La colpiscono. Lui non sentiva niente, e seguitò nella corsa. In quel momento io fui ferito, e caddi seguitando a chiamarlo e a dire ai soldati che passavano di corsa: Guardate un po' il maggiore, guardate un po' il maggiore!

Dopo qualche tempo che l'attendente ferito aveva trascorso, riparato alla meglio dietro una pietra, vedendo ripassare indietro un compagno, gli domandò notizia del suo maggiore, e quegli gli rispose: Il tuo maggiore è morto. Mentre diceva questo il povero attendente disteso nel suo lettuccio da campo si prendeva il capo fra le mani e piangeva disperatamente dicendo: Povero Maggiore! Era tanto buono, mi voleva tanto bene.

Seppi anche da lui che un giorno avendo chiesto: Signor maggiore Lei che è di quelle parti (Trieste) se Lo prendono prigioniero? si era sentito rispondere: Se mi vedessi cader prigioniero ammazzami.

Ho confortato un po' il povero attendente, e son venuto via dall'ospedaletto col cuore gonfio per quel dolore, che si univa al mio, e il giorno seguente son andato nel piccolo cimitero di San Pietro all'Isonzo a portare un nuovo saluto alla piccola e modesta sepoltura, dove il povero professore dorme per sempre, vicinissimo e di fronte alle sacre roccie del Carso, dove si è immolato alla sua grande fede e alle fulgide speranze del suo cuore veramente grande. Nel piccolo cimitero, che già colmo di fosse nuove ha dovuto allargare i suoi confini, allineando le sue croci anche fuori al muretto di cinta, una continua musica strana di sibili e di rombi fa fremere le croci e le ossa nelle casse. Ma con quel fremito un altro e all'unisono, più in alto, a poche centinaia di metri più su, il fremito di migliaia di cuori italiani, che si lanciano di tratto in tratto agli assalti per la conquista dell'altipiano di Doberdò. Forse non passerà gran tempo che anche Gorizia, la perla del Friuli, che il povero professore avrà tante volte guardato amorosamente dalle pendici del San Michele, sarà nostra e allora anche il rombo del cannone tacerà in questo piccolo cimitero, piccolo scrigno sacro delle ossa della patria.

Ecco signor Commendatore, quanto io so e quanto posso dirle della morte gloriosa del povero professore: sono certo che mille altri fatti appariranno, che metteranno in maggiore e più radiosa luce la sua figura. So pertanto, che il comando di brigata, alla quale apparteneva, ha steso di lui una magnifica relazione ai comandi superiori, e pare vi sarà la proposta per la ricompensa al valore. Le sarei grato se volesse far sapere alla sua famiglia, che per quel che posso io sono completamente a sua disposizione.

Voglia porgere i miei più distinti saluti ai signori professori della scuola, e Lei mi comandi se crede.

Suo devotissimo *Gianobi*

24 novembre 1915.

La commemorazione dell'on. Barzilai

Il ministro Barzilai ha così telegrafato al rettore dell'Università che lo invitava alla commemorazione del prof. Venezian:

«Accetto senz'altro l'onorevolissimo mandato di commemorare a Bologna il caro e glorioso estinto salvo a concordare epoca modalità. Ossequi. *Barzilai*».

Una lettera dell'arcivescovo

L'Arcivescovo di Bologna ha mandato alla signora Venezian la seguente nobilissima lettera autografa:

Gentilissima Signora,

Non ho avuto il bene di conoscere il Consorte Egregio che la S. V. piange in questi giorni con tutta la spettabile Sua Famiglia, ma ho sentito anche prima d'ora, magnificare assai le preclare doti del Suo ingegno e del Suo cuore, particolarmente la Sua religione e la Sua pietà franca e francamente professata, per questo mi unisco al Suo dolore ed a quello dei Suoi cari, ed impetro dal buon Dio tutti i conforti della cristiana rassegnazione.

Aggradisca, Signora, questi sinceri miei sentimenti, mentre, benedicendola di cuore, mi professo

Dev.mo

✠ *Giorgio Gusmini*, arcivescovo.

I senatori e i deputati

I senatori e i deputati di Bologna hanno diretto alla famiglia Venezian questo magnifico indirizzo:

«I senatori e i deputati di Bologna, oggi riuniti, rivolgono un mestissimo tributo di ammirazione e di affetto alla memoria del prof. Giacomo Venezian, che suggellò gloriosamente coll'olocausto della vita l'intenso amore per la Patria dopo aver concorso, per lunghi anni, a tener alto il lustro dell'Ateneo bolognese col valore del Suo insegnamento e la profondità della Sua dottrina.

G. Sacchetti, A. Dall'Olio, N. Malvezzi, G. Tanari, G. Ciamician, G. Capellini, A. Righi, Enrico Pini, Francesco Cavazza, F. L. Pullè.

Maria Pascoli

Da Castelvecchio:

Mia cara e buona amica!

Il sacrificio è consumato! Io piango con Lei, e sento, ahimè! che non mi può confortare il pensiero che Egli sia caduto sul campo dell'onore. Il Suo Giacomo doveva restare con noi, doveva rincorare gli altri con la sua parola calda e persuasiva, doveva riserbarsi per salutare in un giorno non lontano la sua nobile terra redenta. E invece? Noi non vedremo la Sua gioia quel giorno! Però Egli l'avrà e come grande! come perfetta! Possa il valore e l'eroismo del nobile Caduto affrettare quel giorno di redenzione! Possa Ella, gentile amica, trovare un sollievo nella fede viva che animò sempre ogni pensiero e ogni azione sì di lui e sì di lei! Dica del mio dolore alle figliuole e a Sergio.

Io penso che Giovannino fosse a incontrarlo. Gli raccomando sempre i suoi amici e i suoi scolari tutti, ma specialmente quelli che combattono.

Le mando un bacio pieno di lacrime infinite antiche e recenti.

Sua *Maria Pascoli.*

Un voto degli irredenti

Il Comitato per gli Irredenti a Bologna, premesso doversi riservare a Trieste, libera dal giogo straniero, la glorificazione di Giacomo Venezian, degna dell'Uomo e rispondente alla riconoscenza dei Suoi concittadini, nè potervisi esso Comitato sostituire ha deliberato:

1) Di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia dell'Estinto ed un telegramma al fratello di Lui a Roma, ing. Emilio Venezian.

2) Di partecipare a tutte le onoranze che verranno tributate all'Eroe dagli enti locali,

3) Di onorare la propria sede col ritratto di Lui cinto di una corona d'alloro.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Pro mutilati in guerra

Somma precedente L. 78 — Olga Morpurgo da Palmanova per onorare la memoria del maggiore prof. Giacomo Venezian L. 20 — Totale L. 98.

*

Al Comitato Commerciale. — Somma precedente L. 5900 — Elenco di nuove offerte pervenute al Comitato Commerciale e Industriale Bolognese per i mutilati: Per onorare la memoria del prof. Venezian Cesira Carpi Norsa L. 50; avv. cav. Vittorio Modena e signora Olga Carpi L. 100 — Lenzi Adele di Cento L. 5 — Personale della Ditta Marelli (mese di Ottobre) L. 15 — Totale L. 6070.

All'Istituto Rizzoli

L'Associazione degli Insegnanti delle Scuole Medie a mezzo del prof. L. Ramponi ha versato all'Istituto Rizzoli L. 500 pro mutilati.

L'Amministrazione dell'Istituto ha pregato lo stesso prof. Ramponi di rendersi interprete presso i Colleghi dei propri sentimenti di gratitudine per la generosa offerta.

Per gli Irredenti

Ad onorare la memoria del suo socio Giacomo Venezian, e in luogo di fiori, l'Associazione Nazionale fra i professori Universitari (Sezione Bologna), offre L. 25 al Comitato per gl' irredenti.

In onore di Venezian

Per onorare la memoria del compianto prof. Giacomo Venezian morto per la Patria, hanno inviato offerte alla Camera di Commercio ed al Comitato di Azione Civile i seguenti egregi cittadini e signore:

Avv. Vittorio Modena e signora Olga Carpi L. 100 — Cesira Carpi Norsa L. 50 — Dott. Annibale Norsa di Mantova (a mezzo avv. Jacchia) L. 150 — Totale L. 300.

Manlio Legat.

Nella *Domenica del Corriere* fra i caduti in guerra si fa erroneamente il nome del tenente Manlio Legat, figlio del prof. Remigio Legat, nostro concittadino.

Ci risulta invece che il distinto ufficiale, trovasi degente in un ospedale civile di Voghera, ove per quanto gravemente ferito, va migliorando, mercè le cure amorose e sapienti del prof. Odisio.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor dott. Annibale Norsa di Mantova, ha offerto al Comitato della Croce Rossa di Bologna L. 100 in memoria dell'indimenticabile congiunto prof. Giacomo Venezian.

Il signor Carlo Ambrosi L. 10 per onorare la memoria del compianto Pietro Frabetti.

La Messa del soldato

Oggi alle ore 12 precise nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni in Monte avrà luogo la consueta funzione della Messa del Soldato.

Canteranno alcuni fanciulli della parrocchia di San Martino.

*

La famiglia Borea Regoli in memoria del figlio Carlo morto in guerra coll'assistenza religiosa L. 100 — Il comm. Cesare Zucchini L. 5.

Casa del soldato

Oggi alle 17 il celebre basso cav. Agostino Lanzoni (accompagnato al piano dall'egregio maestro Bianchi, allieterà con la sua bellissima voce i soldati.

I signori Galli e Gandolfi cedendo alle insistenti richieste fatte da ogni parte, faranno la rappresentazione dei Burattini questa sera alle ore 8,30 a pagamento e a totale beneficio della Casa del Soldato. La commedia sarà divertentissima.

Le famiglie avranno così il modo di far divertire onestamente i loro bambini beneficando.

I biglietti si acquistano alla porta, Via del Carro N. 1.

Distribuzione di lavoro alla Sala dei Notai

La direzione del laboratorio della Sala dei Notai comunica:

Causa il mancato arrivo della fodera, non ancora giunta da Verona malgrado le sollecitazioni, la distribuzione dei lavori di vestiario militare alla Sala dei Notai è sospesa sino a nuovo avviso.

Il giorno della distribuzione verrà annunciato alle interessate mediante comunicato ai giornali cittadini.

A partire da lunedì 29 si accetta la consegna dei capi confezionati e del lavoro detenuto da quelle operaie che hanno ricevuto l'avviso a stampa.

Si avvertono inoltre le ritardatarie, che se entro lunedì 29 corr. non avranno consegnato il lavoro saranno prese verso di esse quelle misure atte a garantire il laboratorio da danni e disonestà.

Turno delle farmacie

Farmacie obbligate dalle 8 della domenica 28 o. m. alle 8 della domenica 5 dicembre al servizio ininterrotto diurno e notturno e all'assistenza notturna (dalle 22 alle 8 del mattino successivo) per ogni urgenza con o senza ricetta:

Morte, Via Musei, 4 — Calero, Via d'Azeglio, 78 — Toschi (Carità), Via Saffi, 89 — Poliambulanza, Piazza Umberto I — Belluzzi, Via Repubblicana, 6 — S. Antonio, fuori ex porta S. Vitale, 131 — Sterlino, Via Toscana 38.

Lo scandalo giudiziario

Le speculazioni del cav. Boselli

L'istruttoria a carico del cav. Boselli procede alacremente per opera del Consigliere della Corte d'Appello cav. Grassi, mentre dal canto suo il comm. Antonini continua nella sua inchiesta diretta ad assodare se in altre pratiche di successioni siasi esplicata l'opera criminosa del Boselli. Non sappiamo i risultati di questa inchiesta che sono tenuti segreti ma è prevedibile che molti altri addebiti saranno mossi al Boselli prima che essa sia compiuta.

Si apprende intanto che oltre l'eredità Orlandini che ascendeva a 25 mila lire, che non venne mai passata all'avente diritto, e a quella Borlini di trenta mila lire, affidata al Boselli perchè ne curasse l'assegnazione, vi è un certo affare Genovesi per oltre 20 mila lire che pure sarebbero scomparse nelle tasche del Boselli.

Si fa poi un gran parlare di tante altre somme di denaro, spettanti a vedove o minori, e delle quali il Boselli si sarebbe appropriato. Dello scandalo giudiziario, questa, forse, è la parte più vergognosa poichè mostra come l'uomo che negli uffici del P. M. spadroneggiava sui grandi e sui piccoli, che sapeva far valere la sua potenza anche fuori dell'ambiente in cui viveva, che si atteggiava a gran signore e da tutti era ossequiato come colui a cui nulla era impossibile e dal quale tutto si poteva ottenere, non rifuggisse da quel sistema di sfruttamento della povera gente che si vedeva nella dura necessità di ricorrere a lui.

A tal proposito si fanno i commenti più vari sul suo conto, per aver egli sacrificato tanti che oggi per colpa sua si ritrovano in miseria; per aver speculato su tutto, per avere senza riguardo di sorta poste le mani sfacciatamente sul denaro degli altri.

Ora che ha già reso il suo interrogatorio in carcere, il cav. Boselli si mostra tranquillo.

Il cav. Boselli ha nominato suo difensore di fiducia l'avv. Germano Mastellari.

Al Modernissimo

Oggi ultime repliche dello splendido dramma della Nordisk. *Il furto dei piani del Cannone*, interpretato da Elsa Frolik.

Una impalcatura che crolla a Imola

Due muratori gravemente feriti

Ci telefonano da Imola 27, ore 20.30:

Stamane alle ore 11 in Piazza San Bernardo in seguito alla rottura di una impalcatura sulla quale stavano lavorando quattro muratori, due di essi sono precipitati al suolo sbattendo attraverso le travi e le pietre ivi accolte: un terzo operaio è riuscito ad aggrapparsi alla impalcatura stessa da cui con molta fatica ha poi potuto scendere incolume aiutato anche dall'altro compagno di lavoro.

I due muratori caduti sono: Cornazzani Antonio, di anni 37 del fu Giuseppe e di Majardi Rosa, nato ad Imola e qui domiciliato in Via Emilia N. 10 ed il figlio di lui a nome Primo, di anni 16; questi ha riportato varie abrasioni e contusioni ma fortunatamente lievi sicchè fra pochi giorni potrà lasciare l'ospedale civile ove è stato subito condotto; assai più grave invece è lo stato del padre il quale pure si trova all'ospedale con abrasioni alle mani e al viso ed una forte contusione alla regione sacrale con vasto ematoma e probabile frattura del sacro: i medici hanno pronunciato prognosi riservata.

Misterioso furto in una farmacia in frazione Alemanni

Uno strano, misterioso furto, si è verificato ieri notte nella farmacia di Luigi Bentivoglio in via Maggiore N. 7.

Ignoto, introdottosi da un finestrino nel retrobottega della farmacia, è successivamente penetrato in questa ed ha rubato 10 lire dal contatore automatico, una boccettina contenente cloroformio e 100 grammi d'oppio.

A che scopo impossessarsi proprio di questi potenti narcotici?

Per il valore non è molto presumibile, inquantochè il costo del cloroformio e dell'oppio rubato è d'appena, in complesso, d'una quindicina di lire o poco più.

E allora, il misterioso ladro che vuol farne dei narcotici suddetti? Uccidersi? E' molto dubbio. Detto furto non prelruderebbe invece alla attuazione di qualche più grave reato?

Speriamo di no, ad ogni modo è sempre bene tener gli occhi aperti.

Arresto per oltraggio. — A Borgo Panigale, è stato arrestato l'altro ieri, per oltraggio all'Arma dei Reali Carabinieri, certo Bonfiglioli Mauro fu Leonardo, di anni 43.

Lo scandalo dei pescicani

Perchè anche la giustizia non venga defraudata

Mentre si sta attendendo lo svolgimento e le conclusioni non troppo vicine dell'istruttoria attorno a questo impressionantissimo e disgustoso episodio del grave momento che attraversiamo — istruttoria che procede con quella solerzia e dirittura che sono note nel valente ufficiale cui è affidata — noi seguiamo con molta serenità ed oggettività quanto avviene all'esterno.

Segnaliamo intanto una lunghissima lettera che il cav. uff. ing. Ugo Casalicchio, azionista della Società Molini Veneto-Emiliani e presidente del Consorzio granario di Rovigo, scrive al direttore del «Corriere del Polesine» per rendere pubblico il contratto che quel Consorzio granario ha stabilito con la Società stessa e concludere che «il Consorzio non ricevette lagno alcuno da parte dei consumatori sulla qualità della farina che fu consegnata».

E' questa una comunicazione che è opportunissima per l'ambiente rovigino, in cui devono avere fatto un'impressione disastrosa le rivelazioni delle operazioni del consocio Molinone Ferrarese, ma che non ha nulla a che vedere con le rivelazioni stesse, anche se la Società può avere avuto in tale contratto «una perdita notevole», come si dice.

Quindi la comunicazione ha un interesse locale e non merita di essere raccolta che per debito di cronaca e per giustificazioni che non riguardano l'infamia della frode ai danni dello Stato e delle truppe.

Tutt'al più se fosse diversamente — se cioè anche il molino della Società che funziona a Rovigo avesse danneggiato quel Consorzio granario — si avrebbe una prova di più, assolutamente non necessaria, per stabilire il sistema defraudatorio seguito con indubbio proposito ai danni dei fornai e della cittadinanza di Ferrara, cui si tentava di dare della farina profondamente alterata e inadatta alla alimentazione, come risulta dalle analisi dell'Ufficio Municipale.

Non è quindi sentito il bisogno di nessun altro diversivo. Le accuse sono formali, molteplici e disastrose per un fatto precisato e così complesso di responsabilità da incorrere in molteplici articoli del Codice — come altra volta avemmo occasione di scrivere — poichè dalle testimonianze assunte si vengono a delineare e a stabilire l'abusiva interpretazione del contratto, la sottrazione dello «zero granito» e la surrogazione di cascami, di farine avariate e di spazzature di molino per stomaci da struzzo e non da combattenti in guerra guerreggiata, in cui il sostentamento sano, pagato senza lesinerie appunto perchè sia sano, è un coefficiente di energia e di vittoria.

Questo è il fulcro delle indagini e delle prove da stabilire. L'atto criminoso c'è nella denuncia specifica. Si deve arrivare a stabilire quanti e quali siano i responsabili: se quelli in carcere o se quelli solo. E' sforzo vano, di intralcio, di distrazione ogni altro diversivo.

Non ci meraviglieremo se di questi sforzi se ne tenteranno parecchi. Ma non sarà il pubblico e nemmeno l'istruttoria che si lasceranno trarre in inganno; chè anzi essi stessi, messi in sospetto da talune battute già abilmente provate ma subito sfumate in una immediata inanità, sapranno svalutare ogni riparo sia pure affacciato da qualche alto compiacente papavero, che già dondolandosi tra il sapiente e il sornione, va spargendo qualche seme sonnifero.

Vegliano in trincea i nostri soldati e vegliano quaggiù le loro famiglie, le une agli altri solidali perchè anche la giustizia non venga defraudata.

Otto anni dopo

(Corte d'Appello di Bologna)

Alfredo Oppi può dire di averla scampata bella. Vero è che egli confidava molto nella sua buona stella, ma questa parve un giorno non volergli più segnare il cammino e si oscurò. Fu allora che la cattiva sorte gli fece incontrare per via Ugo Bassi un agente di P. S. da la memoria tenace e dallo sguardo indagatore, che senza neppur dargli il tempo di dileguarsi lo acciuffò e lo accompagnò a S. Giovanni in Monte.

Che cosa era avvenuto? Semplicissimo il fatto e molto gravi la conseguenze. L'Alfredo Oppi infatti, in un'età in cui molte follie sono perdonate, aveva avuto bisogno di danaro. Sembrava una piccola spugna: assorbiva, assorbiva continuamente senza che alla famiglia rendesse mai nulla. Così, poichè i bisogni crescevano smisuratamente, e gli assegni diminuivano in proporzione, pensò di giuocare un tiro alla madre e ad un parente. Certo l'Oppi non rifletteva alle conseguenze cui andava incontro ed agiva con estrema leggerezza. Il trucco cui ricorse è molto comune. Acquistò delle cambiali, ne riempì per dieci mila lire, le firmò come accettante e al posto dell'avallante mise la falsa firma della madre. Le cambiali furono regolarmente scontate e l'Oppi intascò la bella somma di L. 10.000. Ma il guaio si fu quando fu il momento di pagare! Il trucco piuttosto volgare non poteva a meno di essere scoperto e l'Oppi Alfredo fu denunciato per truffa e falso in cambiale.

Egli però, alle prime voci sinistre sul suo conto, scomparve e riparò in America, sicuro che la Giustizia non si sarebbe incomodata a ricercarlo fin laggiù.

Intanto l'istruttoria contro di lui fu presto compiuta e il 13 novembre 1908 il Tribunale, con una sentenza molto laconica, gli applicò 3 anni, sette mesi e 25 giorni di reclusione nonchè L. 3000 di multa.

Di questa grave condanna dovè giungere notizia all'Oppi il quale decise di passare ancora molte primavere in America e per sette anni rimase in esilio. Ma un giorno dell'estate scorsa, fosse la nostalgia od altro che lo spingesse, tornò in Italia e a Bologna visse alcuni giorni tranquillamente. Forse pensava che a tanta distanza di tempo nessuno più si sarebbe preoccupato di lui: ma disgrazia volle ch'egli s'incontrasse nell'agente che aveva buon naso e buona memoria.

Come ultimo rimedio ricorse in Appello contro la sentenza del Tribunale, e la Corte, dopo aver dichiarato nulle la citazione e la sentenza di condanna nei riguardi dell'Oppi, giudicò essere estinta l'azione penale in ordine ai reati commessi nel 1908 e mandò assolto l'Oppi Alfredo per esservi verificata la prescrizione.

L'Oppi era difeso dall'avv. Washington Zampa.

Cinematografo dei Sordomuti. — Per oggi, domenica 28 novembre, la Direzione di questo Cinematografo ha allestito un programma straordinario, il cui dettaglio i lettori possono vedere nella rubrica spettacoli d'oggi di questo giornale.

STOK Pellicceria a prezzi fissi. Via Indipendenza n. 13, Bologna

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Lo splendido successo ottenuto dalla nuova opera del M.o Zandonai alla prima audizione, si è rinnovato ier sera ancor più fervido e clamoroso.

Francesca da Rimini è stata ascoltata con grande interesse, gustata profondamente, applaudita calorosamente.

Il primo atto in cui la figura di *Francesca* si delinea purissima, in una vaga coloritura d'ambiente ebbe sul pubblico quel fascino suggestivo che costituisce uno dei pregi più singolari del nuovo lavoro del nuovissimo maestro.

Il secondo atto ebbe successo migliore e più convinto che alla prima recita. L'incontro di *Paolo* e *Francesca* sulla torre, l'episodio del lancio delle freccie dalla finestra imbertescata, l'entrata di *Gianciotto*, la libazione dei due fratelli cui *Francesca* porge la coppa colma di vino dopo la battaglia, e poi il trasporto di *Malatestino* ferito, si inquadrano mirabilmente in questo atto fra il fragore della mischia e i bagliori dell'incendio.

Il successo divenne entusiastico all'atto terzo specialmente per il gusto raffinato, e l'arte squisita con cui è condotto il famoso duetto che culmina nel bacio dei due amanti.

Interpreti ed autore furono innumerevoli volte acclamati alla ribalta fra grandi ovazioni.

Dell'atto quarto il primo quadro truce e violento in cui si imprimono tragicamente le due sinistre figure di *Malatestino* e di *Gianciotto* è opera degna di un grande compositore, di una personalità e di una vigoria sorprendente. Nell'ultimo quadro l'abbraccio fremente dei due amanti ha nella musica un trasporto di passione che travolge e conquide. Anche tutto questo atto fu intensamente gustato e grandemente ammirato.

Dell'esecuzione basta ripetere che è perfetta, quale non si può desiderare migliore.

Il M.o Serafin ha dato tutta la sua anima d'artista alla concertazione dello spartito e alla direzione dello spettacolo.

La Raisa è una cantatrice superba ed una attrice magnifica. Di *Francesca* ella esprime e rappresenta lo spirito e la passione con una dignità e una purezza che incantano.

Il Pertile dà alla figura di *Paolo* la prestanza della persona, il caldo accento della bella voce, la parola veemente, lo spirito acceso.

Il baritono Faticanti è un *Gianciotto* che non teme confronti, voce stupenda e frase e gesto violenti a volte sinistri.

Il Nesti compone con grande efficacia la figura bieca di *Malatestino*. La Loris, la Ferluga, il Vanuccini e gli altri tutti sono ottimi nelle parti minori.

Oggi due rappresentazioni con *Aida* a prezzi ridotti di giorno e *Francesca da Rimini* di sera.

TEATRO VERDI

La serata in onore di Enrico Besesti con *Santarellina* ha avuto accoglienze festose. Col seratante ebbero plausi calorosi la Cerin, una graziosa Santarellina, i Bernini, il Cavestri, la Berti.

Oggi si daranno due rappresentazioni: alle 15 *Signorina del cinematografo;* alle 20,45 *Casta Susanna.*

Domani, penultima rappresentazione serata in onore di Lia di Marzio.

TEATRO APOLLO

Il programma di questa sera comprende la *troupe* Faraboni, il Kinomoto, l'equilibrista Rollani, Ida la May, Claveles Sevilla, Les Laclaire e miss Rolland.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

Molto pubblico e molti applausi alla rappresentazione della compagnia bolognese che svolse un programma vario e interessante.

Questa sera si rappresenta *Persuttino in cuccagna*, commedia in 3 atti e seguirà la farsa *Un tenore che ha perduto la voce.*

Quanto prima la nuova rivista musicata di Fabbri: *It te li lec?* e *Cafè-chantant* di Testoni.

Nuove opere tedesche

BERNA 26. — Fra le novità artistiche e intellettuali in Germania si segnala una nuova opera di Riccardo Strauss che avrà il titolo singolare: *La donna senza ombra*. La guerra non ha diminuito l'attività musicale in Germania. Si annunziano infatti venti opere nuove fra cui bentre di Sigrifried Wagner.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Alle ore 14,30: *Aida* — Ore 20,45: *Francesca da Rimini.*

TEATRO VERDI. — Compagnia d'operette «Parigi» — Ore 15: *La signorina del Cinematografo* — Ore 20,45: *La casta Susanna.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Troupe Faraboni — Troupe Hinomoto — Rollant — Ida la Mey. — Claveles Seville — Les Laclaire — Miss Rolland.*

Cinematografo Centrale Indipendenza 6 *Negli artigli della passione*, dramma d'amore in 4 atti. — *Bolinet o il canto del pranco*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Banda delle cifre*, Dramma poliziesco, 1 prologo e 3 atti, 1 epilogo, messa in scena ed interpretazione l'Emilia Ghione.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il maestro alsaziano*, dramma in tre atti: Protagonista: Alberto Capozzi. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Il furto dei piani del cannone.* — *Gli auto-cannoni sul fronte di battaglia* dal vero.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *I Pagliacci*, dramma accompagnato con orchestra.

Cinematografo dei Sordomuti — (Via Nosadella N. 51 — dalle ore 14 alle ore 18) — *Al tempo dei Cesari*, dramma storico, epoca romana.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 27, sera — *Magistratura* — Pinto, giudice funzionante da pretore a Montecchio Emilia è tramutato al tribunale di Ariano di Puglia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Assante dalla carica di vice pretore del mandamento di Bagno di Romagna.

Marri, giudice al tribunale di Ravenna è tramutato al tribunale di Torino; Alessio, giudice funzionante da pretore nel mandamento di Fanano è tramutato alla pretura di Bagnara Calabria.

Cancelleria — Sono promossi dalla seconda alla prima classe i seguenti cancellieri: Ruggero, Chimenti, Scelzi, Semeria, Capotorti, Manra, Chiesa, Gallo, Tassini, Piccione, Firpo, Cravero, Stoppi, Zucca, Satricalà.

Sono promossi dalla terza alla seconda classe: Bonardi, cancelliere di sezione al tribunale di Ferrara; Antimiani, idem idem Bologna; Carnili, aggiunto cancelleria pretura di Fano è tramutato alla procura generale della Corte di Appello sezione Macerata Scallati, procuratore generale di Corte d'Appello in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze.

Culto — E' stato concesso il *Regio Exequatur* alle Bolle Pontificie colle quali furono nominati: Montanari, al canonicato 1.o nel capitolo cattedrale di Imola; Remia, alla parrocchia di Santa Margherita in Falerone; Rambelli, alla parrocchia di San Paterniano in Farneta di Acqualagna.

(Vedi appendice in 8.a pagina)

Corriere sportivo

GALOPPO

Le corse invernali saranno permesse in Inghilterra. Il ministro del Commercio ha fatto conoscere la sua risposta favorevole.

Gli ippodromi autorizzati a correre sono quelli di Gatwich, Lingfield, Plumpton, Colwall-Park, Newmarket, Hawtton, Windsor e qualche altro.

Non saranno aperti, per ora, gl'ippodromi vicini a Londra, Sandon-Park, Hempton e Hurst-Park, perchè occupati attualmente da truppe. Tuttavia è probabile che venga un'autorizzazione speciale per Sandown perchè i soldati che l'occupano partiranno tra pochi giorni.

Il governo non vedendo motivo di muovere obiezioni per lo svolgimento di un certo numero di riunioni, avverte che non sarà accordata alcuna facilitazione speciale per i trasporti dei cavalli a mezzo della via ferrata.

TROTTO

Oggi al Trotter di Milano si corre la *poule* (5000 lire) delle puledre di due anni, le quali dovranno partecipare domenica alla finale del Criterium. Vi sono inscritti: *Alcea* del cav. Bellini, *Lina Medium* di G. Bertolotti, *Ama B.* di A. Vaccari, *Martica Bingen* del cav. Gobetti, *Basiliola* di Bersaol-Garagnani, *Medusa* di R. Melloni, *Appibir* di Centanin Bolgè, *Febea* di A. Marchioro.

Il lotto è meno numeroso e fors'anche di classe più modesta di quello dei maschi. Si distinguono per la genealogia distinta *Martica-Bingen*, fra di *Codero* e *Martica Wilkes*, e *Ama B.*, da *Botha* e *Abnet* ritenuta questa nettamente superiore, sulle velocità fornite durante la preparazione, alle sue concorrenti. Baia, di una struttura che appaga l'occhio, per la linea ben delineata del tronco superiore e per la robustezza degli arti, solida e distinta nell'insieme, *Ama B.* ha più volte trottato la distanza del *Criterium* in tempi eccezionali, tanto da farla ritenere un futuro *crack*.

La prova odierna dovrebbe essere un compito facile per la puledra di cui sarà interessante l'incontro di domenica col vincitore della *poule* dei maschi.

Regio Lotto

27 novembre

Firenze	63	49	35	78	72
Bari	18	22	13	39	62
Milano	15	51	5	22	13
Napoli	29	10	35	89	55
Palermo	55	64	79	87	85
Roma	16	47	69	82	71
Torino	61	44	27	55	29
Venezia	17	49	22	18	75

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 118,15.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana ventura per i daziati non superiori a Lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 118,15.

Borse estere

PARIGI 27. — Rendita francese 3 per cento perpetua 64,50 — Francese 3 e mezzo 90,95 — Argentina 1900, 82,75 — Spagnola 84 — Portoghese — Andaluse 307 — Lombarde 184,50 — Nord Espagne 396 — Saragozza 391 — Piombino 63 — Rio Tinto 1498 — Chartered 1350 — Debeers 309,50 — Geduld 4350 — Goldfields 3525 — Randmines 11550 — Cambio Italia 90 a 92 — Cheques su Londra 2775 a 2785.

*

LONDRA 26. — Consolidati 60 1/4 — Egiziano 77 1/2 — Esterna 79 1/4 — Giapponese 74 1/8 — Turca 55 1/2 — Uruguay 61 1/4 — Marconi 1 7/8 — Argento fine 27 — Versato 8,000 — Ritirato 1,406 mila — Rame 81 1/4.

Le Famiglie **Frabetti** e **Sarti** ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita del loro amatissimo

PIETRO FRABETTI

RINGRAZIAMENTI

Luigi Borzatta gratissimo pubblicamente ringrazia il prof. dott. Iasonni Vincenzo il quale con l'assistenza della levatrice Pozzi Ravenna ha strappata con mirabile bravura la sua sposa e il suo bambino da grave pericolo.

Sposa sterile
Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Melai**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segreteria spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via GOMBRUTI 3 - Telef. 44-48

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi vincono ancora nei Balcani
ma perdono terreno sul fronte russo

Fra russi e austro-tedeschi
Lenta ma tenace controffensiva delle truppe russe in Curlandia

PIETROGRADO 28, sera — *Si annuncia che nella regione fra Riga e Friedrichstad i russi sono a quattordici verste da Tukkum accentuando l'accerchiamento del fianco sinistro dei tedeschi. Nella regione Dwinsk-Jacobstad i russi si impadronirono d'una serie di nuove trincee tedesche che hanno subito consolidato. I russi continuano lentamente ma tenacemente la loro offensiva.*

IN SERBIA

L'avanzata tedesco-bulgara
sul confine albanese-montenegrino

BASILEA 27, sera. — *Si ha da Berlino (ufficiale): Sul fronte balcanico le truppe austrungariche respinsero il nemico nella regione a sud-ovest di Mitrowiza fino nel settore di Klina (a sud-est di Ipek). Ad ovest di Pristina le alture sulla riva sinistra della Sitniza furono occupate dalle truppe tedesche. A sud del fiume Dreniza le truppe bulgare oltrepassarono la linea generale delle gole di Stimlje-Yezeree-Ljubeten.* (Stefani)

E' evidente lo scopo della manovra degli austro-tedesco-bulgari, i quali tendono ad isolare completamente il Montenegro. Infatti col bollettino odierno veniamo a sapere che le loro forze si sono spinte sino a Klina (piccola città a sud-est di Ipek e proprio al confine occidentale del Montenegro), sulle alture ad ovest della Sitniza e a sud della Dreniza fino a Stimlje e al Ljubeten. Stimlje è un villaggio a metà strada fra la valle della Sitniza e quella del Drin: il Ljubeten è la più alta cima del gruppo montagnoso dello Schar e tocca i 2510 metri. Con questi spostamenti gli invasori vengono a rettificare di una ventina di chilometri a ovest la loro linea Mitrowiza-Pristina-Tetowo-Gostivar avvicinandosi rapidamente a tutto il confine montenegrino e albanese. Il loro obbiettivo immediato è Prizrend, dove sono concentrate le ultime forze serbe dell'esercito del nord; ma l'obbiettivo strategico e politico più importante è lo stesso Montenegro: sia che gli austro-tedeschi vogliano tentarne lo schiacciamento, sia che cerchino d'impedire ai serbi in ritirata di trovare la salvezza nelle aspre gole della Cernagora.

Nuove critiche di Clemenceau
contro il Governo francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, ore 2,30 (D. R.) — Clémenceau solleva nel suo giornale una nuova questione circa la proposta fatta da Venizelos nell'agosto 1914 al ministro di Francia di marciare con gli alleati. La rivelazione di Venizelos era contenuta nell'intervista accordata all'*Echo de Paris* nell'ultima settimana. Clemenceau scrive: « Ieri un membro del ministero che nell'agosto 1914 avrebbe rifiutato l'offerta di Venizelos, richiesto di spiegazioni mi rispose: Non ne ho mai sentito parlare! Noi conosciamo già — soggiunge Clemenceau, la meravigliosa storia del dispaccio allarmante di Giulio Cambon che non venne comunicato al consiglio dei ministri. Ecco un secondo caso di governo segreto non meno grave. Ma quale è questo governo senza responsabilità operante nel governo responsabile? ».

Alfredo Capus riferisce nel *Figaro* una conversazione avuta con un elettissimo personaggio politico. Questi gli diede due assicurazioni circa la situazione orientale. Prima di tutto quanto sarà possibile fare per conservare la base potente di Salonicco e per salvare la Serbia si farà, anzi si sta facendo. In secondo luogo il governo della Repubblica è persuaso che se la Germania giuoca in Oriente una partita di capitale importanza per essa, mentre questa partita è secondaria per gli alleati, anche perdendola gli alleati non comprometterebbero la vittoria. Niente sarà perduto anche se il *Kaiser* entrerà solennemente a Costantinopoli.

Penetrazione tedesca in Oriente
economica e religiosa

(Nostro servizio particolare)

BERNA 28, ore 2,30. — Ieri nell'ultima seduta del Landtag bavarese discutendosi sulle probabili e desiderabili condizioni di pace, il deputato Held a nome del centro disse che la Germania deve ottenere fra l'altro l'eredità francese del protettorato dei cattolici d'Oriente. Non occorre dire che la cosa riguarda anche l'Italia e questo desiderio tedesco merita di essere tenuto in considerazione!

Per quello che riguarda gli interessi materiali degli austro-tedeschi in Oriente è da rilevare oggi anche questo: un potente istituto economico, la *Centrale Ungarica e Bosniaca* che ha largo giro di affari in tutto l'Oriente si trasforma in una *Associazione Economica Balcanica*.

Come parla il Kaiser
ai soldati sul fronte russo
per prepararli alla campagna invernale

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, ore 2,30 (D. R.) — *Secondo il corrispondente da Pietrogrado del* Journal *il Kaiser giunse improvvisamente la scorsa settimana sul fronte russo al momento in cui i tedeschi dovevano avanzare in condizioni difficili. Il generale comandante cominciava la lettura del rapporto quando l'imperatore mettendogli una mano sulla spalla gli disse, ad alta voce in modo da essere sentito dai soldati: «Parole inutili, quando si hanno soldati di questa tempra. So quello che hanno fatto e sofferto». Poi volgendosi ai soldati riprese: «Figli miei, voi che siete la forza e l'orgoglio della Germania soffrite enormemente, sopportate grandi privazioni: non lo ignoro e lo apprezzo. Pazientate ancora un po'. Fate ancora un qualche sforzo. Avremo la soluzione desiderata. Quando un cavallo fa una lunga corsa, gli ultimi chilometri gli sembrano più faticosi, ma sapendo che il momento del riposo è prossimo corre più veloce. Ve lo garantisco, la fine si avvicina. Essa vi ricompenserà di tutti i sacrifici. Credetemi figli miei, amici, che siete la mia gloria».*

Il Kaiser parlava forte ma lentamente come se dettasse. I soldati delle prime file trasmettevano la sua parola a quelli della seconda fila e così di seguito. L'imperatore soggiunse ancora: «La Russia dichiara che non vuole concludere la pace e spera di vincervi col grande freddo. Dobbiamo dunque prepararci alla guerra invernale. I vostri sforzi dell'estate ebbero brillantissimi risultati. Non scoraggiamoci alla prospettiva dell'inverno. Opporremo ai rigori del freddo una feroce energia come opponemmo finora il guanto di ferro alla zampa dell'orso russo. Continuiamo la campagna iniziata. Abbiamo concentrato le forze pel gran colpo. Trattasi ora di compierlo. Riunite le vostre forze, tutti i vostri muscoli, e avanti!»

La situazione diplomatica e militare
nei Balcani
secondo le impressioni berlinesi

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

ZURIGO 28, ore 0,30 (Vice R.) — *Il Governo greco ha dato una delusione ai circoli politici tedeschi che speravano in una risposta negativa alle domande dell'Intesa e si auguravano che la Grecia avrebbe preso i provvedimenti che sarebbero stati logica conseguenza del suo rifiuto col passare a fianco della nuova Quadruplice. E' una delusione che i giornali tedeschi tentano di mitigare creando dei dubbi sui telegrammi dell'*Havas *e della* Reuter *relativamente alla risposta ellenica, e mettendo in maggior valore le notizie tendenziose diffuse da giornali dei paesi neutrali, ma ormai dimostratesi smentite di ogni fondamento, secondo le quali la Grecia avrebbe dichiarato all'Intesa che le truppe serbe, appena prendessero piede su territorio ellenico, sarebbero disarmate ed internate. La notizia è vecchia e fu ampiamente smentita, ma è stata rimessa a nuovo per l'occasione.*

La Vossische Zeitung *ne approfitta per dire che gli alleati pensano soprattutto alla loro sicurezza, ed hanno piantato in asso i serbi, tanto più che l'esercito serbo è ora ridotto ad una meschina accozzaglia di sbandati che non merita di essere presa in considerazione. Quanto alle facilitazioni da concedersi agli eserciti franco-inglesi, esse sono illusorie. La Grecia ha mobilitato ed ha quindi bisogno delle sue linee ferroviarie, del materiale rotabile e del telegrafo. Per questo motivo l'amministrazione militare greca ha ripreso la gestione delle ferrovie. Poco le potenze della Quadruplice potranno ottenere da Atene malgrado lo straordinario spiegamento di forze. La domanda più importante, quella del disarmo della Grecia, l'hanno lasciata cadere.*

Il Lokal Anzeiger *fa un curioso parallelo tra l'azione della Quadruplice in Grecia e quella della Germania nel Belgio. Sembra — dice il giornale — che l'Intesa abbia promesso alla Grecia di restituire i territori occupati e non ancora occupati e di risarcirla dei danni. Pare quindi che il contegno della Germania di fronte al Belgio sia stato imitato dalla Quadruplice con questa differenza: che noi facemmo l'offerta prima che le nostre truppe varcassero il confine belga, mentre i franco-inglesi stanno già da settimane a Salonicco.*

Il giornale dimentica però che i franco-inglesi si recarono a Salonicco col consenso del presidente dei ministri greco Venizelos, ma poi si dà un'altra volta la zappa sui piedi scrivendo che se la Grecia accettò le domande dell'Intesa, si è perchè la sorte del Belgio le servì di monito. Lo stesso giornale attribuisce a Kitchener una strana ubiquità e dice:

«Mentre si annunzia che Kitchener si è recato a Roma in un telegramma, in un altro si dice che egli è in Egitto dove riordina la difesa del paese, giacchè sarebbe convinto che tra breve l'Egitto sarà teatro di gravi avvenimenti ».

L'elogio di Kitchener

I tedeschi hanno grande rispetto di Kitchener. Non è un grande generale — dice la Vossische Zeitung *— non è uno stratega, non ha compiuto grandi gesta nell'Africa, ma è un grande organizzatore. Ovunque egli operò, nell'Africa meridionale, o in Egitto, o in Inghilterra, lasciò traccie costanti della sua opera di organizzatore, e sotto questo punto di vista fece miracoli nell'Africa meridionale, dove appena Lord Roberts gli rimise il comando tutti gli avvenimenti mutarono di aspetto. Questo per il passato. Per il futuro è un'altra cosa. L'avvenire ci dirà se egli è in grado di attuare le speranze del pubblico inglese. Comunque è lecito dubitare che riesca a Kitchener di mutare una situazione che ormai è quasi disperata (?) per mancanza di risolutezza e che va peggiorando di giorno in giorno.*

Alcuni giornali esprimono la speranza che la Grecia conceda ai tedeschi ed ai bulgari libertà di azione nei suoi territori come agli anglo-francesi. In questo caso — dice lo Morgen Post *— la guerra serba finirà in Grecia, il che militarmente non costituisce alcun divario.*

*Il giornale riproduce un articolo dell'*Atinai *che domanda al governo greco un atteggiamento energico che valga a rovesciare definitivamente Venizelos, giacchè se le nuove elezioni dessero nuovamente la maggioranza all'ex presidente del consiglio greco, tutta la politica greca ne uscirebbe compromessa.*

I rumeni tedescofili stanno preparando un'azione estrema contro gli interventisti. Capo del movimento sarebbe il rettore dell'Università di Jassy. I giornali favorevoli alle potenze centrali tentano protestare sempre più contro la campagna di Filippesku e Take Jonesku tendenti a sbarazzarsi del ministero Bratianu per mettersi al suo posto. Secondo notizie da Bucarest da accogliersi con riserva Filippesku e Take Jonesku fecero una visita a Bratianu e gli dichiararono che avrebbero tentato di rovesciare in ogni modo il suo gabinetto. Bratianu rispose: « Quando ero all'opposizione riuscii a rovesciare il gabinetto al potere. In questi termini è possibile che anche voi riusciate. Ma io farò uso del mio diritto di consigliare al Re il successore e gli consiglierò Marghiloman o Carp. Il Re accetterà la mia proposta, e voi non entrerete nel Ministero ».

La Kambana *di Sofia reca che tra giorni si convocherà a Bucarest un consiglio della corona, al quale sono invitati Marghiloman, Carp, Take Jonesku, Filippesku, tutti i ministri e gli alti ufficiali.*

A Berlino si tenta intanto di calmare le inquietudini destate dalle notizie dal confine rumeno dicendo che non si tratta di preparativi russi per una spedizione contro la Bulgaria. E' vero che da parecchie settimane si stanno concentrando a quel fronte forti reparti di truppe che furono anche visitati dallo Czar, ma questi soldati, secondo i giornali tedeschi, sarebbero destinati ad essere trasportati sul fronte galiziano. I giornali tedeschi consigliano i loro lettori ad accogliere con scetticismo le notizie dal confine rumeno. Ciò che essi non osano negare è la comparsa di una forte squadra russa di 16 unità dinanzi alle coste bulgare.

Che faranno i serbi?

La situazione militare serba è giudicata a Sofia ed a Berlino con molto pessimismo. Il Montenegro, si telegrafa alla Deutsche Tages Zeitung, *è chiuso strategicamente da tre lati, e la previsione più probabile si è che i serbi riparino in Albania e concentrino i loro nuclei di truppe per spingerli quindi nuovamente all'azione. Tra Pristina e Prizrend vi sono colonne di retroguardie. Il piano serbo tende a raggiungere quanto prima Prizrend, marciare poi verso il sud e prendere quindi contatto colle truppe dell'Intesa. Il piano sarebbe attuato colla massima energia e con ogni sacrificio, giacchè la direzione dell'esercito serbo vuole evitare a qualunque costo di essere costretto alla capitolazione o a subire un accerchiamento.*

Il maggiore Moralh fa ascendere, nel Berliner Tageblatt, *a 70.000 il numero dei serbi prigionieri degli alleati centrali ed il bottino conquistato a 600 cannoni e 50 mitragliatrici. Aggiunge che le mitragliatrici conquistate non sono molte, perchè l'esercito serbo può trasportarle con sè nella massima parte. I prigionieri fatti ammontano quindi alla terza parte delle forze totali serbe giacchè bisogna tener conto che hanno partecipato alla lotta classi di 17 e 18 anni, non ancora addestrate. Un altro terzo delle forze serbe sarebbe caduto, fuggiasco. Al presente si troverebbe nella zona di Monastir un corpo di 25.000 uomini per cui riuscirebbero a riparare in Albania 75 mila uomini al massimo. Queste cifre però possono diminuire in seguito ai risultati dell'inseguimento che prosegue. L'esercito serbo può quindi ritenersi disperso o ridotto in condizioni tali da non poter più ritirare che in gruppi di « bande brigantesche », come si esprime gentilmente il signor maggiore del* Berliner Tageblatt.

Joffre lascierebbe il suo posto
per diventare presidente
del Consiglio di guerra degli alleati

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 28, ore 0,30 (Vice R.) — *Due giornali di Copenaghen dicono che Joffre sarà nominato presidente del Consiglio di guerra degli alleati, e quindi lascierà l'ufficio di generalissimo dell'esercito francese. Secondo la* National Tidende *succederebbe a Joffre il generale Foch; secondo la* Berliner Tidende *il generale Petit.*

Sintomatico atteggiamento
dei giornali tedeschi verso l'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

BERNA 28, ore 2,30 (E. G.) — Riferendosi alla famosa dichiarazione di Bethman Hollweg intorno, alla libertà dei mari che deve essere uno dei fondamenti della pace tedesca, la *Deutsche Tageszeitung* aveva detto che or sono sette anni il governo britannico aveva invitato le grandi potenze navali ad una conferenza per definire il diritto di preda e che la convenzione relativa era stata violata dall'Inghilterra sino dal primo giorno di questa guerra.

La *Frankfurter Zeitung* rileva oggi, per amore di esattezza, che l'Inghilterra non ha violato nulla per la semplicissima ragione che nessuna convenzione esiste ancora a regolare il diritto di preda. La *Frankfurter Zeitung* aggiunge un'osservazione che può avere valore di sintomo. « Bisogna rinunziare finalmente — dice — alla brutta abitudine di attribuire di continuo agli inglesi colpe che essi non hanno. Come si potrà mai arrivare a intenderci con l'Inghilterra se si dubita continuamente della sua buona fede? »

Attentato austriaco scoperto
e sventato a Lugano

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, sera. — In seguito a comunicazioni segrete della Questura di Torino la Polizia e le Autorità militari di Lugano riuscirono a stabilire che un attentato dinamitardo si stava preparando qui in Isvizzera a danno di qualche stabilimento militare di Torino.

Per quanto le Autorità di Lugano mantengano sul fatto grande riserbo tuttavia qualche cosa è trapelata. Si sa per esempio che vari funzionari della Questura di Torino vennero qui la scorsa settimana per accordarsi col capo della Polizia del luogo e che nella casa del barcaiuolo Antonio Mantegazza, in riva al Lago, furono sequestrate due cassette di dinamite già pronte per essere spedite nascostamente a Torino.

Il Mantegazza naturalmente fu tratto in arresto subito dopo la misteriosa scoperta fatta dalla Polizia. Egli ha protestato la sua innocenza dichiarando di ignorare cosa contenessero le cassette. Qui si assicura che l'attentato era stato preparato da agenti austriaci. Costoro probabilmente si proponevano di far credere per loro reconditi fini ad un movimento anarchico.

Le indagini a Lugano sono ormai compiute e l'Autorità giudiziaria ha già ripetutamente interrogato l'arrestato.

Grande industriale americano
che organizza una gita di pacifisti

(Nostro servizio particolare)

BERNA 28, ore 2,30. — (E. G.) La « Frankfurter Zeitung » annunzia una spedizione di pacifisti promossa dall'americano Ford, famoso fabbricante di automobili. Il Ford ha già allestito un piroscafo che salperà il 4 dicembre da New York portando in Europa una intera carovana di pacifisti americani. Il Ford sta organizzando una larga propaganda pacifista fra le donne americane.

I complotti tedeschi in America

WASHINGTON 27, sera. — Un'inchiesta approfondita è condotta attualmente dal dipartimento della giustizia sui complotti a favore della Germania, allo scopo di distruggere e di danneggiare le fabbriche di munizioni agli Stati Uniti. Ciò è stato assicurato da funzionari del dipartimento della giustizia, allorchè hanno dovuto deporre sulle circostanze relative all'arresto di Growley di San Francisco. Essi hanno rifiutato di comunicare i fatti della causa dicendo che la loro divulgazione intralcierebbe il successo delle loro ricerche. Growley era un *detective* addetto all'ufficio della *Attorney*, distrettuale della Contea di San Francisco. Secondo denunzie pervenute da San Francisco, Growley è accusato di avere inviato denari per ottenere la distruzione con la dinamite di navi che trasportavano munizioni agli alleati e la distruzione col fuoco e colla dinamite degli imbarcadero sulle coste del Pacifico, dove i trasporti di munizioni prendevano il loro carico. Speciale attenzione è stata rivolta alle esplosioni avvenute in una grande barca carica di dinamite a Seatle. Quando Growley abbandonò l'ufficio della *Attorney*, entrò in una fabbrica di polveri, probabilmente per avere notizie sulle spedizioni di esplosivi. (*Stefani*).

Conflitto fra americani e messicani

NEW YORK 27, sera. — Si ha da Nogales (Arizona):

« Avendo i Messicani sparato sulle città americane di confine, i soldati americani hanno risposto al fuoco. Due americani e parecchi messicani sono stati uccisi ». (*Stefani*).

Sommergibile tedesco
contro piroscafi francesi nel Mediterraneo
Cinquanta vittime tra i passeggeri

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

LIVORNO 27, ore 23 — Son qui sbarcati sette greci naufraghi del piroscafo francese « Tafna », sfuggito nel Mediterraneo, mercè la sua velocità, al cannoneggiamento di un sottomarino tedesco, e raccolti dal piroscafo «Maria», che li ha portati al nostro porto.

Interrogati hanno essi narrato che circa cinquanta loro compagni di sventura, pure greci, perirono fra le onde per essersi capovolte le imbarcazioni di salvataggio.

Fra i salvati qui giunti abbiamo visto un giovinetto decenne, tale Gregorio Reutkos, la madre del quale, partita con altri due figlioletti per Alessandria d'Egetti sul piroscafo «Ancona», era sfuggita insieme ai figli alla catastrofe di questo piroscafo, ma annegava poi con due bambini in seguito al cannoneggiamento del «Tafna».

Quattro ufficiali del piroscafo «Maria» hanno narrato di avere udito colpi di cannone a circa settanta miglia dalla costa francese, di aver visto poi affondare un grosso piroscafo che non era il «Tafna» e di avere scorto poi il sommergibile assistere impassibile all'agonia dei cinquanta naufraghi di quest'ultimo, allontanandosi in fine quando potè essere certo che il piroscafo Maria, arrivato in soccorso, era di nazionalità greca.

Il «Maria» riuscì a raccogliere sette naufraghi assiderati, due dei quali svenuti.

I naufraghi sostengono che fu loro ordinato dal comandante del «Tafna» di scendere nelle lancie di salvataggio, mentre questo dichiara che i passeggieri furono essi ad imbarcarsi di loro iniziativa perchè colti da panico.

I generali Cadorna e Porro
decorati dal Re d'Inghilterra

ROMA 27, sera — La «Tribuna» dice che durante la sua visita al fronte il generale Kitchener ha rimesso da parte di Re Giorgio al generale Cadorna la Gran Croce del Bagno e al generale Porro la Gran Croce dei SS. Michele e Giorgio. Il Re ha insignito di «motu proprio» del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro lord Kitchener.

Per l'applicazione delle targhe
negli auto-veicoli dell'amministraz. militare

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 27, sera. — Il ministro della guerra, per evitare il ripetersi di inconvenienti verificatisi nell'applicazione della targa per esenzione di tassa agli auto-veicoli di proprietà delle amministrazioni militari, prescrive che d'ora innanzi la applicazione delle targhe stesse ai telai delle macchine, attualmente fatta mediante quattro chiavardette, sia completata con una legatura di filo di ferro assicurata con due piombi, analogamente a quanto viene praticato dalle regie prefetture per le targhe degli auto-veicoli di proprietà privata.

Dell'applicazione delle targhe col sistema anzidetto è incaricato il 6.o reggimento genio, il quale provvederà con personale e mezzi proprii nel modo seguente:

Agli auto-veicoli in corso di provvista presso le varie ditte la applicazione delle targhe deve essere fatta prima che le macchine vengano consegnate alle autorità o enti ai quali esse sono destinate.

Alle auto-vetture e auto-carri già in servizio presso autorità ed enti territoriali la applicazione dei piombi verrà eseguita nei luoghi stessi nei quali le macchine si troveranno e all'uopo le stesse autorità ed enti indicheranno al sesto reggimento genio il numero degli autoveicoli ai quali occorre eseguire l'accennata applicazione.

Per quanto riguarda gli auto-veicoli, comunque adibiti a servizi mobilitati e per quelli dislocati nelle colonie, non essendo possibile nelle attuali circostanze procedere alla applicazione delle targhe nel modo anzidetto, questa verrà eseguita quando gli auto-veicoli stessi o per riparazione, o per altro motivo cesseranno di far parte dei servizi mobilitati, oppure rientreranno in Italia. In tal caso i reparti automobilistici territoriali che ricevono i detti auto-veicoli, dovranno rivolgersi al sesto reggimento genio, perchè provveda alla applicazione delle targhe nel modo innanzi prescritto.

La repubblica d'Haiti e la Francia
Una riparazione

PARIGI 27, sera — Durante gli incidenti avvenuti nella repubblica di Haiti lo scorso luglio, il presidente Guillaume Sam e la sua famiglia si rifugiavano nella Legazione di Francia che fu invasa dai rivoluzionari i quali si impadronirono del presidente e lo massacrarono. Il governo francese avendo protestato contro la violazione della legazione il nuovo presidente della repubblica di Haiti, d'Artiguenave, si è recato ufficialmente il 25 corrente con il suo seguito a offrire riparazioni e ad esprimere il suo rammarico per l'accaduto dando assicurazioni per i cittadini francesi e per gli interessi dei nazionali. In seguito a questo passo il governo francese ha riconosciuto ufficialmente il governo di Artiguenave e l'incrociatore che era stato inviato per custodire la Legazione ha lasciato le acque di Haiti.

IN PERSIA

Gendarmi che passano al nemico

PARIGI 27, sera — Si ha da Teheran:

I gendarmi di Hamadan richiamati dal Governo a Teheran hanno rifiutato di obbedire e sono passati apertamente dalla parte del nemico. Il governo li ha dichiarati insorti. Tuttavia questo cattivo esempio è capace di guadagnare gli altri gendarmi, come pure gli ufficiali svedesi più devoti alla Germania. Gli austro-tedeschi, che agiscono per il tramite del Comitato di Khoum per le lotte dell'Islam, fanno sforzi disperati per provocare una rottura fra la Persia, la Russia e l'Inghilterra.

Il parricidio di Altamura
La confessione della figlia

(*Per telegrafo al «Resto del Carlino»*)

BARI 27, ore 20. — Vi telegrafai ieri l'orribile assassinio del proprietario Colonna, avvenuto ad Altamura e l'arresto della figlia della vittima di nome Nunziatina. Costei, dopo un abile e lungo interrogatorio, con ributtante cinismo ha confessato il misfatto, facendo il seguente racconto:

« L'odio verso il padre era originato perchè il Colonna aveva diseredata l'assassina, avendo costei contratto matrimonio senza il suo consenso. La Nunziatina, pressata anche continuamente dal marito che trovasi al fronte come soldato, aveva tentato una prima volta di avvelenare il padre, mettendo della stricnina dentro una focaccia. Quel giorno, contro le sue abitudini, ne mangiò pochissima: ma ebbe però una fortissima colica che non gli fu letale. La mattina del delitto la figlia infame attese che la madre si recasse alla chiesa, quindi entrò in casa dei genitori, avendo trovato l'uscio aperto, ed avvicinatasi al letto ove riposava il padre, gli tirò a bruciapelo due colpi di rivoltella, uno all'occhio destro, l'altro alla tempia. Commesso il parricidio la Nunziatina uscì inavvertita dalla casa del delitto. Non si mostra assolutamente pentita del fallo immenso compiuto. Stamane si è fatta l'autopsia del cadavere. Si rinvennero i due proiettili come aveva indicato la Nunziatina, uno alla tempia, l'altro nel cervello, dove era entrato da un orecchio.

Fatale imprudenza di un ufficiale ferito

(*Per telegrafo al «Resto del Carlino»*)

BARI 27, ore 24. — Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri nel vicino Comune di Rutigliano, costernando dolorosamente quella cittadinanza. Il sottotenente di complemento Enrico Passeri, che aveva gloriosamente combattuto al fronte, tornava ieri gravemente ferito dal campo della gloria per essere ricoverato in un ospedale di Conversano.

Di passaggio da Rutigliano volle fermarsi ad abbracciare e baciare la famiglia adorata.

Già la madre, il padre, le sorelle ed i fratelli si aggruppavano intorno al valoroso reduce per sentire dalla sua viva voce l'eroismo dei nostri valorosi soldati, quando il giovane ufficiale, maneggiando un fucile Mauser e spiegandone il meccanismo, fece partire un colpo che lo colpì in pieno petto e lo fece stramazzare a terra cadavere.

Impossibile descrivere la tragica scena che ne seguì.

Il cadavere dello sventurato sottotenente fu trasportato alla casa paterna.

L'intera cittadinanza di Rutigliano prepara alla vittima di così fatale imprudenza solenni funerali.

Penoso dramma della montagna
L'eroismo dei nostri doganieri

(*Nostro servizio particolare*)

DRONERO 27, ore 21. — Un dramma della montagna si è svolto negli ultimi giorni sulle montagne che circondano Acceglio, una piccola collina dell'alta valle Macra posta a varie ore di distanza da Dronero. Una comitiva di montanari, dopo avere sostato per alcuni giorni in paese si accingeva ad attraversare, malgrado il tempo minaccioso e il freddo intenso, la collina Sutron per toccare poi un'altra vallata dove avrebbe trovato lavoro. Faceva parte della comitiva anche una ragazza e un vecchio di 67 anni. Si erano accinti a salire il monte, quando il tempo si fece più minaccioso e in breve vennero investiti da una spaventosa bufera. La situazione si presentava disperata e non vi era tempo da perdere se si voleva salvare la vita. I più forti resistettero all'improvvisa bufera e riuscirono a scendere a Saretto, una piccola frazione, dopo avere percorso strade piene di difficoltà e di pericoli; invece tal Martino Spirito di San Michele Prazzo e la propria figlia rimasero in balìa della bufera. I due disgraziati sarebbero certo periti se i primi a scendere non avessero subito avvertito del fatto le guardie di finanza della stazione di quella località. I doganieri non posero tempo in mezzo e malgrado la notte scesero rapidamente in cerca dei disgraziati e riuscivano dopo fatiche immense a scoprire il luogo dove i due si trovavano. Essi erano completamente sfiniti e assiderati. Le guardie li trasportarono a Saretto dove il Martino Spirito spirava poco dopo.

Un possidente danaroso
colpito da due fucilate

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

PADOVA 27, sera. — Il possidente Augusto Buzzon detto « Tamburin » fu Luigi, d'anni 26, da Pontelongo, mentre verso le 10 di sera rincasava, tenendo in tasca una grossa somma di danaro, e cioè L. 4050, fu fatto segno ad una fucilata alla schiena da parte di uno sconosciuto appostato 200 metri lontano.

Il Buzzon, per quanto colpito, estrasse la rivoltella e sparò in direzione del ladro ed inseguendolo, ben quattro colpi.

Il furfante però riusciva a colpire l'inseguitore alle gambe con un'altra fucilata.

Allora il Buzzon dovette desistere dallo inseguimento e recarsi frettolosamente in casa sua.

Il suo stato non è grave per quanto allo ospitale gli siano state trovate ben 50 ferite di pallini, in più parti del corpo.

Un fornitore arrestato a Bassano Veneto

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

VICENZA, 27. — L'altra sera, verso la mezzanotte, venne arrestato dai carabinieri, a Bassano Veneto, un noto negoziante. Questi — certo Schieratto Luigi — sarebbe implicato in rapporti d'affari riflettenti forniture militari di foraggio.

L'arrestato è stato tradotto alle carceri di Vicenza a disposizione dell'autorità militare, la quale continua le sue indagini per stabilire la responsabilità del negoziante stesso ed eventualmente d'altri. Egli è notissimo pure a Vicenza, ove tiene la rappresentanza d'una ditta veneziana ed esercita il suo commercio.

Il fatto ha sollevato viva impressione.

Un autocarro precipitato in un torrente
Un morto e un ferito

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

VICENZA, 27. — Ieri mattina passavano per la strada provinciale vicentina alcuni autocarri. Uno di questi, giunto al Ponte Nuovo di Montebello, per dar posto ad un carro, urtò contro il parapetto in ferro e, sfondandolo, precipitò nel torrente Chiampo da un'altezza di circa 5 metri.

Lo chauffeur Gangi Francesco rimase gravemente ferito, mentre il compagno che gli sedeva vicino, Gianotti Giulio, restò cadavere.

Il Gangi è stato trasportato all'ospitale di Montebello, ove ebbe le pronte cure di quei sanitari. Questi, sulle sue condizioni,

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

I mercati

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 21 al 27 novembre:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al quintale da L. 41,50 a 42 — mercantile da 40,75 a 41,25.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Fiore manca B da L. 55 a 55,50 — Semolino per pasta da L. 57 a 57,50 — Tipo unico governativo da L. 51,50 a 52 — Farina grezza di grano da L. 44 a 44,50 — Tritello fino da L. 24,50 a 25 — Cruschello da L. 21 a 21,50 — Crusca da L. 22 a 22,50.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al quintale da L. 31 a 32.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al Q.le da L. 33,50 a 34 — Abburattata da L. 35 a 35,50.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 27,50 a 29 — Id. bianca da L. 27 a 27,50 — Veccia da biada da L. 22 a 23 — Favinò da L. 33 a 34 — Ceci da L. 42 a 46 — Fagiuolina dall' occhio da L. 45 a 46 — Fagiuoli rampicanti da L. 43 a 44 — detti americani da L. 43 a 44 — gialli da L. 41 a 42 — bianchi da Lire 41 a 44.

CANAPA E DERIVANTI GREZZI — Morelli scelti al quintale da 142 a 145 — buoni da Lire 140 a 141 — andanti da L. 120 a 135 — Partite scelte da L. 142 a 143 — buone da L. 136 a 141 — andanti da L. 120 a 135 — Scarti netti da quarti da L. 105 a 109 — Stoppe in natura da L. 78 a 85 — di 1.a e 2.a da L. 85 a 90 — di 3.a da L. 70 a 75 — Scarti quarti da L. 85 a 88.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 140,50 a 141 — extra da L. 140 a 140,50 — centrifugato da L. 139,50 a 140 — in quadretti da L. 510 a 150,50 — Biondo N. 1 da L. 135 a 134,50 — Id. N. 2 da L. 132 a 132,50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 13 a 15 — Miele bianco centrifugato da Lire 120 a 125 — Cera vergine da L. 345 a 355 — Anici di strana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 90 a 100.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 11 — Lupinella da L. 10 a 11 — Medica da L. 9 a 9,50 — Paglia di frumento da L. 6 a 6,50.

SEMENTI — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 140 a 150 — mercantile da L. 115 a 125 — Erba medica di 1.a qualità da L. 206 a 225 — mercantile da L. 160 a 180 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 110 a 120.

RISO. — Riso cimone glacè cine e al Q.le da L. 50 a 55 — ranghino da L. 41,50 a 44 — Originario 1.a qualità da L. 40 a 41 — di 2.a da 38 a 39 — Mezzo riso di grana tonda da Lire 32 a 33 — Risina da Lire 27 a 29 — Pula da L. 5 a 15 — Puletto di 1.a qualità da L. 5 a 6,50 — di 2.a qualità da L. 4 a 5.

RISONE. — Risone ranghino 1.a qualità al Q.le da Lire 24 a 24,75 — di 2.a qualità da L. 21 a 23 — Originario di 1.a qualità da L. 23,50 a 24,50 — di 2.a qualità da L. 21 a 23.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 380 a 400 — Latte per caseifici all'ett. da Lire 13 a 14.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 40 a 50 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 40.

SALUMI e GRASSINE. — Lardo da kg. 10 a 20 al Q.le da L. 210 a 215 — da kg. 20 a 30 da Lire 220 a 225 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 220 a 225 — Strutto in fusti da L. 175 a Mortadella di Bologna da L. 300 a 310 — Prosciutto naturale nuovo da L. 350 a 360 — vecchio da L. 380 a 390.

BOVINI DA MACELLO — Prezzi fuori mercato. — Buoi da macello a peso morto di prima qualità da L. 280 a 290 — di 2.a qualità da Lire 260 a 270 — Vacche di prima qualità da L. 250 a 270 — di 2.a qualità da L. 220 a 250 — Vitelli di due quintali ed oltre a peso vivo da L. 135 a 145.

L 270 a 280 — Vacche di 1.a qualità da L. 230

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 4,25 a 4,75 — di Olmo da L. 4,60 a 4,85 di Pioppo da L. 3,50 a 3,75 — Fascine di Rovere L. 4,25 a 4,75 — Fasci di Olmo da L. 4 25 a 4,75 — di Vite da L. 3,75 a 4,25 — di Piedo da L. 4 a 4,50 — Carbone vegetale: Spacco da L. 12,25 a 13 — Canela da L. 13 a 14 — Carboni fossili: Conglomerati per uso domestico da L. 11 a 11,25. frumento da L. 5,50 a 6.

Riassunto Settimanale

Frumento sostenuto — Farine aumentate — Frumentone aumentato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a mercato invariato con pochi affari — Zucchero stazionario — Sementi ferme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello, in buona vista — Bestiame bovino da lavoro in buona vista — Bestiame bovino da allevamento idem — Burro aumentato — Suini da macello stazionari — Salumi ricercati — Lardo stazionario — Pancette calme — Strutto stazionario — Vino sostenuto — Risone al ribasso — Riso stazionario — Combustibili vegetali all'aumento — Concimi minerali e Concimi organici, ben tenuti — Panelli per bestiame sostenuti.

FAENZA

CEREALI. — Frumento fino al quintale da Lire 40,50 a 41 — mercantile da L. 40 a 40,50 — Farina con crusca da L. 42,50 a 43 — Fiore marca B da L. 52 a 52,50 — Crusca da L. 21 a 22 — Formentone nostrano da L. 31 a 32 — Plata da Lire 29 a 29,50 — Avena rossa da L. 29 a 29,50 — Fagioli bianchi da L. 40 a 41 — colorati da L. 37 a 38 — Trifoglio da L. 130 a 140 — Erba medica da L. 180 a 190.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 145 a 155 al quintale — Vitelloni da L. 145 a 155 — Pecore da L. 100 a 115 — Agnelli da L. 120 a 130 — Suini magroni da L. 80 a 95 — Lattonzoli da 70 a 80.

UOVA da Lire 15 a 15,50 il cento.

FRUTTA. — Pere da L. 20 a 35 il quintale — Mele da L. 15 a 30 — Patate da L. 12 a 15 — Castagne da L. 24 a 30.

CESENA

CEREALI. — Grano da L. 40,75 a 41 — Granturco da L. 30 a 30,50 — Fava da L. 33,50 a 33,75 — Fagioli da L. 40 a 40,50 — Avena da L. 28 a 28,50.

SEMI MINUTI. — Seme medica da L. 185 a 190 — Seme trifoglio da L. 140 a 145.

CANAPA da Lire 140 a 145.

LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a 4,50.

FORAGGI. — Fieno da L. 9 a 10; paglia da Lire 5,50 a 6,50.

FARINE. — Farina di grano a L. 42 — Farina di granturco a L. 34.

PANE. — Panificio comunale a L. 0,46; pane privato a L. 0,60.

BESTIAME da macello a peso vivo. — Buoi da L. 142 a 158; vacche da L. 130 a 145; maiali da L. 123 a 150.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

24 Novembre

NATI: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MORTI: Del Faute Pasquale, d'anni 60, coniugato, negoziante, S. Stefano 38 — Govoni Maria Luisa, d'anni 2, Pratello 48 — Minelli Trieste, di giorni 2, S. Croce 5 — Marzari Cesare, d'anni 76, vedovo, pens. regio, A. Silvani 3 — Bragaglia Bianca, d'anni 58, in Forghieri, att. a casa, Fondazza 5 — Zabbini Virginia, d'anni 52, in Fabbri, att. a casa, Pratello 75 — Baldi Achille, di anni 49, coniugato, operaio, Sped. Maggiore — Arienti Enrico, d'anni 20, soldato, Sped. Militare — Pieri Giuseppe, d'anni 20, soldato, Sped. Militare — Pifferi Matilde, d'anni 5, S. Orsola. — Totale 10.

MATRIMONI: Landi Raniero, fontaniere, colla Bongiovanni Venusta, operaia — Saguatti Antonio, op. tabacchi, colla Arbizzani Albertina, operaia tabacchi — Poluzzi Umberto, mediatore, colla Albertazzi Ernesta, att. a casa.

25 Novembre

NATI: Maschi 9 — Femmine 5 — Totale 14.

MORTI: Anthoine Dietrich Giorgio, d'anni 2, Coltelli 21 — Alvisi Domenico, d'anni 67, vedovo, giornaliero, S. Vitale 17 — Maccanelli Ercole, di anni 62, vedovo, pens. regio, Borgo 89 — Frabetti Pietro, d'anni 69, vedovo, negoziante, Castiglione 31 — Gatti Giorgio, d'anni 3, Nicolò dall'Arca 23-2.o — Landini Aldo, d'anni 15, colono, Spedale Maggiore — Guerzoni Arsenia, d'anni 55, in Pesci, colona, Sped. Maggiore — Borghi Teresa, di anni 82, in Borelli, att. a casa, Sped. Maggiore — Bignardi Federico, d'anni 62, celibe, Ricovero — Bianchi Guiberto, d'anni 27, celibe, assistente medico, S. Orsola. — Totale 10.

MATRIMONI: Tartari Saturno, op. Pirotecnico, colla Cantarelli Debora, cucitrice — Morselli Enrico, cementista, colla Masina Luigia, bustaia — Pedrazzi Raffaele, commesso, colla Onofri Argia, casalinga — Biavati Giorgio, carpentiere, colla Vecchi Irma, op. Arsenale — Zanotti Carlo, rappresentante, colla Anderlini Elide, casalinga — Boriani Amedeo, chauffeur, colla Vizzani Norma, cucitrice.

26 Novembre

NATI: Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MORTI: Tinarelli Giulia, d'anni 33, in Mongiorgi, lavandaia, Siepelunga 5 — Tanari marchesa Virginia, d'anni 79, ved. Mazzacorati, possidente, Barbaziana 11 — Cocchi Filomena, d'anni 76, ved. Poluzzi, att. a casa, S. Egidio 137 — Foschi Pia, d'anni 14, Bertalia 384 — Ricciardi Adele, d'anni 72, vedova, possidente, S. Carlo 9 — Lazzarini Pietro, d'anni 23, soldato, Sped. Militare — Irone Edoardo, d'anni 25, coniugato, soldato, Spedale Militare — Cangini Augusto, d'anni 30, nubile, att. a casa, Sped. Maggiore — Venturi Luigi, d' anni 60, celibe, cuoco, Sped. Maggiore — Maggi Cecilia, d'anni 33, nubile, sarta, Spedale Maggiore. — Totale 10.

Oggetti di corredo personale pei richiamati alle armi

Il ministero della Guerra comunica: Per disposizione di regolamento ... cata mediante i manifesti di chiamata ... sottufficiali e i militari di truppa ... presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in denaro:

Si consiglia ogni buon cittadino, di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe ...) munite d'inchiodatura; ne ritrarrà vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizioni presso i depositi, rendendole più speditive

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, una correggia da pantaloni e con capi di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia L. ...
Per un farsetto a maglia di lana ...
Per ciascuna camicia di tela ...
Per ciascuna camicia di flanella ...
Per ciascun paio di mutande di tela ...
Per ciascun paio di mutande di lana ...
Per ciascun paio di calze di cotone ...
Per ciascun paio di calze di lana ...
Per ciascun fazzoletto ...
Per una correggia da pantaloni ...

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carvo - Napoli-Corso Umberto I.,119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NAPOLI Ringraziotl premure. Scrivo domattina 7.30 terzo posto. Baci affettuosi. 9468

NOVEMBRE Compresi scrivere amico anzichè direttamente. Necessitandomi dirti tante cose figurati se avrei approfittato occasione. Colpa tua quindi non essendoti spiegata. Se amico è fidato riscriverò quando credi. Baci, abbracci. 9469

9213 Tattica prudente consigliommi dolorosissimo contegno!... Leggerai!... Facilitami consegna 18... Cuore occupatissimo santa immagine, implora convegno!... 9470

263 Oggi 26 arrivato. Non potei spedire cartoline. Ti racconterò. 9471

DIDDA Non credere al mio disinteresse per te. Ti penso ancora e rimpiango i bei giorni che mi regalasti e che non ò più. Desidero tu creda alla mia riconoscenza. 9474

EROS: dopo angosciosa attesa ricevuto. Dispiacente tuo stato, senza tue notizie ritenni inutile giorno libero. Sarò settimana ventura quando dirai te. Anelo vederti, tanto bisogno parlarti, sentire tua bocca decisione risoluta. Soffro tanto per amarti troppo. 9486

SIGNORA incontrata ieri pomeriggio circa ore 15 da giovane che ripetutamente addimostratale irresistibile simpatia, scongiurata indicare mezzo parlarle N. M. seguito numero sua abitazione fermo posta. 9487

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA cerca posto come apprendista presso seria Ditta Commerciale. Scrivere inserzione 9459 posta Bologna. 9459

CHAUFFEUR meccanico ventiduenne esente servizio militare ottime referenze occuperebbesi presso famiglia signorile anche fuori Bologna miti pretese. Scrivere Casella Postale 9461 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9461

VENTICINQUENNE distinta, istruita, perfezionata francese, pratica bambini, direzione casa, collocherebbesi ovunque, buona famiglia anche alla pari. Referenze. Edma 22 Posta. 9476

45ENNE pensionato cerca occupazione anche scrittura macchina 50 mensili. Scrivere Casella M 9478 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9478

AGENTE contabile da oltre 15 anni presso primaria Ditta Bologna, causa cambiamento Gerente, assumerebbe altra importante amministrazione. Scrivere Salvacondotto 4160, posta, Bologna. 9451

GIOVANE praticissimo manifatture e seterie, ottime referenze, impiegherebbesi come piazzista, viaggiatore, o anche commesso al dettaglio. Scrivere Casella T. 555, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 555

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI Signorina pratica impianto registrazione sistema americano. Offerte inserzione 9452 Posta Bologna. 9452

A Signorina Signora seria onesta capacità Banco con cauzione offro Direzione avviato negozio articolo alimentare. Scrivere Inserzione 9452 Posta Bologna. 9452

CERCASI Vice Comandante Guardie Notturne, e guardie. Buon stipendio, piccola cauzione. Rivolgersi Agenzia Boni, Ghirlanda,4. 9467

TORNITORI cercansi per lavorazione proiettili. Scrivere con referenze pretese. Casella P. 9334, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9334

CERCASI persona capace contabilità commerciale disposta recarsi per qualche mese in paese della Regione, presso importante Ditta. Scrivere A. B., modenese, fermo posta. Bologna. 9346

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA. Stenografia, lezioni individuali, impartisce Signora. Lire 5 mensili. Castiglione 6. 9174

CORSI gratuiti. Dattilografia, lingue, contabilità. Corsi serali. Giuseppe Petroni 20, ultimo piano. 9482

DATTILOGRAFIA Telegrafia, Inglese, Francese, Tedesco contabilità commerciale corsi diurni serali. Pratello 1. 9259

LICENZA tecnica un anno — Istituto tecnico — corsi diurni-serali. Pratello 1. 9258

FRANCO inglese. Signora ottimamente raccomandata darebbe lezioni private collettive. Via Farini 9. 9289

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO ammobigliato d'affittare. Comodità moderne. Visibile dalle 13 alle 15. Via Audinot N. 16. 9457

VENDESI Podere X Casa Padronale colonica Praduro-Sasso. Rivolgersi Agenzia Boni. 9480

TEATRO Contavalli. Affittasi. Dirigersi ingegnere Cipollato, Pratello 1. 8965

STUDIO affittasi Piazza Galileo 2, secondo. Rivolgersi Bonola Indipendenza 32. 9396

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI pensione solo vitto, trattamento signorile presso famiglia non affittacamere. Tessera Touring 79025 fermo posta. 7479

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FIAT 1915 Modello 2 Torpedo Fiat gran lusso vendesi occasione Nicoli. Pavaglione. 9463

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STUFA Americana d'occasione usata cercasi subito. Scrivere: Nelson, posta Bologna. 9485

VENDESI dal 15 Dicembre prossimo, tutto il mobilio della Succursale Albergo «Stella Italia». Via Roma, 2: letti, elastici, materassi lana, cotone, biancheria, comò, armadi specchio ecc. Pavimenti linoleum. Impianto riscaldamento termosifone. Apparecchi, condutture campanelli e illuminazione elettrica. 9344

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

RICHIAMATO cede impiego 200 mensili. Cauzione 4000. Schiarimenti Valentini, Galliera 13 Bologna. 9466

OTTIMO affare! Cercansi concessionari in tutte le città dell'Emilia per lo sfruttamento di un apparecchio munito di brevetto mondiale che procura lautissimi guadagni collo sborso di un tenue capitale. Rivolgersi al sig. Enrico Montuoro. Hotel Milano, Bologna. 9392

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DA vendere legname abete usato travi tavole e tavole abete nuove. Rivolgersi portinaio Irnerio 5. 9456

SIGNORA distinta sola conoscerebbe persona agiata disposta aiutarla. Scrivere ricevuta inserzione 9458 posta. 9458

ACQUISTANSI torni nuovi, usati, purchè consegna rapida. Inviare offerte Casella C. 9333, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9333

CONIUGI senza figli assumerebbero grave responsabilità ma con affetto e per compagnia di accogliere nella loro famiglia bambino sotto vincolo di assoluta serietà. Scrivere C. V. Fermo posta Bologna. 9489

SARTORIA per signori Ufficiali, stoffe grigio-verdi di ogni qualità. Imperiale, 10, p. p. 9450

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Sono aperte le iscrizioni ai corsi FRANCESE, INGLESE e TEDESCO a prezzo ridotto, presso la

Lezioni di saggio gratis — Berlitz School — Prospetti a richiesta

Il miglior metodo per imparare praticamente e rapidamente una lingua

Ufficio di traduzione e copisteria a macchina

Bologna, Via Cavaliera, N. 2 (Angolo Via Rizzoli)

TERNO SECCO (in soli tre numeri)

VINCES ogni 5 Estrazioni Ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 6 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincita compenso a stabilire.

Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l' accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al Signor: PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

10 MILA Regali dati gratis ai solutori dell'indovinello qui sotto segnato, scopo di questo concorso è quello di far conoscere i nostri articoli. I regali non saranno inferiori a L. 2 sino a L. 50. Possono concorrere anche i militari. Basta inviare una cartolina con risposta e noi vi informeremo a giro di posta se ne siete il vincitore.

INDOVINELLO — NO - NO - NO — Spiegazione

DITTA GIROTTO Via Olona 15 MILANO

PRESERVATIVI
Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 54, NAPOLI.

CONCORSO 25.000 lire di premi

Si tratta di disporre nelle 8 caselle del diagramma qui contro i numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 in modo che addizionando da sinistra a destra si ottenga 4 totali di 9 e dall'alto al basso 2 totali di 18. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 cent. onde informarvi per lettera se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro. - Scriv. I CONCORSI ILLUSTRATI Sezione Premi - Via Unione, 1 b MILANO

=9 =9 =9 =9 =18 =18

VECCHIAIA PRECOCE

disastrosa e dolorosa conseguenza del contagio VENEREO-SIFILITICO può con certezza evitarsi

Depurando il SANGUE

coll'ANTICELTICO TORRESI, di fama mondiale. L'unico che per la sua rapida ed energica azione rinnovatrice elimina dall'organismo ogni impurità di origine Sifilitica o Venerea antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con immenso vantaggio ogni altra cura antica e le dolorose e lunghe cure ipodermiche. Infonde energia e nuovo vigore giovanile a tutto l'organismo, guarisce in

30 GIORNI

risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione. Quindici anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 5.— (4 flaconi cura completa L. ... franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all' inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, Via Magenta, ROMA — BOLOGNA: Farmacia Zarri — ANCONA: Farmacia Angiolani — TERNI: Cerofogli — LIVORNO: Jacchia — FIRENZE: Cooperativa — GENOVA: Rissotto e Persiani.

Sentite a me, volete far denaro?

Se realmente vi bisogna denaro scrivetemi subito; io vi presto gratuitamente l'opera mia: io metto a vostra disposizione il mio segreto col quale voi potete vincere 60 mila lire sabato 11 dicembre prossimo giuocando una sola lira. Lettori io non vi lusingo, sono sicuro dell'esito e perciò mi compenserete dopo vinto. Chiedetemi subito il fortunato bollettino che vi farà vincere la quaterna l' 11 dicembre inviando per spese vaglia di soli centesimi 75 a me indirizzato: A. VISCONTI, Vico Lungo a Tutti i Santi N. 31 - Napoli.

La Sartoria Gaetano Carloni

Via Indipendenza 17 — BOLOGNA

Fornisce divise per SIGNORI UFFICIALI in stoffe Pettinate fine Grigioverdi per Lire 95 - 100 - 110 nonchè Pastrani, Capotti, Mantelle di stoffa Truppa - Oggetti di Buffetteria, Cassette ecc. A PREZZI CONVENIENTI

Assortimento Impermeabili Militari

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, sorie, rimunerative. Articoli ... de consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali.

Dopo letto il Giornale

Date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti

Puntata N.o 133 — Appendice del *Resto del Carlino* — 26 Novembre

P. MANETTY

Il fratellastro

— Grazie, signor avvocato, — disse il finto campagnuolo sedendosi pesantemente sopra una sedia. Prima però di rispondere alla domanda di Saint-Clair l' ex poliziotto depose il suo cappello di feltro grigio sotto la sedia come usano fare i contadini, poi si stropicciò le mani ed incominciò: — Io sono venuto da voi per udire il vostro parere a riguardo di una eredità ch' io credo spetti a me.

— Un' eredità vistosa? — domandò Saint-Clair i cui occhi brillarono di cupidigia.

— M' hanno assicurato che si tratta di circa otto milioni.

— Otto milioni! Un' eredità colossale! — esclamò il leguleo — Dite, dite.

— Voi dovete sapere che io mi chiamo Dionisio Benoit e sono il primo cugino di Clara Benoit, di quella disgraziata che è stata assassinata nella chiesa di S. Eustachio, di cui certo voi, signor avvocato, avete udito parlare.

Saint-Clair guardò in faccia il suo interlocutore e disse:

— Non sapevo che la povera signora Benoit avesse dei parenti.

— La conosceste forse? — domandò il campagnuolo.

— Certo, era una mia cliente.

— Allora voi sapete che il conte Rinaldo di Ramery, pel quale mia cugina ha avuto delle debolezze, ha lasciato a lei, o meglio al di lei figlio, tutto il suo ingente patrimonio.

— Lo so ed io anzi ho fatto pratiche perchè il fratello del conte Rinaldo consegnasse alla signora Benoit l' eredità a cui aveva diritto.

— E alla quale ho diritto io come unico parente della estinta — disse il campagnuolo.

— V' è però una piccola difficoltà — osservò Saint-Clair.

— Quale?

— Che il testamento del conte Rinaldo di Ramery a favore del figlio di vostra cugina non è mai stato trovato.

— Come! non è mai stato trovato? — esclamò Lacroix fingendo benissimo la meraviglia ed il dolore.

— No, buon uomo, quel testamento è sparito.

— Ma chi può averlo rubato? — domandò il campagnuolo con collera.

— Chi lo sa!

— Ma voi dovreste saperlo, voi che siete un uomo di tanto ingegno.

— Caro mio, io ne so quanto voi. Il testamento non è più stato trovato, sebbene la signora Benoit e un certo Beauregard assicurassero che dovesse esistere.

— Ma allora il ladro deve esser il fratello del conte Rinaldo, quello che presto salirà la ghigliottina per aver assassinato la mia povera cugina ed il di lei figlio — disse Lacroix con fermezza.

— Non sono del vostro parere. Io mi sono convinto che il conte Arturo di Ramery non ha rubato il testamento come non ha assassinato alcuno.

— Eppure.....

— Vi dico francamente quello che penso. Io metterei le mani nel fuoco che il testamento è esistito, come sono sicuro che il signor conte Arturo è innocente. Io gli ho parlato una sola volta e mi è bastata per convincermi che il conte Arturo è un galantuomo.

— Egli era pronto a dare la sostanza di suo fratello al figlio di Clara Benoit quando questa si fosse accordata su due circostanze di poco conto. Vostra cugina, invece, si è dimostrata testarda, come un mulo, e le trattative furono rotte per di lei colpa.

— Ma voi siete proprio sicuro che il testamento sia esistito?

— Vi ripeto che Clara non era donna da mentire come neppure Beauregard.

— Ma allora chi può essere il ladro? Chi può essere l' assassino? — domandò il campagnuolo.

— Diavolo, ve l' ho già detto: non lo so. Ma, scusatemi, voglio farvi una domanda: Voi dite d' essere l' unico parente di Clara Benoit?

— Sono il suo unico parente.

— Ma non aveva essa un fratello?

— No.

— Eppure io mi ricordo benissimo che il giorno in cui mi sono presentato all' abitazione della signorina Benoit per sottoporle le proposte del conte Arturo di Ramery, l' ho trovata assieme ad un giovanotto alto, biondo, sui trent' anni che ella mi ha presentato come suo fratello. Mi ricordo anzi che i consigli di quel giovane hanno avuto gran peso sul rifiuto di Clara Benoi. Egli l' esortava a non cedere d' un palmo al conte Arturo.

Lacroix ebbe un sussulto. Il nuovo personaggio di cui Saint-Clair parlava era il trovatello che il padre di Clara aveva allevato con tanto affetto e dal quale era stato così male ricompensato?

Senza sapersi rendere ragione del perchè, Lacroix provò uno strano presentimento. Nel giovane alto e biondo accennato da Saint-Clair egli intravvide uno degli attori principali del dramma di S. Eustachio. Però non lasciò indovinare la sua emozione e disse:

— V'assicuro che Clara Benoit non ha avuto mai fratelli.

— Ma allora non mi so spiegare perchè m'ha presentato quel giovane come fratello — disse Saint-Clair, poi con un sorriso malizioso aggiunse: — Tranne che invece di essere suo fratello fosse un di lei amante. Ciò potrebbe darsi, se ne vedono tante.

— Oh! mia cugina era una donna onesta — disse il campagnolo con fare bonario.

— Non lo metto in dubbio; ma quando si è giovani molte cose sono perdonabili. Le tentazioni sono grandi e le povere donne sono tanto deboli. Quel giovane poi era tanto bello, aveva un fare *chic* e il portamento da ufficiale.

— D' un ufficiale? — ripetè sotto voce Lacroix al quale in una sola volta si presentarono alla mente parecchie circostanze che non avevano almeno apparentemente alcun legame fra di loro. Egli pensò che un ufficiale era stato la causa del divorzio fra Margherita Lafontaine ed il barone di Rentz: che un ufficiale era la persona che aveva visitato sovente Carlo Desgros in via Glük, che un ex militare di cavalleria doveva essere stato l' uomo che era uscito per ultimo dalla chiesa di S. Eustachio la sera del 12 gennaio.

— Sì, aveva proprio l' aspetto d' un ufficiale. Mi ricordo anzi che sono uscito con lui dalla casa di via Ponte Nuovo e camminandogli a fianco ho notato che il suo passo era pesante come quello di un soldato di cavalleria o di marina.

Lacroix fu per mandare un grido. Questo nuovo particolare avvalorava maggiormente il presentimento che aveva poco prima provato.

Egli sentì il bisogno di trovarsi subito solo per potere con maggior calma riordinare le sue idee che in quel momento erano molto confuse: quindi alzandosi disse al sedicente avvocato:

— Dunque voi credete ch' io non possa reclamare l' eredità di mia cugina senza prima si sia ritrovato il testamento del conte Rinaldo di Ramery?

— Certo, il testamento è indispensabile. Se lo si potesse ritrovare è certo che voi, in mancanza di parenti più prossimi sareste l' erede. Io sarei allora a vostra disposizione.

(Continua)